



Chiama e risparmia sull'RC Auto

Chiamata Gratuita
800 11 22 33

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



LINEAR®
Assicurazioni in Linea

www.linear.it

Anno 83 n. 23 - martedì 24 gennaio 2006 - Euro 1,00

www.unita.it

«È confermata la data delle elezioni politiche il 9 aprile e lo scioglimento delle



Camere per il 29 gennaio: lo ha assicurato il presidente del Consiglio Silvio

Berlusconi nel corso della conferenza stampa di fine anno»

Ansa, 23 dicembre

Berlusconi minaccia Ciampi

Ma il Quirinale respinge l'assalto: si vota il 9 aprile

Colpo allo Stato

ANTONIO PADELLARO

L'inadito attacco scatenato contro Carlo Azeglio Ciampi da Silvio Berlusconi, con il dichiarato proposito di sostituirsi al capo dello Stato su materie delicatissime come lo scioglimento delle Camere e la data delle elezioni, dimostra che questo personaggio non si ferma e non si fermerà davanti a nulla pur di non mollare palazzo Chigi. Sta per deflagrare, insomma, con le conseguenze più gravi e imprevedibili, l'anomalia finale di un premier che considera la democrazia e i suoi istituti degli accessori facoltativi da mettere sempre e comunque al servizio del suo personale potere. Attraverso strappi e forzature, leggi ad personam e conflitti di interessi, occupazione delle televisioni e manovre intimidatorie contro l'opposizione, si è così venuta realizzando al vertice del governo una sorta di autocrazia di stampo caucasico; un'escrecenza prepotente, decisa a non rispondere dei propri comportamenti a nessuno dei poteri elencati nella Costituzione della Repubblica italiana. E quindi non risponde alla magistratura che è stata anzi colpita e perseguitata come mai era accaduto in Europa; ciò per puro spirito di vendetta determinato dai numerosi processi per corruzione a cui l'imputato premier è riuscito comunque sempre a sottrarsi dileguandosi attraverso le maglie larghissime delle prescrizioni. E quindi non risponde al Parlamento costretto ad approvare le leggi più ingiuste e vergognose a colpi di maggioranza, di quella maggioranza formata in larga parte da suoi dipendenti o da esponenti politici assoggettati o troppo deboli per potergli dire di no.

segue a pagina 25

Staino



OFFENSIVA SENZA PRECEDENTI Il premier apre un violentissimo scontro istituzionale: «Se non ci sarà la proroga che abbiamo chiesto di due settimane per i lavori parlamentari, potremmo decidere di arrivare alla fine naturale della legislatura, a maggio». Magari con un nuovo presidente della Repubblica... Il Quirinale irritato ricorda che la Costituzione affida al capo dello Stato il potere di scioglimento delle Camere. L'Unione: il premier ha oltrepassato il limite. Prodi: ha paura di perdere. D'Alma: Berlusconi è il capo degli estremisti

alle pagine 2, 3 e 4

DOPO IL DURO ATTACCO DEL PREMIER

Lettere e appelli di sostegno: «Cara Unità siamo con te»

Dalla Federazione della stampa all'Usigrai, dai Ds alla Margherita, dalla stampa parlamentare ad "Articolo 21" fino alle amministrazioni locali: sono numerose le prese di posizione e i messaggi di solidarietà con l'Unità dopo le minacce del capo del governo. Ma sono soprattutto i lettori ad esprimerci il loro sostegno con lettere ed e-mail: «Cara Unità, continuate a darci ogni giorno un po' d'aria pura, continuate a dire le cose che stanno senza peli sulla lingua».

alle pagine 5 e 6



Ruini, appello agli elettori: ecco per chi non votare

Messaggi elettorali

L'URNA DEL CARDINALE

GIANFRANCO PASQUINO

Potremmo cominciare raccontandoci la solita favola rassicurante, poiché noi, di sinistra, non soltanto siamo tolleranti, ma riconosciamo (ci mancherebbe altro) alla Chiesa e, in effetti, a chiunque, il diritto di intervenire nel dibattito pubblico. In particolare, riteniamo che durante la campagna elettorale, quando si valuta quello che un governo ha fatto e si soppesa quello che l'opposizione propone di fare, più voci si sentono, con le loro valutazioni e le loro indicazioni meglio è.

segue a pagina 25

PRESSIONE del presidente dei vescovi italiani. Nel mirino i Pacs. Critiche al Parlamento europeo

di Roberto Monteforte

La campagna elettorale della Cei è iniziata. Famiglia fondata sul matrimonio, il no assoluto ai Pacs, la difesa della vita dal concepimento al suo termine naturale. Sulla salvaguardia di questi valori «irrinunciabili» la Chiesa invita «elettori» e «futuri parlamentari» ad un «supplemento di attenzione».

segue a pagina 8

Commissione

ANTIMAFIA AD PERSONAM

GIAN CARLO CASELLI

La coerenza, ha pontificato il presidente Berlusconi a *Matrix*, è un pregio e un dovere. Se lo dice il «capo», per i seguaci diventa istintivo adeguarsi. Si spiega così, forse, come la maggioranza di centrodestra (che per tutta la legislatura ha votato impassibile, con diligente disciplina, fior di «leggi ad personam», una peggio dell'altra) alla fine abbia approvato anche una relazione «ad personam». Per coerenza.

segue a pagina 24



EMERGENZA GAS

Il governo ordina: più freddo per tutti

RIDURRE il calore dei termosifoni: è questa la soluzione trovata per decreto dal governo per fare fronte all'emergenza gas. Ieri altro taglio del 5,4% sulle forniture del gas russo. Bruno Cavagnola a pagina 13

eventi centenario

Manova

martedì 24 gennaio 2006 ore 21,30

Luci a San Siro... di questa sera

il Concerto di Roberto Vecchioni

Patrizio Fanfani, Paolo Della Porta

Teatro Bibiana

www.cgil.lombardia.it

GRANDI OPERE, LO SPOT TRUFFA

MARIA ZEGARELLI

Prima o poi qualcuno farà indagine. Quando non c'è la faccia del premier c'è la Presidenza del Consiglio dei Ministri, cioè ancora lui, Silvio Berlusconi. L'ultimo spot che perseguita i telespettatori Rai e Mediaset (di proprietà, quest'ultima della famiglia Berlusconi) riguarda le grandi opere del ministro Pietro Lunardi. «Stiamo lavorando per voi. Le grandi opere fanno crescere l'Italia. Dal Centro al Sud al Nord. Stiamo lavorando per voi e per i vostri figli», recita l'audio. La formula usata - sembra proprio pubblicità - è quella della campagna istituzionale: ecco perché compare il numero verde per le informazioni sui cantieri aperti e gli eventuali disagi: 800.991.911.

segue a pagina 9

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Autogol eccezzzionale

GAVINO ANGIUS, parlando ieri mattina a Omnibus, ha usato una metafora efficace per definire il tentativo di Berlusconi di allungare la legislatura: come una squadra di calcio in svantaggio, spera che l'arbitro conceda più minuti di recupero possibile per scamparla. E in effetti, non sarebbe la prima volta che la squadra più potente e prepotente riesce, con questo sistema, a farsi assegnare una partita già persa. Non è ancora successo invece, neppure nello sport più corrotto, che qualcuno, mentre il gioco è in corso, riscriva il regolamento a proprio favore, facendosi assegnare un gol anche se la palla ha colpito il palo. Berlusconi non solo ha cambiato la legge elettorale durante la partita, ma vorrebbe essere l'unico calciatore in campo. Non passa giorno, infatti, che non offenda, oltre agli avversari, anche gli alleati, chiedendo il 51% dei voti per fare a meno di loro. Altro che tridente! Secondo i sondaggi, Fini e Casini sono molto più popolari di lui; perciò il tentativo di oscurarli da parte di Berlusconi è un eccezzionale autogol.

I TABÙ della storia



La quinta uscita

«LE RADICI OCCULTE DEL NAZIONAL-SOCIALISMO» oggi in edicola con l'Unità

Euro 10,90 + prezzo del giornale

l'Unità

l'Unità + € 10,90 Dvd «Le radici occulte del nazionalsocialismo»: tot. € 11,90; l'Unità + € 6,90 libro «Memoriale Volponi»: tot. € 7,90; l'Unità + € 12,90 libro «Arte e cultura»: tot. € 13,90;

Arretrati € 2,00 Spediz. in abbon. post. 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

Il capo dello Stato ha accolto con grande irritazione l'uscita del capo del governo fatta davanti alle telecamere

Ciò porterà ad un irrigidimento anche sul «giochetto» che il premier voleva fare sull'indizione dei comizi elettorali

Il presidente va avanti: si vota il 9 aprile

Ciampi resta fermissimo sulle sue posizioni. Sentiti Pera e Casini procederà allo scioglimento delle Camere il 29 gennaio. La data non l'ha decisa lui, ma il potere di farlo è del Quirinale

di Vincenzo Vasile / Roma

DICONO: Nove aprile. Si vota il nove aprile. Per noi non cambia nulla, ora aspettiamo Casini e Pera, poi il presidente andrà per la sua strada. Non ci può essere nessuna intesa. Se avessero voluto un accordo avrebbero usato almeno un po' di diplomazia. Dal

Colle viene fuori questa frase ellittica e contratta, come un grido d'allarme. Concetti "ufficiosi", perché al Quirinale continuano a ripetere che non esiste materia del contendere. E quindi il presidente non ha da commentare un'intrusione smaccata nel pieno dei suoi poteri costituzionali. Perché l'articolo 88 parla chiaro. "Il Presidente della Repubblica può, sentiti i loro Presidenti, sciogliere le Camere o anche una sola di esse". Perché, invece della "diplomazia", è arrivato il ricatto, il rilancio di una folle partita di poker. Una sparata, un missile mediatico dalla testata esplosiva, che prefigura un inedito conflitto istituzionale al vertice della Repubblica, quella di Berlusconi nel salotto tv di Bonolis: "Allora si voti a maggio". Perché così il premier contraddice gli impegni concordati fino a qualche ora prima, e perché quella sfida è stata pronunciata beffardamente proprio in una di quelle trasmissioni di intrattenimento, su cui Ciampi, inquieto, vigila per una sostanziale e effettiva "par condicio".

E perché la data concordata delle elezioni era ed è 9 aprile, e questa data non si tocca, dice il presidente. Perché, oltre alla sgarbata minaccia, qui si vede una rappresaglia per l'esito dell'incontro di domenica sera, con Ciampi che non prometteva nulla, e ripeteva: se volete che io cambi la mia posizione, prima trovate argomenti validi e poi trovate un accordo. E' il presidente della Camera, dopo la conferenza dei capigruppo a raggiungere trafelato un Ciampi dal volto teso da una gelida ira per riferirgli che, al contrario, l'accordo con l'opposizione che il presidente aveva chiesto a Berlusconi nell'incontro di domenica sera, com'era prevedibile, non s'è trovato e non si troverà. E a confidargli tutta la sua fredda distanza dalle posizioni di un Berlusconi sempre più isolato anche tra i suoi alleati. Casini ieri sera e stamani Pera rispondono a un incarico che scaturisce dal percorso costituzionale. Lo scioglimento anticipato il presidente della Repubblica può deciderlo, infatti, una volta "sentiti" i presidenti dei due rami del Parlamento, che esprimono un parere non

vincolante. L'incarico a Casini e Pera era ancor più circoscritto: riunire i capigruppo, e riferire a Ciampi se da questo sondaggio risulti che si possa trovare un accordo. Accordo che non c'è proprio su nulla, le manovre scassatutto di Berlusconi l'hanno impedito, e Casini ha precisato di aver fatto a questo punto da "notaio". Le posizioni di Ciampi rimangono, dunque, tetragone: 1) Lo scioglimento delle Camere è un potere del presidente. Solo cinque volte le legislature sono arrivate alla scadenza naturale, e la Costituzione nel 1991 fu modificata per consentire lo scioglimento anche nel semestre bianco, quando fine legislatura e fine settennato coincidano. 2) La data del 29 gennaio fu annunciata pubblicamente per la prima volta dal ministro Pisanu. 3) Lo stesso Berlusconi l'annunciò quella stessa data, coram populo nella conferenza stampa di fine anno, e il premier per giustificare la piroetta ha tirato in ballo "l'ostruzionismo della sinistra". 4) Questa decisione, concordata con l'opposizione, veniva incontro all'esigenza su cui Ciampi ha sempre insistito, che si voti prima di Pasqua: la domenica delle Palme è l'ultima data utile per evitare l'ingorgo con l'elezione del nuovo presidente della Repubblica. Del 29 gennaio, del resto, finora Ciampi non aveva mai neanche parlato. 5) Al Quirinale, dunque, vengono ricevuti da ora in poi gli unici "aventi titolo". Cioè Casini e Pera. Dopo di che il presidente andrà avanti. L'aveva detto, sia pur cortesemente, l'altra sera a Berlusconi. E Berlusconi sembrava aver capito. Anzi forse proprio perché il messaggio è arrivato, il presidente del Consiglio ha lanciato ieri la sua bordata, destinatario il Quirinale. A parte l'evidente connotato eversivo, la mossa tattica potrebbe preludere a un braccio di ferro sulle firme e le controfirme dei due decreti di scioglimento delle Camere e di convocazione dei comizi elettorali (l'uno spettante a Ciampi, l'altro al governo. Ma questo scenario viene paventato sul Colle solo come "ipotesi di scuola". A differenza del potere di grazia, altrettanto "duale", in questo caso c'è poco da discutere, sostengono in coro i costituzionalisti: è il capo dello Stato che decide, Berlusconi non può rifiutare la controfirma al suo decreto. E a questo punto, a forza di rilanci sulla posta, ha forse bruciato pure la carta del "congelamento" per quindici o sette giorni dell'inizio della campagna elettorale. Il nodo ora è politico.



Il presidente della Repubblica Ciampi

Inappellabilità, maggioranza battuta

Il testo dovrà essere ridiscusso tutto. In Commissione i deputati Cdl non c'erano

di Angela Bianchi / Roma

PRESENTI SOLO in quattro su dodici. Forza Italia disertata insieme ad An i lavori della commissione Giustizia e la maggioranza viene battuta proprio su una del-

le leggi - quella sull'inappellabilità - per cui Berlusconi chiede di rinviare lo scioglimento delle Camere. La proposta della maggioranza di discutere soltanto gli articoli oggetto dei rilievi di Ciampi è stata bocciata per nove voti ad otto. "Poiché il presidente della Repubblica solleva una questione di inopportunità di una riforma così parziale, mi pare giusto che si guardi all'intero corpo della legge per un suo riesame", spiega la diessina Anna Finocchiaro soddisfatta per il voto della commissione. Il dato è comun-

que politico, concorda Erminia Mazzoni responsabile giustizia dell'Udc riferendosi alle assenze nelle file degli alleati: di An c'era addirittura soltanto un deputato. "E' la conferma che in realtà non solo questa legge non è una priorità, ma che la maggioranza è pure divisa", chiosa il verde Paolo Cento. Si scusa l'avvocato deputato Nicolò Ghedini: "Avevo altri impegni, ma comprendo che non abbiamo dato un bello spettacolo". L'incidente rischia soltanto di allungare i tempi che Forza Italia intendeva dedicare al riesame del provvedimento, che sarà comunque celere: entro il 30 gennaio dovrà infatti essere discusso in aula di Montecitorio, come ha deciso in serata la conferenza dei capigruppo. "Vogliamo incardinare il provvedimento e far scattare i tempi contingenti a febbraio, ed eludere l'ostruzionismo dell'opposizione che, comun-

ci sarà e sarà forte" fa sapere Finocchiaro. "Se la Cdl riesce ad esaminare questo provvedimento a febbraio", osserva il diellino Giuseppe Fanfani, "non se ne accorge nessuno. Se invece slitta a marzo si tratta di affrontare il tema in piena campagna elettorale". L'opposizione comunque insiste: la legge Pecorella si può esaminare anche a Camere sciolte. Ma il problema della maggioranza è che a Camera sciolte non riuscirebbe più a controllare i suoi parlamentari: "Visto che molti di loro a quel punto sanno già di non essere ricandidati o

Ma la Cdl sta tentando un faticoso accordo per cambiare solo le norme a motivo del rinvio

eletti", commenta Cento. La cdl preme comunque sull'acceleratore e scandisce un calendario serrato per le modifiche. Nonostante i propositi iniziali, le correzioni infatti ci saranno: "Bisogna rivedere la legge Pecorella secondo i rilievi di Ciampi", è stato il monito del segretario dell'Udc Cesa in linea con Casini. Di "qualche correzione" parla lo stesso Pecorella anche se in Forza Italia l'ala dura rappresentata da Taormina, Nitto Palma e dal sottosegretario Vitali, insiste nel rispettare al Colle la legge così com'è. Mentre Ghedini ironizza: "Io gli rispedirei tale e quale la parte relativa alla Cassazione che a differenza di quanto sostiene Ciampi è assolutamente corretta. Magari apporterei soltanto qualche correttivo a quella sull'inappellabilità". Quale, però, non lo dice: oggi alle 13 tutti gli emendamenti dovranno comunque essere presentati. Ed in commissione comincerà la battaglia.

LA SCHEDE
Più che l'ingorgo il premier auspica il caos

ROMA L'ipotesi di Berlusconi farebbe «ballare» le istituzioni dello Stato fino a giugno inoltrato. Le Camere non potranno essere sciolte più tardi del 10 maggio, 20 giorni prima della scadenza naturale. In tal caso si avrebbe una prorogatio lunghissima del capo dello Stato: sarebbero impensabili le dimissioni anticipate di Ciampi come fece Cossiga e l'elezione di un nuovo presidente da un Parlamento in scadenza. Per evitare un rinvio ad estate inoltrata delle elezioni comunali riprenderebbe quota l'«election day», l'abbinamento con le politiche del primo turno delle municipali. Le politiche a quel punto si terrebbero nella seconda o terza domenica di giugno. Le Camere si dovranno riunire secondo l'articolo 61 della Costituzione non oltre il ventesimo giorno dalle elezioni. Il Parlamento in seduta comune deve essere convocato entro quindici giorni dalla riunione delle nuove Camere per l'elezione del nuovo capo dello Stato. Il che sposterebbe questo voto a luglio. Il referendum sulle riforme costituzionali slitterebbe in autunno. Come si capisce l'ipotesi di Berlusconi è il caos. E anche per questo motivo che Ciampi non ha mai preso in considerazione questa possibilità e che quando si è avuto l'accordo tra le parti ha dato per auspicabile la data del 29 gennaio come quella ideale per lo scioglimento delle Camere ed evitare, appunto, l'ingorgo istituzionale. Anzi, sarebbe stato addirittura il ministro dell'Interno Beppe Pisanu a considerare quella data come l'ideale per lo scioglimento. Il gioco di elastico di Berlusconi è sulla differenza dei settanta giorni al 9 aprile dal 29 gennaio e la distanza minima dal voto per l'indizione dei comizi elettorali, cioè 45 giorni. Il capo dello Stato vuole una campagna elettorale lunga e quindi considera già in regime di par condicio quel che accade dal 30 gennaio in poi. Berlusconi non vuole che sia così. Con le elezioni il 9 e 10 aprile le camere si devono convocare non oltre il 30 aprile per l'elezione dei due presidenti e quindici giorni dopo si devono convocare in seduta comune per l'elezione del nuovo capo dello Stato, a quel punto alla scadenza naturale dell'attuale settennato. A camere sciolte si possono fare decreti urgenti, così come rivotare le leggi rinviate dal capo dello Stato, come la Pecorella.

LO SCENARIO Di corsa a parlare con Ciampi dopo la capigruppo. Acqua in bocca sul voto a maggio. «Sono cose non di mia competenza...»

Casini si smarca dal premier. E va al Colle super partes

di Natalia Lombardo / Roma

Ieri sera Pierferdinando Casini ha indossato i panni del «notaio» ed è corso al Quirinale subito dopo la riunione dei capigruppo a Montecitorio. «Vado da Ciampi», ha annunciato rimarcando il ruolo super-partes, per illustrare le posizioni del Parlamento sul rinvio dello scioglimento delle Camere: la sola maggioranza chiede «un po' più di tempo per approvare dei provvedimenti», quindi due settimane, «l'opposizione è contraria». Decida il Capo dello Stato, dice il notaio. Ma, soprattutto, nell'ora di colloquio col presidente Ciampi Casini

si è dissociato dal ricatto di Berlusconi. A spostare a maggio il voto previsto il 9 aprile il presidente della Camera «non ci pensa neppure come ipotesi», dicono da Montecitorio. Perché nel suo doppio ruolo politico-istituzionale è ben consapevole dell'ingorgo che si andrebbe a creare tra il voto politico e l'elezione del nuovo Presidente della Repubblica. La decisione di andare al Quirinale era stata già presa da Casini, ma è diventata urgente quando, durante la riunione dei capigruppo, è rimbombata la notizia dell'aut aut di Berlusconi regi-

strato in Casa (Mediaset): o si slitta o voto a maggio. Un colpo di mano anche per gli alleati. Soprattutto per l'Udc che, nel Consiglio nazionale, aveva concesso al premier (e al partito per portare a casa la legge bandiera sulla porno-pedofilia e il decreto sulla Funzione pubblica), quella settimana parlamentare in più. Facciamo dieci giorni, facciamo pure il 10 febbraio, ma il voto il 9 aprile non si tocca, i rapporti con il Quirinale non si rompono. Nella capigruppo il ministro Giovanardi ha chiesto il rinvio al 10 febbraio. Per motivarlo ha srotolato un elenco lenzuolo di decreti e ddl da approvare per cui sareb-

be servita un'altra legislatura. An chiede una settimana, quanto basta per far passare la sua di bandiera, se pur stralciata: il ddl sulla droga targato Fini (che vuole anche Giovanardi) pur in contraddizione con la ex Cirilli che spedisce in galera i «recidivi» al

Violante preme: non c'è alcuna necessità di andare oltre il 29 gennaio

settimo spinello, sottraendo i veri tossici alle comunità. La Lega è fredda sul rinvio spinto da FI, basta che passi la legge sulla legittima difesa (la chiamano «autotutela»), zeppa di voti segreti. Ieri con una maggiore presenza dell'opposizione sarebbero passate le pregiudiziali di incostituzionalità, bocciate in aula per 16 voti. Irritato dal ricatto berlusconiano Casini ieri sera ha dismesso gli abiti nuovi da leader di partito col nome nel simbolo, ed è rientrato nel gessato istituzionale che, per quattro anni, gli ha garantito un'aura da moderato. Anzi, più utili ieri quelli del «notaio». Che ne dice di votare a mag-

gio? «Non penso niente, le mie valutazioni sarebbero inappropriate», ha risposto Casini (come dire: non mi fate parlare...?) «Non dipende da me né lo scioglimento della Camera né l'indizione delle elezioni. Esula dal mio ruolo istituzionale» che verrebbe trascinato nella valanga berlusconiana. Nella riunione il capigruppo Ds Luciano Violante ha spiegato il no dell'Unione al rinvio: i decreti e la «Pecorella» (l'inappellabilità), si possono approvare a Camere sciolte, la data del 29 gennaio permette di candidarsi a sindaci e presidenti di Provincia, alcune leggi condivise si possono votare in legislatura», nelle commis-

sioni. Pierluigi Castagnetti, capigruppo Margherita, mostrava furibondo un riassuntino: «In cinque anni ci sono state 107 sedute in meno rispetto all'altra legislatura; a dicembre solo 12 sedute di cui 5 con votazioni, a gennaio 9. E ora vogliono più tempo?». I dati mostrano come «quando la Cdl era d'accordo su una legge ha corso come nessun parlamento in Europa». Soprattutto su quelle ad personam: «Vedete? le rogatorie approvate in 93 giorni, la Cirami in 119, il Lodo Schifani in 69 giorni, un record». E conclude Castagnetti: «Ma non l'aveva detto Berlusconi di sciogliere le Camere il 29 gennaio?».

«Sono sicuro che Ciampi farà lavorare i parlamentari 15 giorni». Il conflitto con il Colle è sempre più forte

«Perché votare prima del 13 maggio? Non c'è necessità, nessuno ci obbliga a farlo»

Davanti agli studi tv fuoriesce con una scritta: «Coraggio Silvio, mancano 77 giorni, sei quasi alla fine»

Berlusconi a Ciampi: si vota quando dico io

Camere aperte per altre due settimane. O si va a maggio. Il premier lancia l'aut aut da Bonolis
E avverte: il nuovo presidente del Consiglio sarà nominato da un nuovo capo di Stato

di **Marcella Ciarnelli** / Roma

«SE NON SI RITENESSE di dare le due settimane che abbiamo richiesto, potremmo arrivare a dire di spostare la data del 9 aprile, visto che nessuno ci obbliga, e arrivare alla scadenza naturale delle Camere». Silvio Berlusconi ha reso esplicita l'idea su cui va lavo-

rando da un po' di giorni e che domenica sera ha tentato di far accettare al Capo dello Stato. Non gli è riuscito. Allora il premier ha scelto la via del ricatto. O Ciampi mi dà i giorni in più che ho chiesto e mi servono per allontanare e ridurre l'incubo della par condicio andando avanti («fino all'11 febbraio»). O si va ad oltranza, fino all'ultimo giorno utile. «Cinque anni fa abbiamo votato il 13 maggio e non c'è nessuna emergenza per cui si debba votare prima. Nessuno ci obbliga a farlo». Poi ha aggiunto, mandando un messaggio al Colle che suona come una intimidazione: «Sono sicuro che il capo dello Stato farà lavorare i nostri deputati e senatori per altre due settimane». Berlusconi si rimangia l'impegno preso e definisce «irragionevole e insensata» l'ipotesi dello scioglimento anticipato delle Camere al 29 gennaio con il voto fissato al 9 aprile, concordato anche con il Quirinale, per evitare l'ingorgo istituzionale con le elezioni amministrative prima e poi quella del nuovo presidente della Repubblica. E non tiene in alcun conto che si andrà a votare con una nuova legge e, quindi, i tempi della campagna elettorale dovrebbero essere i più lunghi possibili (è accaduto nell'undicesima legislatura).

Berlusconi, con l'aut aut di ieri sera, dimostra di non aver detto il vero quando ha riferito che con Carlo Azeglio Ciampi, domenica, c'era stato «un colloquio cordiale». L'altalena c'era stato, eccome. E il premier non è stato capace di aspettare («fiducioso») la decisione della più alta carica dello Stato cui non ha mancato di mandare anche un altro messaggio chiaro: «Il prossimo incarico verrà comunque dato dal nuovo presidente della Repubblica. Questo è certo». Quindi di una possibile riconferma di Ciampi dopo lo sgarbo di non avergli detto subito di sì, non se ne parla neanche. La giustificazione ufficiale del mancato rispetto della data concordata è nella necessità di dover portare a compimento «una quarantina di leggi». Lavoro arretrato «per colpa dell'opposizione che ha fatto ostruzionismo o ha fatto mancare il numero legale». Che la maggioranza avesse un numero tale di deputati e senatori

da consentire lavori spediti, come si è visto ogni volta che si è trattato di votare una legge che interessava lui ed i suoi amici, il premier manca di dirlo. La colpa è tutta della sinistra, di quei comunisti «contro cui mi batto da solo» perché su questa strada anche i suoi alleati mostrano qualche difficoltà. In realtà bisogna condurre in porto la legge Pecorella bocciata dal Quirinale. Magari dando un contentino ad An con la nuove norme sulla droga. Come di consueto il presidente del Consiglio ha scelto uno studio televisivo per fare il suo annuncio. È toccato a Paolo Bonolis affiancarlo durante la registrazione della puntata del «Senso della Vita» che andrà in onda stasera. I due accomodati su due poltroncine diverse dal solito (gli scenografi se le sono fatte prestare da «Matrix») hanno portato avanti una chilometrica intervista attraverso poche domande e una serie di fotografie a sollecitare umori e reazioni del presidente del Consiglio. Milanista contro interista, uno dei pochi momenti di contrapposizione. Per il resto il premier ha dilagato. D'altra parte giocava in casa, è il padrone. Interessante vedere cosa verrà tagliato. I figli: «Uno migliore dell'altro». «Tanto affezionati. Vogliono dormire nel letto con me. Le ragazze mi trattano come un peluche. Barbara, Cacciari dice che è la sua migliore alleva. Il ragazzo è in crisi mistica». La mamma: «Tra gli anziani fa un lavoro di supporto politico» dopo aver salvato durante la guerra «una sua amica ebrea da un nazista». Veronica: «Bellissima, sono stato fortunato». E poi le performance canore con Gonfalonieri (ma non cede alla provocazione e non canta), le fidanzate, il giardino in Sardegna grande «un milione di metri quadri», lo spot su Milano3, opera utile all'umanità che ha fatto per gli italiani con le sue tv commerciali, i leader del mondo cui ha distribuito pacche sulle spalle in questi anni pensando di fare un piacere all'Italia, le gaffe a cominciare dalle corna. Con divagazioni su quel che avrebbe fatto in questi anni di governo che hanno provato Bonolis più dell'intervista sanremese con Tyson. All'uscita dagli studi tv un gruppo di studenti fuori sede ha atteso pazientemente che il premier andasse via, esibendo un lungo striscione: «Me-77 giorni alle elezioni. Coraggio Silvio sei quasi alla fine». L'Italia non è quella che Berlusconi va raccontando.

Se non ci saranno date le due settimane potremmo chiedere lo scioglimento alla scadenza naturale

Non c'è nessuna ragione al mondo per chiudere le Camere a fine gennaio

Io al Quirinale? No, dobbiamo continuare il grande lavoro che stiamo facendo io e Letta

Il prossimo incarico al capo del governo verrà comunque dato dal nuovo presidente della Repubblica



FIRMATO SILVIO
Sedici milioni di lettere elettorali

ROMA Un bastimento carico di...lettere firmate Silvio Berlusconi. Sono quelle che presto arriveranno nelle case degli italiani. Dopo le missive inviate ai neonati, quindi, sono in preparazione quelle destinate a mamme e papà. Saranno 16 milioni, ed accompagneranno altrettanti opuscoli che spiegheranno alle famiglie della penisola «tutti gli sforzi del Governo per colmare il gap accumulato negli anni scorsi». A dare l'annuncio, dalle colonne del *Giornale* di famiglia, ci ha pensato il ministro per l'Innovazione tecnologica, Lucio Stanca. Ecco un altro modo per far sapere agli elettori quanto di buono è stato fatto negli ultimi cinque anni, superando gli ostacoli della disinformazione della stampa schierata a sinistra. Resta un dubbio: i francobolli per finanziare la campagna epistolare del premier, se li paga lui, o li paghiamo tutti noi?

D'Alema: il premier è il capo degli estremisti

«Un altro strappo alle regole». Porta a porta, scontro con Casini su Cuffaro

di **Marcella Ciarnelli** / Roma

SCINTILLE «La differenza tra noi e voi è che noi abbiamo alcuni estremisti, ma voi avete un capo estremista, un estremista al comando della coalizione». Massimo

D'Alema ha colto l'occasione di un confronto con il presidente della Camera Casini a Porta a Porta per togliersi qualche sassolino dalla scarpa sulla vicenda Unipol. Dibattito serio, ma anche con asprezze tra i due protagonisti proprio sulla questione morale. La miccia si accende quando Casini, a proposito delle vicende politico-affaristiche di questi mesi, si dice «garantista», e prende le distanze dai toni usati da Berlusconi in questi ultimi giorni. «Non essendo accusati di nulla noi non abbiamo bisogno di garanzie - risponde D'Alema - ringrazio

Casini ma non sono d'accordo sul fatto che gli attacchi di Berlusconi sono solo un fatto di toni: se uno va in Procura, magari nascosto nell'auto di scorta, quello non è un problema di toni ma di stile politico e istituzionale». Casini afferma che «superiorità morale della sinistra non c'è, dovete fare i conti dentro di voi con questa realtà». «Non abbiamo mai teorizzato la superiorità morale ma il fatto che chi fa politica deve rispettare delle regole, cioè la legge e fare politica senza pensare ad arricchimenti», ribatte D'Alema che rilancia chiedendo al centrodestra di impegnarsi a recepire una regola già in vigore nell'Unione che impedisce la candidatura di persone indagate o sotto processo o in odore di mafia. «Certo dovrete dare una bella sfolta alle vostre liste - ironizza - ma sarebbe un segnale importante». Il leader dell'Udc si scalda e chiede al suo interlocutore di fare i nomi di questi



candidati «impresentabili». D'Alema cita allora il governatore della Sicilia, Totò Cuffaro. «Non è stato mai condannato - replica Casini - siete i soliti giustizialisti». Ribatte ancora D'Alema: «Una cosa sono le garanzie del cittadino, un'altra sono quelle che, di fronte ad accuse così gravi, deve offrire la politica». «Voi avete - replica Casini - un garantismo intermittente perché se Cuffaro fosse candidato dall'altra parte la questione sarebbe diversa». Tema caldo anche i sospetti sui dossier anti opposizione annunciati

da Berlusconi. Casini ha invitato a lasciar fuori i servizi da queste vicende. «Si preoccupano di proteggere l'Italia dal terrorismo, voi credete che davvero possano essere complici di manovre? In questa vicenda i Ds hanno perso la testa». D'Alema ha spiegato che i Ds non hanno mai accusato i servizi, i hanno appunto invitati a tenersi fuori dallo scontro politico. Punzecchiature anche sulla leadership dei due rispettivi schieramenti. D'Alema ironizza sulle «tre punte» del Polo: «Fate bene a ricandidare Berlusconi, peccato che non

abbiate il coraggio di dirlo, e ve ne vergognate». «In un sistema democratico se un capo del governo ha fatto bene si ricandida, altrimenti se ne presenta un altro. Voi invece - sottolinea D'Alema - avete escogitato questa cosa delle tre punte che è una trovata, magari brillante, ma sempre una trovata rimane. È il gioco delle tre carte». Il presidente della Quercia ricorda a Casini che Follini si è dimesso proprio per aver osato dire che Berlusconi non era il candidato migliore. Casini ribatte attaccando Prodi: «Dopo dieci anni come potete riproporre alla guida della coalizione una persona che avete già mandato a casa due volte nella stessa legislatura?». La proposta di rinvio dello scioglimento delle Camere? Se ne parla, ma nel frattempo Berlusconi ha già rilanciato proponendo come sfida a Ciampi il rinvio delle elezioni. D'Alema osserva solo: «Sempre strappi alle regole. Non se ne potrebbe rispettare qualcuna, ogni tanto?». **b. mi**

CAMPAGNA ELETTORALE Tutti dietro a Casini per «un'idea diversa». Ma siciliani e calabresi temono di non essere rieletti. Buttiglione e Follini forse candidati in Senato

Nell'Udc si apre il braccio di ferro con il partito locale

di **Federica Fantozzi** / Roma

Il nuovo simbolo col nome di Casini sopra lo scudo crociato. L'ipotesi di Follini oppure Buttiglione capolista al Senato. Lo slogan che parla chiaro: «Un'idea diversa». E casomai Berlusconi non capisce diversa da chi, glielo spiega Casini: «Non siamo un partito personale, non prendiamo i cattivi esempi dagli altri», e poi il segretario Cesa (carinamente definito dal *Giornale* «ectoplasma»): «Abbiamo attenuato negli alleati istinti populisti, derive demagogiche ed eccessi di personalismo. Troppo protagonismo non aiu-

ta», e poi il suo predecessore Follini: «Non ho cambiato idea, alla CdL serve un altro leader. E togliamo di mezzo la paccottiglia del partito unico, noi chiediamo voti per l'Udc. Ad aprile non si confrontano due mondi ma due pezzi d'Italia destinati a convivere», e infine la «spina» Tabacci: «Non riproporremo il contatto con gli italiani ma un programma nuovo». L'Udc apre ufficialmente la campagna elettorale, punta al voto moderato, risponderà la Dc che «Berlusconi non si permetta» e nemmeno quel «tappetino» di Ro-

tondi (così Cesa) perché è stata la Balena Bianca a sconfiggere il comunismo (così Casini). Insomma nella logica delle tre punte l'Udc non risparmia «legnate e fiato sul collo» (sempre Cesa) al premier. Il consiglio nazionale di ieri ha delegato alla direzione la formazione delle liste. I vertici giurano che saranno legatissimi al territorio, ma tra i delegati c'è maretta. Senza preferenze né collegi né mobilitazione collettiva di coalizione (con il proporzionale ognuno pensa per sé) i ras locali temono di finire piazzati dopo i big nazionali, oltre che dopo Casini capolista ovunque. A via Due Ma-

celli temono il «maxiastensionismo» dei delusi. Cesa si lamenta dei «tappi nelle regioni» (batutta in sala: «Non si riferiva a Berlusconi...») e insiste: «O ci si fida dei dirigenti o è inutile paralizzarli in estenuanti mediazioni». Casini alterna ba-

Soliti attacchi al premier, Casini: «Non saremo i portatori d'acqua dei vincitori»

stone e carota: la riforma elettorale è «importante» ma «molto pericolosa» perché «il rischio è che nessuno si muova sul territorio... Ma non ci sono professori, qui si ridiscutono le cattedre ogni 5 anni». Pagare per candidarsi (idea forzista) è «aberrante», ma soldi «trasparenti» vanno cercati. Alla Domus Mariae però c'è un certo fermento. Sanno che «qualche sacrificio sarà richiesto». Per esempio in Sicilia, dove decide Cuffaro e rischiano i 40enni folliniani. O in Calabria, dove dopo Casini e i vicesegretari Tassone e Galati, finirebbe quarto Michele Ranieli. Ma «è l'unico che

ha i voti» si duole un centrista. Per sottrarsi alla morsa e non fare il vice di «Pier» Follini potrebbe guidare la lista al Senato, ma sull'ipotesi sta riflettendo anche Buttiglione, Baccini numero due nel Lazio alla Camera, Tabacci in Lombardia. Per Vietti tre possibilità: numero due in Piemonte a Montecitorio, Palazzo Madama o la corsa a sindaco di Torino. Volonté invita a valorizzare i «laici impegnati sulla fecondazione» e butta lì che «non è che una legge del '78 (sull'aborto, ndr) non si può toccare». Buttiglione entusiasta: «Bravo Luca!». New entry nelle liste lo sherpa elettorale Stefano Graziano e il capo della se-

gretaria di Casini Mauro Libé. Tra le righe affiorano i preparativi per qualche anno di opposizione. Tabacci: «Non sarà una campagna trionfale, se perdiamo siamo candidati a guidare l'opposizione. Se Berlusconi attacca sulle coop l'elettorato si mette a ridere». E Casini: «Se perdiamo saremo in campo, nessuno va all'inferno» e niente trasformismi: «I candidati facciamo un patto con gli elettori che resteranno nel partito, non faremo i portatori d'acqua ai vincitori». Bis di Cesa. Dopo Santoro che faceva «schifo» lui e non la mafia», fa «veramente schifo attaccare i servizi come ha fatto Butti».

Prodi: vogliono che continui questo Far West

«Io sono uscito pulito dalle vicende giudiziarie, il premier può dire lo stesso?» Fassino: Berlusconi è patetico

di Ninni Andriolo / Roma

VUOLE IL FAR WEST, calpesta le regole, prende in giro il Paese, sfida Ciampi. È durissima la replica a Berlusconi. Il vertice dell'Unione viene interrotto in tempo per i tg della sera e Prodi può spiegare subito agli italiani il ricatto che pende sulla data delle elezioni. Il

centrosinistra oppone il semaforo rosso ad ogni ipotesi di slittamento delle politiche. Di più. I riferimenti espliciti di Prodi e di Fassino a quanto «concordato» da Berlusconi «con il Capo dello Stato» e «alla poca serietà» del premier nei confronti del Presidente della Repubblica lasciano intendere che il braccio di ferro tra Palazzo Chigi e Quirinale impone di archiviare la tradizionale cautela dell'opposizione nei riferimenti al Colle e di non lasciare vuoto uno dei piatti della bilan-

cia, visto che l'altro è stato occupato dal pesante ricatto del Cavaliere. Così, se il Prodi del primo pomeriggio spiegava che «la decisione» spettava al Capo dello Stato e che si sarebbe rimesso «semplicemente» ad essa. Poche ore dopo l'Unione cambiava passo.

SILVIO ALZA LA POSTA
Nel frattempo era apparso chiaro che Berlusconi non aveva in mente una semplice proroga dello scioglimento delle Camere confermando la data delle elezioni. Il Cavaliere alzava la posta dello scontro con il Colle fino a ipotizzare un rinvio a maggio delle politiche. Un espediente per ottenere per un verso o per l'altro quei quindici giorni senza par condicio che ritiene essenziali per occupare altri spazi tv.

UN TENTATIVO PATETICO

Poco prima dell'incontro dei segretari, assenti Sdi e Udeur, Fassino definiva «patetico» il tentativo di Berlusconi «di roscicare qualche settimana per paura di perdere le elezioni».

Dipendesse dal premier «non si voterebbe mai - ironizzava il leader Ds - ma il 9 aprile è la data indicata da lungo periodo e non c'è alcuna ragione per spostarla». Fassino, poi, s'infilava nel portone di piazza Santi Apostoli. Mezz'ora di incontro con gli altri leader dell'Unione. Alla fine la durissima dichiarazione di Prodi e il comunicato dell'Unione.

CATTIVO GOVERNO

«Il presidente del Consiglio ha appena dichiarato che intende rimandare la data delle elezioni rispetto a quella che lui aveva detto di aver concordato con il Capo dello Stato durante la conferenza di fine anno - spiega il Professore - Dopo cinque anni di cattivo governo, la destra chiede altre due settimane di governo cattivo. Il presidente del Consiglio e la maggioranza hanno evidentemente paura del voto e del giudizio degli elettori».

Una dichiarazione letta davanti



Il leader dell'Unione Romano Prodi

ai tacuini dei cronisti e alle telecamere, concordata con gli altri leader dell'Unione.

PRONTI A TUTTO

«Non vogliono regole - accusa Prodi - vogliono piegare le istituzioni ai loro interessi. Vogliono un far west nel quale conti solo la capacità di prendere soldi e di occupare le televisioni. Per questo sono pronti a tutto. Anche uno scontro con il capo dello Stato».

L'allarme lanciato al Paese è chiarissimo: la campagna elettorale non è ufficialmente iniziata e Berlusconi spara già le sue cartucce avvelenate. Non vogliono «regole precise per governare i

comportamenti dei partiti e dei candidati», recita il documento dell'Unione. Di qui al voto, in sostanza, potrebbe accadere di tutto: è interesse di Berlusconi «provocare la rissa» per distogliere gli italiani dall'attività «fallimentare» del suo governo.

SERVE SERENITÀ

Protesta e condanna, quindi, per la «prepotenza del presidente del Consiglio, del suo governo e della sua maggioranza». A loro, garantisce Prodi, «oppoiamo oggi e opporremo durante tutta la campagna elettorale la nostra serenità e la forza delle nostre proposte. E di questo, di coerenza e rispetto

TG RAI

DI PAOLO OJETTI

Tg1 Pionati, sopracciglio piatto

Di fronte all'idea di prolungare la legislatura, il Tg1 non solleva nemmeno il sopracciglio sinistro. Al noto notista Pionati va bene tutto, sia che si vada avanti sia che si voti a maggio, come vuole Berlusconi. Ma è strano che a un notista di vaglia come Pionati sfugga che la data del 9 aprile era stata concordata proprio per anticipare la scadenza di Ciampi ed evitare il cosiddetto «ingorgo istituzionale». Si sa, se Berlusconi dice una cosa, anche la più folle, per lo staff politico del Tg1 è vangelo. Non si discute, si ama.

Tg2 Più freddo per tutti

La paginona politica, con i capricci di Berlusconi, è nella seconda parte: troppo complicati per essere riassunti in qualcosa di comprensibile. All'inizio, invece, era il Gelo. Il cronista ha esortato a non fare «le cicalie» perché Scajola oggi ci colpirà con un decreto: scaldatevi di meno. Bene. Comprimeremo altre stufette elettriche, faremo saltare i contatori e pagheremo il tutto all'Enel. Poi passeremo a bruciare vecchi mobili e manifesti 6 x 6 con lo stempiato ridens: meno freddo per tutti.

Tg3 Dopo Berlusconi-Ciampi, il grande freddo

All'inizio Berlusconi dice che con Ciampi c'è il «massimo accordo», poi si smentisce, chiede di votare a maggio, ci ripensa, poi insiste per prolungare la legislatura: travolto dagli imprevedibili contorcimenti del «premier», il Tg3 non riesce a fare il punto. Più facile per Giuseppina Paterniti. È arrivato il Grande Freddo e il governo invita a spegnere i termosifoni, usare le pentole con i coperchi e fare la doccia. E chi lo fa? Ma l'immaginario ministro Scajola, quello che - ricorda Giuseppina - solo qualche giorno fa diceva: no problem.

Ulivo, candidati sicuri a società civile e «piccoli» partiti

Unione, nulla di fatto per le liste civiche. Sarebbero utili in Piemonte, Friuli, Puglia e Lazio

di Simone Collini / Roma

SI SAREBBE DOVUTO DISCUTERE anche di assetti, al vertice serale di Santi Apostoli. Ma l'aut-aut lanciato da Berlusconi ha stravolto l'agenda dell'Unione.

Niente discussione sulle liste civiche, nessuno spazio per il nodo Mastella, rinviata la questione candidature. Al termine di una riunione mai così breve, è lo stesso Romano Prodi a informare che solo di un tema si è parlato: «Le regole del confronto elettorale».

Alcuni passi avanti nella definizione del quadro delle liste con cui il centrosinistra si presenterà alle elezioni sono stati però fatti, per quanto riguarda l'Ulivo, in una riunione precedente la sortita del premier. Il consigliere politico del Professore Ricki Levi, i diessini Maurizio Mi-

gliavacca e Antonello Cabras e i parlamentari della Margherita Franco Marini e Dario Franceschini hanno chiuso un accordo che prevede, per quanto riguarda la lista unitaria alla Camera, che il 7% circa dei candidati «sicuri» sia composto da rappresentanti della società civile, del mondo delle associazioni e dei partiti che rischiano di non raggiungere la soglia di sbarramento del 2% (Repubblicani europei, Italia dei valori e probabilmente anche Udeur). Della quota rimanente, il 62% circa sarà di competenza dei Ds e il resto della Margherita. Manca ancora una decisione finale sui capilista. La questione non è di facile soluzione, anche perché in alcuni casi - come in Toscana, dove Prodi vorrebbe capilista Giuliano Amato ma i diessini locali sono decisi a non mollare su Vannino Chiti - l'accordo tra centro e territorio fatica a trovarsi. Ma il nodo tutto da sciogliere rimane quello delle liste civiche. Dice il

leader della Margherita Francesco Rutelli: «Mi rifiuto di pensare che coloro che hanno una professione antiberlusconiana non vadano a votare perché tra nove partiti non ne trovano uno». E poi: «Non c'è bisogno di un partito in più. Se consiglieri comunali, provinciali e regionali vogliono candidarsi con l'Ulivo, una disponibilità ce l'abbiamo». Parole che non devono piacere al presidente del Friuli Riccardo Illy, che già ha denunciato una «tuttavia pretattica» da parte di chi, nel centrosinistra, non riconosce «il valore aggiunto» delle liste non di partito. In più, se il coordinatore dei «Cittadini per il Presidente» Roberto Alagna annuncia la presentazione di una lista civica alla Camera che al Senato, il coordinatore dei «Cittadini per l'Ulivo» Massimo Cellai teme la «costruzione di iniziative politicamente e programmaticamente incerte e ambigue». Insomma, la situazione da questo punto di vista è ancora in alto mare. Per come è stata concepita la legge

elettorale, sarebbe conveniente presentare, specialmente al Senato, più liste possibile al fine di ottenere il premio di maggioranza. Per questo nell'Unione si sta pensando di dare il via libera a liste civiche innanzi tutto laddove il risultato è in bilico: Piemonte, Friuli, Puglia e Lazio. Il problema, però, è vedere che finanzia assumeranno. Alagna parla di «lavoro del sistema dei partiti tesi ad ostacolare la nostra presentazione» e dice che «il centrosinistra deve offrire una possibilità di voto a tutti i cittadini che vorrebbero contribuire alla vittoria di Prodi, ma non si riconoscono nei partiti». Da qui la decisione presa dal coordinamento nazionale di presentare la lista dei «Cittadini per il presidente». Un passo che però non convince Cellai, dei «Cittadini per l'Ulivo»: «Il problema della rappresentanza della società civile è reale. Ma si risolve dando vita a un Ulivo largo, non attraverso la presentazione di soggetti frammentati che si autodefiniscono civici».

La scheda

Liste, premi di maggioranza soglie di sbarramento e seggi

Tutte le liste elettorali - che raggiungano o meno la soglia di sbarramento - concorrono a determinare quale dei due schieramenti si aggiudicherà il premio di maggioranza. Le liste coalizzate che rimangono al di sotto del 2% dei voti alla Camera e al di sotto del 3% al Senato non ottengono parlamentari. Ma i loro voti vengono sommati a quelli ottenuti dalle altre forze della coalizione al fine di assegnare il premio di maggioranza: 340 seggi alla Camera e 170 al Senato. Seggi che vengono divisi tra i partiti che hanno superato la soglia di sbarramento in proporzione ai consensi ottenuti.

LE IENE

Rutelli e Casini l'intervista parallela

Le promesse di Berlusconi, il caso Unipol, le elezioni ma anche spinelli, film porno e il rapporto con le parolacce: sono i temi dell'intervista parallela del Presidente della Camera Pier Ferdinando Casini e di Francesco Rutelli, nella prima puntata del nuovo ciclo delle Iene, in diretta su Italia 1 oggi in prima serata. La promessa che Berlusconi non ha mantenuto? «Passiamo alla prossima», risponde Casini sorridendo. «Non ne ricordo una che ha mantenuto», dice Rutelli. La promessa che Prodi non ha mantenuto? Casini: «Non ha governato tutta la legislatura». Rutelli: «Vincere nel 2006 perché mancano ancora due mesi». E sul caso Unipol, cosa rimprovera a Fassino? Casini: «Di parlare ancora di superiorità morale della sinistra». Rutelli: «Di non avere capito che l'operazione era sbagliata». La donna più brava in parlamento? Casini: «Finocchiaro». Rutelli: «Melandri». E la più bella? Casini:

«Erminia Mazzone» (Udc). Rutelli: «Dorina Bianchi» (Dl). La volta che Berlusconi l'ha sparata più grossa? Casini: «Faccio fatica a ricordarlo e non nel senso che non le spara mai». Rutelli: «Quanto tempo ho?». È più irritato Casini da Berlusconi o Rutelli da Prodi? Risposte incrociate. Casini: «Rutelli da Prodi ma non lo dirò mai». E Rutelli: «Molto più Casini ma non lo può far vedere troppo». Uno che stimi dell'altro schieramento? Casini: «Enrico Letta e Violante». Rutelli: «Gianni Letta e Pisano». Se vince il tuo schieramento, chi sarà premier? Casini: «Casini». Rutelli: «Prodi». E Presidente della Camera? Casini: «Potrebbe farlo bene Berlusconi». Rutelli: «Si decide dopo le elezioni». Mai bestemmiato? Casini: «No». Rutelli: «Da ragazzo, e non lo rifare». Infine la rivelazione di Casini: «A 16 anni mi sono fatto una canna con i compagni di scuola». Rutelli invece giura: lui mai.

VERSO LE ELEZIONI DEL 9 APRILE 2006



il segretario dei DS

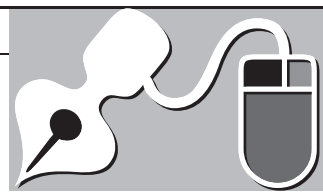
Ascoltare l'Italia. Ridare speranza agli italiani.

Martedì 24 gennaio, ore 20,30
Auditorium di Milano - Largo Mahler, ang. via Torricelli

Piero Fassino a Milano
Intervista pubblica di
Ferruccio De Bortoli

direttore de "Il Sole - 24 Ore"

www.dsonline.it



I MESSAGGI

Cara Unità, noi siamo con te

Sei stata l'unico faro dinnanzi al baratro-Italia

Cara Unità, in questo periodo buio che, spero, stia passando, sei stata l'unico faro che ci ha evitato di cadere nel baratro della disinformazione più completa. Per cui ti voglio ringraziare dal profondo del cuore, continua così e grazie di esistere. La persona che non si è voluta sedere vicino alla vostra (nostra) giornalista Ciarnelli, oltre a vergognarsi per ciò che ha fatto, dovrebbe sapere che Marcella si sta battendo anche per lei per un'Italia libera. Per questo non solo dovrebbe sedersi vicino a lei, ma anche ringraziarla per quello che sta facendo. Grazie ancora Unità, hai tutta la nostra solidarietà e sostegno.

Susanna Galli

Continuate a darci ogni giorno un po' d'aria pura

Cara Unità. Continuate così, dateci ogni giorno un po' d'aria pura. Solidarietà totale e incondizionata contro i troppi silenzi, anche della categoria.

Marco Corrias

Siamo davvero di fronte a un gravissimo problema di democrazia

Carissimo Padellaro, sento il dovere di esprimerti la più convinta solidarietà a fronte dell'aggressione che l'Unità sta subendo, in questi giorni, ad opera del Presidente del consiglio dei ministri, on. Silvio Berlusconi. Siamo di fronte, davvero, ad un serio problema di democrazia, quando il capo del governo, indica, durante un comizio, all'Avvocatura di Stato una testata giornalistica quale «bersaglio». In particolare voglio sottolineare due aspetti, a mio avviso, di particolare gravità: un evidente fastidio verso un'informazione libera e quindi anche scomoda, come è quella che giornalmente garantisce l'Unità, e l'idea di poter considerare come propri strumenti, al servizio di fini di parte, gli organi dello Stato, come l'Avvocatura, che non avrebbe alcun motivo per promuovere azioni verso un giornale, «colpevole» solo di avere fatto il suo mestiere. Si tratta di un ulteriore segno del rischio di una deriva populistica del nostro sistema politico, a cui occorre opporsi senza ambiguità, nella consapevolezza che respingendo oggi l'attacco a l'Unità si difende più complessivamente un'idea della democrazia e dello stato di diritto, che trova piena espressione nella Costituzione repubblicana.

Andrea De Maria

La mia solidarietà per gli inquietanti attacchi di Berlusconi

Carissimi, non servono tra noi tante parole per esprimervi tutto il mio affetto e la mia solidarietà per gli inquietanti attacchi di Berlusconi & c. Avanti così

Giancarlo Perciaccante

Sono assetato di corretta informazione ed onestà politica

Caro Colombo, la nostra cultura e la nostra sensibilità ormai sono offesi quotidianamente da tutti quei pseudo giornalisti e sono tantissimi, che scorrazzano sulle pagine dei giornali o nelle televisioni raccontandoci una Italia che non esiste. Ribadisco il mio rammarico perché sono assetato di corretta informazione, di onestà politica, di giustizia. La volevo ringraziare per la sua caparbieta nel saper lottare, anche se è stato emarginato da tutti, contro una classe dirigente che sta portando l'Italia alla distruzione. Le dico solamente Grazie di cuore.

Francesco Noce

Silvio & l'Avvocatura vi ricordate il precedente?

«Spero che l'Avvocatura dello Stato intervenga e faccia ciò che le compete fare», ha detto l'altro giorno il permaloso uomo del destino, infuriato ancora con l'Unità. Nel maggio 2003, a Bari, questa Vittima dell'odio comunista annunciò: «Ho dato mandato all'Avvocatura dello Stato di perseguire penalmente chiunque offenda la presidenza del Consiglio». Ce l'aveva con i contestatori di piazza. Provarono ad accontentarlo, almeno in un ca-

so. Nel novembre del 2004 l'Avvocato dello Stato Michele Damiani, a Milano, si presentò in un'aula di giustizia, chiedendo di costituirsi parte civile a nome di Palazzo Chigi, per l'«offesa all'onore e al decoro dell'Istituzione». Imputato, di ingiuria, ero io. Querelante, il cittadino Berlusconi. L'Avvocato dello Stato quantificò il danno nella modifica cifra di 50.000 euro. Dopo mezz'ora il Giudice di Pace lo esclude dalla causa, in quanto il reato di cui ero imputato non può riferirsi astrattamente all'Istituzione, bensì produce «sofferenza psichica» (letterale) in chi se ne senta vittima. Tutto vero, il «precedente» c'è. Altra soluzione, per la Vittima della malagiustizia, potrebbe essere cambiare la legge (magari nel labile scorcio dell'attuale legislatura) reintroducendo il reato di offesa a capo del Governo. Reato, non casualmente, abolito al termine di una dittatura, tragica e buffonesca.

Piero Ricca

Mettiamo su un comitato di solidarietà

Cara Unità, ritengo, alla luce di quanto accade, e dell'ostracismo verso l'Unità, che siamo in piena emergenza democratica. Sono disponibile per ogni comitato di solidarietà sia necessario.

Carlo A. Melis Costa

I miei complimenti... e tutti insieme cambiamo canale!

Cara amici dell'Unità, vi scrivo per farvi i miei complimenti, grazie per il servizio di vera infor-

mazione che fate! Il premier vi attacca perché date fastidio, state mantenendo «la schiena dritta» e la sua aggressione lo dimostra! Una proposta per il paese. Contro la «dilagante e ossessiva» presenza del premier in televisione CAMBIAMO CANALE; lui appare noi lo oscuriamo, arriva in video e gli ascolti crollano! Potrebbe essere un bel segnale che ne dite?

Roberta Borciani, Reggio Emilia

Leggo l'Unità da 50 anni e ne vado fiero

Caro Padellaro, Sono un lettore l'Unità da 50 anni, sono convinto che l'Unità sia uno dei pochi giornali rimasti nel nostro Paese, pronto a denunciare l'incapacità di questo Governo a fare leggi per risolvere i veri mali che affliggono il nostro paese, pronto a denunciare le leggi ad uso e consumo del Presidente del Consiglio e dei suoi collaboratori. Per questo motivo è diventato un'ossessione per Silvio Berlusconi. Con queste poche righe voglio mettere in evidenza un episodio avvenuto domenica 22 gennaio a Firenze in occasione del convegno di Forza Italia. Dopo il comizio stile 1948 fatto da Berlusconi e applaudito dalla platea, c'è stata una cena elettorale. Per mettersi a sedere tra cena e sottoscrizione era necessario sborsare 10.000 euro. Non so se i partecipanti alla cena sono a conoscenza che dopo tutto il bene che il Presidente del Consiglio ha fatto agli italiani ci sono 2.700 mila famiglie in Italia e non in Albania, che vivono sotto la soglia di povertà, e che dopo tutto quello che Berlusconi dice di aver fatto per i pensionati al minimo, il reddito di una coppia di questi pensionati

non deve superare 11.200 euro all'anno, quasi la cifra spesa dai suoi sostenitori per la cena elettorale. Credo che i fischii ricevuti dai fiorentini siano ampiamente meritati.

Gian Piero Fabbri, Empoli

Tutti attorno all'Unità nel giorno in cui nacque Antonio Gramsci

«Piena e totale solidarietà all'Unità, al direttore Padellaro, a tutta la redazione e a tutti coloro che vi collaborano e vi lavorano. Il Presidente delatore vorrebbe un mondo in cui il suo amico Putin possa confidargli i «segreti» del Kgb, il suo amico Bush possa rivelargli quale sia il bene e il male, il suo fido Bondi possa dedicargli improbabili poesie... ma dove un quotidiano libero non possa scrivere la verità... Ci dispiace signor spione, non siamo d'accordo. Per questa ragione ci stringiamo attorno all'Unità! E ci piace farlo oggi 22 gennaio, nel 115° anniversario della nascita di Antonio Gramsci che l'Unità fondò. Come vede, cavaliere, il nostro giornale è durato nel tempo, ha resistito a dittatori veri, a guerre tragiche... Ma lei crede davvero di poterlo distruggere con le sue solite pagliacciate?

Ma ci faccia il piacere, ci faccia!

Etuigalia

Dite le cose come stanno Senza peli sulla lingua

Non credo che ci siano persone che, comprando l'Unità, abbiano notato un cambiamento o perlome-



Lettori de «l'Unità» Foto di Andrea Sabbadini

no ne abbiano messo in dubbio la serietà! Oramai è uno dei pochi giornali che dicono le cose come stanno, senza peli sulla lingua e senza paura dei potenti. Solidarietà alla redazione, continuate così!

Derekzoolander

Grazie a Padellaro che dirige con intelligente autorevolezza

Cara Unità, la mia solidarietà al giornale fondato da Antonio Gramsci è piena, convinta, totale, come lo è la mia riconoscenza per Padellaro che lo sta dirigendo con intelligente autorevolezza, esattamente come mi aspettavo da lui.

Valenkaia

Compro sempre due copie: una la lascio in metropolitana...

Io compro l'Unità tutti i giorni, di tanto in tanto due copie, così ne lascio una in metropolitana, chissà.

Guido Silipo

Questo premier mette a repentaglio la libertà dell'informazione

Sbandiare la copia di un giornale chiedendo l'intervento dell'Avvocatura di Stato di fronte a una platea di 2000 persone sarebbe già grave. Ma se a farlo è il presidente del Consiglio diventa ancora più grave perché mette a repentaglio la libertà dell'informazione e il pluralismo nel nostro paese. Per questo esprimiamo solidarietà e sostegno ai colleghi dell'Unità dopo l'episodio di sabato scorso al Palacongressi. Nel libero confronto delle idee e delle opinioni è ammissibile criticare e rispondere alle critiche. Se il premier è convinto di essere stato colpito ingiustamente e senza prove, si rivolga alla magistratura. Altra cosa è mettere alla berlina il lavoro della stampa e dei media che devono rimanere il cane da guardia del potere, anche se questo a volte può non far piacere ai politici.

Centopassi, associazione dei giornalisti democratici della Toscana

Cari colleghi, ne uscite trionfatori...

Caro direttore, purtroppo questo Paese non cambia, al massimo peggiora. Trent'anni addietro toccava a noi del Giornale dover subire la quotidiana accusa di fascisti e di aspiranti golpisti quando, caso mai, Montanelli impediva a una parte della borghesia italiana di appodare al Msi bloccandola sulle posizioni della Dc. Oggi tocca a voi, che espletate al meglio il vostro diritto-dovere di oppositori, essere oggetto d'insensate contumelie. Ringraziate il cielo di avere simili avversari: ne uscite trionfatori.

Alfio Caruso

Il premier vuole una stampa condiscendente

Carissime e carissimi, vogliamo manifestarvi a nome del gruppo dei Democratici di Sinistra in Palazzina Vecchio, delle Unioni Comunale e Metropolitana Ds di Firenze, tutta la nostra vicinanza e solidarietà per l'attacco che è stato rivolto al vostro giornale lo scorso fine settimana dal Presidente del Consiglio in occasione della sua visita nella nostra città. Verrebbe quasi da dire al «nostro» giornale, non per legami organici che ormai non esistono più, ma per come l'Unità è sentita, letta, vissuta dal «nostro» popolo. Berlusconi ci ha abituato alle sue manifestazioni di insofferenza ed alle intimidazioni nei confronti di chi esercita la libertà di stampa e di informazione nel nostro Paese. Tutto ciò si è intensificato negli ultimi tempi, forse a causa di un nervosismo dovuto alla consapevolezza, da parte del Presidente del Consiglio, del proprio irrecuperabile distacco dal Paese reale. Questo tuttavia non deve assuefarci, né farci abbassare la guardia di fronte al necessario impegno a difesa di un bene supremo come la libertà di informazione. Ormai è chiaro quale è l'Italia che piacerebbe al Premier: un Paese con una stampa condiscendente, le reti televisive in mano propria, il far west in tema di propaganda elettorale televisiva etc. Rispetto a questo modello, quantomai lontano da un Paese civile, moderno e liberale, voi de l'Unità rappresentate un «intralcio» troppo grande. Andate avanti così!

Emanuele Auzzi, Michele Morrocchi, Alberto Formigli, Daniele Baruzzi

Da Art. 21 un mare di mail: ti voglio bene perché...

Vivo in Germania e leggo la versione online de l'Unità. Quando dall'estero voglio sapere come vanno realmente le cose in Italia, senza veli, senza mezze notizie, senza omissis, leggo l'Unità. È un quotidiano scomodo, come scomodi sono tutti coloro che raccontano la verità.

Vittorio

Ho i miei 67 anni, pensionato, invalido su sedia a rotelle. La prima lettura il mattino e l'ultima prima di spegnere il computer è l'Unità. Vi prego, per me siete come miei farmaci salva vita (11 pastiglie al giorno). È passato il fascismo, passerà anche il berlusconismo, continuate. Vi voglio bene.

Gesualdo Battasi, Orgosolo (Nu)

Sono un antico diffusore. Penso che l'Unità di Colombo e di Padellaro sia la migliore che abbia letto.

Umberto Tabarelli de Fatis

Da quando siamo stati DECLASSATI a Paese SEMI-LIBERO, Berlusconi rappresenta il Paese «semi» e voi il «libero». Viva l'Unità (che c'era prima di Berlusconi e vivrà a lungo dopo).

Stefano Barone

Perché mi fa sentire meno sola e meno isolata, perché non ne posso più della «barzelletta che cammina», perché, inguaribile idealista, continuo a credere nella libertà, nella dignità, nell'onestà, nella civiltà...perché, per dirla con Oliviero Beha, «non mi riesce proprio di fare il servo...»

Maria Luisa

Perché dai tuoi articoli traspare un interesse autentico e partecipato per la sorte dell'Italia e degli italiani.

Lorenza Palmieri

Sono preoccupata. Una situazione come questa è di

una gravità inaudita. Il miliardario ridens non se ne andrà senza fare danni.

Eva

Ti acquisto tutti i giorni con estremo orgoglio. Il periodo più brutto è stato quello in cui non venivi più pubblicata. Mi sentivo orfana senza di te in edicola, non sapevo più che quotidiano leggere. Unità ti voglio bene!

Boncompagni Maritza

Era il 1977, almeno credo, frequentavo il terzo liceo scientifico ed un giorno stavo leggendo, appoggiato alla cattedra, la copia de l'Unità che la mia professoressa di lettere portava con sé tutti i giorni. Mentre usciva dall'aula mi disse di tenerla, l'Unità, ed io lo feci. Non ho più smesso. Ancora oggi vorrei ringraziarla per quel gesto: si chiamava Cristina Battagliani. Grazie, professoressa. Unità ti voglio bene

Pierluigi

Di seguito pubblichiamo alcune delle numerose e-mail arrivate al sito Internet di «Articolo 21», che ha lanciato un appello dal titolo «Unità ti voglio bene».

Unità, ti voglio bene perché sei molto più di un giornale. Sei un modo di essere, di vivere, di pensare, l'unico nel quale mi riconosco.

Vale

Voglio bene all'Unità perché ho 23 anni, e leggerla mi accomuna oggi ai compagni di 80 che la leggono da sempre.

Marco

È da tempo che non leggo l'Unità; visto quello che dice il presidente del consiglio da oggi ricomincerò a leggerla...mi sa che ho perso alcune cose interessanti...

Al

Voglio bene a l'Unità perché mi ha aiutato a crescere, perché la sfogliavo già prima di imparare a leggere con mio nonno che mi raccontava di quando la distribuiva clandestinamente.

Valentina Casonato

Continuerò ad acquistare l'Unità, perché ha grandi pregi e anche grandi difetti, e si carica di entrambi: cioè è un giornale vivo, libero, che sa trasmettere ancora passioni positive, sa coinvolgere e ha generalmente rispetto per i suoi lettori. Ho molto amato la direzione di Furio Colombo, in qualche modo mi ci riconoscevo. Mi piace anche questo nuovo corso. L'Unità è un giornale che non lascia tranquilli mai, ma al tempo stesso non deprime, non è mica poco...

Silvana Tamiozzo

... nei momenti più bui, di sbandamento dei partiti di sinistra, l'Unità ha saputo mantenere dritto il timone. Può non sempre essere condiviso ciò che pubblica, ma senza come si fa? Si legge il Riformista?

Benedetto Sechi

Sono fortemente preoccupato per la campagna diffamatoria portata avanti da Berlusconi, ma di più per la tenuta democratica di questo paese in cui i mezzi di informazione sembrano non accorgersi della gravità di quanto sta avvenendo.

Michele La Rocca

Libera voce in non libero stato

Dino Di Blasi

«Basta attacchi del premier alla libera stampa»

L'Fnsi difende «l'Unità» dopo l'escalation di Berlusconi. Solidarietà dall'Asp e dall'Usigrai

di Wanda Marra / Roma

«BERLUSCONI UTILIZZA la sua carica tentando di aprire un conflitto giudiziario, di tipo istituzionale, con l'Unità. Si tratta invece di un confronto politico nel quale un organo di stampa conduce, in piena autonomia e legittimamente, una dura polemica con il presiden-

te del Consiglio riferendo le notizie in suo possesso». Con queste parole di Paolo Serventi Longhi, Segretario della Fnsi, il sindacato dei giornalisti, scende in campo per difendere il diritto-dovere di cronaca dei redattori de l'Unità attaccati nuovamente da Berlusconi sabato a Firenze - dopo che nella conferenza stampa di fine anno aveva sventolato una copia del giornale del 1953 - per un'intervista in cui il senatore Calvi sosteneva l'esistenza di un cd con 1924 intercettazioni "tarroccate" da usare contro i Ds. «È il momento di chiedere alle istituzioni e alle forze politiche di smetterla con reiterati attacchi alle opinioni e alle cronache dei giornalisti e degli organi di informazione», dice ancora Serventi Longhi. E le manifestazioni di solidarietà a questo giornale e alla collega Marcella Ciarnelli ieri sono arrivate numerose. Con il titolo «Unità ti voglio bene», l'associazione per la libertà di stampa, Articolo 21, ha lanciato sul suo sito una campagna di solidarietà, «ricordando il film che Giuseppe Bertolucci e Roberto Benigni dedicarono a Enrico Berlinguer: un omaggio, per noi, a chi in una fase così difficile ha il coraggio di mantenere la schiena dritta». «È inaccettabile l'insulto personale ad una giornalista, iscritta all'Asp, da tutti apprezzata - anche dallo stesso presidente Silvio Berlusconi - per il

suo rigore morale e professionale», denuncia l'Associazione della Stampa Parlamentare, facendo riferimento al rifiuto di una persona di sedersi accanto all'inviata, durante la conferenza stampa di Berlusconi a Firenze, perché lavorava all'Unità. E dichiara: «Le polemiche tra il Presidente del Consiglio e il giornale l'Unità possono essere materia di una riflessione promossa dall'ordine dei giornalisti, alla quale daremo volentieri il nostro contributo». «Lasciateci lavorare. Viene voglia di recuperare il vecchio slogan berlusconiano per rispondere al clima di sempre maggiore aggressività politica nei confronti dell'informazione in questa già rovente campagna elettorale», afferma il segretario dell'Usigrai Roberto Natale. E Giuseppe Giulietti, capogruppo Ds in Vigilanza denuncia: «Le principali tv private e pubbliche hanno dato ampio spazio all'aggressione da parte del premier al quotidiano l'Unità e si sono dimenticate quasi tutte di far conoscere il punto di vista di quel giornale». Solidarietà a l'Unità e a Marcella Ciarnelli arriva anche da Enzo Carra, responsabile editoria Dl. È scandaloso che il Capo del Governo attacchi «non solo i Ds, non solo Prodi, ma anche un organo di stampa come l'Unità», dice il responsabile informazione Ds, Fabrizio Morri. Manifestazioni di solidarietà, infine, arrivano dal Vicepresidente della Provincia di Bologna, Andrea De Maria («siamo di fronte ad un serissimo problema di democrazia») e da Centopassi, associazione di giornalisti democratici della Toscana («a repentaglio la libertà dell'informazione e il pluralismo nel nostro paese»).



Il presidente del consiglio mostra una copia de «l'Unità» durante il comizio di Firenze

L'INTERVISTA **LORENZO DEL BOCA** Il presidente dell'Ordine dei giornalisti esprime la sua solidarietà all'Unità

«Siete un contropotere, fate il vostro mestiere»

/ Roma

«Esprimo la mia solidarietà a titolo personale e a nome dell'Ordine dei Giornalisti all'Unità, che in questo momento rappresenta un contropotere, e ne subisce le conseguenze sul piano personale e collettivo». Lorenzo Del Boca, Presidente dell'Ordine dei giornalisti nazionale, difende così il giornale dagli ultimi attacchi di Berlusconi. Ma ricorda che subire le aggressioni da parte di un potere per un giornale è motivo di orgoglio. **Presidente, cosa ne pensa dei recenti attacchi di Berlusconi all'Unità e di quelli personali alla collega Marcella Ciarnelli?** «Penso che il lavoro dei giornalisti andrebbe più rispettato e riconosciuto nel valore simbolico, culturale, sociale e di democrazia che rappresenta. Ma siccome i giornalisti so-

no per definizione un quarto potere, il fatto di essere attaccati da un potere non dovrebbe essere che una soddisfazione da incassare e da mettere nel bilancio degli attivi. Negli ultimi 20 anni e per i prossimi 20, il giornalismo come contropotere si è visto poco. La notizia viene considerata una merce e non un prodotto intellettuale, da valutare per quello che dà e che porta. Figuriamoci di quale quarto potere e spirito di sorveglianza parliamo. C'è stata un'omologazione planetaria. Se uno viene attaccato da un potere vuol dire che ha svolto la funzione di contropotere. Desidero esprimere una solidarietà non formale, non retorica all'Unità, come è giusto che faccia tutta la categoria. È fastidioso doversi confrontare quotidianamente con gli insulti, anche se motivo di orgoglio personale. L'Unità sta argomentando per costruirsi

degli spazi di autonomia. È toccato ad altri e toccherà ad altri, ma ora i gomiti larghi li tiene il vostro giornale». **Questo il discorso per quel che riguarda l'Unità. Ma come valuta il comportamento di Berlusconi?** «Lo considero negativamente. Ma non ho e non abbiamo strumenti né legislativi, né regolamentari, né niente per poter intervenire. L'Ordine può dirimere contenziosi tra un giornalista e un giornalista. Tra un giornalista e un laico, noi poteri non ne abbiamo, al di là delle parole e della solidarietà scritta e verbale». **Ma è stata aperta un'istruttoria dall'Ordine del Lazio riguardando Furio Colombo e Natalia Lombardo.** «Gli ordini regionali godono di autonomia e indipendenza assoluta rispetto agli altri ordi-

ni regionali e all'ordine nazionale. Tucci è persona scrupolosa, e fa il suo mestiere. Non è lì per angariare o perseguire i giornalisti. La prima convocazione è conoscitiva, e l'incollazione in ogni caso viene dopo». **Ma per un giornale esiste qualche tutela rispetto a attacchi come quelli di Berlusconi?** L'unica maniera è fare il mestiere con la schiena dritta e la testa alta, come dice Ciampi. E dimostrare con i fatti che gli attacchi sono infondati. Dopo di che ci sono gli strumenti legislativi, dalla querela alla citazione per danni, e lo strumento morale, la "moral suasion", la solidarietà della categoria che io vi esprimo e che deve rafforzarsi nel convincimento che state facendo il vostro mestiere.

wa.ma.

MARCO TRAVAGLIO
BANANAS

L'ultima porcata

No, non è per allontanare di qualche settimana la par condicio che Bellachioma chiede di prolungare la legislatura. Con i suoi uomini sistemati in ogni anfratto della Rai, per non dire di Mediaset, continuerà a fare il bello e il cattivo tempo anche dopo. Il movente della richiesta di proroga al Quirinale è lo stesso della discesa in campo di 12 anni fa: salvarsi dai processi. Uno, in particolare: quello che sta per iniziare alla Corte d'appello di Milano per corruzione del giudice Renato Squillante. Mentre accusa Prodi di aver beneficiato di un'amnistia (quella di cui beneficiò lui nel 1990) e di una legge ad personam (quella del '97 sull'abuso d'ufficio, chiesta e votata da Forza Italia insieme al sempre generoso Ulivo), Bellachioma stringe i tempi per abolire il suo processo con l'ultima legge ad personam che ha l'effetto di un'amnistia. Ed è curioso, per usare un eufemismo, che anche stavolta trovi sponde nell'Unione, con l'on.avv. Vincenzo Siniscalchi dei Ds e l'on.avv. Giuseppe Fanfani della Margherita che dicono di condividere il principio ispiratore della legge Pecorella che abolisce l'appello del pm appena bocciata da Ciampi, anche se poi distinguono sulla formulazione pratica (un altro ottimo motivo per l'Unione di tener lontani dai posti-chiave della politica giudiziaria gli esponenti del partito trasversale degli avvocati). Come se fosse una sottile questione giuridica. In realtà è tutto molto più semplice. Quel processo si fonda su una prova documentale e inoppugnabile: il sogno di qualunque pm.

Un triplice bonifico bancario avvenuto il 6 marzo 1991. La stessa cifra - 434.404 dollari, pari a 500 milioni di lire tondi tondi - passò dal conto Ferrido al conto Mercier al conto Rowena. Il conto Ferrido, aperto per la All Iberian dal capo della tesoreria Fininvest Giuseppino Scabini presso il Credito Svizzero di Chiasso, era alimentato - per ammissione dei legali del processo d'appello All Iberian - dal patrimonio personale di Silvio Berlusconi. Il conto Mercier presso la Darier Hentsch di Ginevra è intestato a Cesare Previti. Il conto Rowena, presso la Società Bancaria Ticinese di Bellinzona, fa capo a Squillante. Dunque nello stesso giorno la stessa somma (mezzo miliardo di lire di 15 anni fa) passa da un conto di Berlusconi a uno di Previti a uno di Squillante. È la «prova regina» del fatto che Squillante era - come ha raccontato Stefania Ariosto, come ha sostenuto la Procura di Milano, come hanno confermato due sentenze di tribunale (Imi-Sir, Sme-Previti, Sme-Berlusconi) e due di appello (Imi-Sir e Sme-Previti), «sul libro paga» del gruppo dell'attuale presidente del Consiglio. In base a quella prova regina, che invano la maggioranza tentò di cestinare con la legge-vergogna sulle rogatorie, Previti è stato condannato in primo e secondo grado a 5 anni di reclusione per corruzione: i fatti sono talmente gravi - hanno stabilito i giudici - da rendere impossibile la concessione delle attenuanti generiche, dunque il reato si prescrive in 15 anni e non in 7 e mezzo. In base alla stessa prova regina, il mandante di quel versamen-

to corruttivo, cioè Berlusconi, è stato processato separatamente dopo lo stralcio deciso dal Tribunale nel maggio 2003, quando il premier faceva saltare le udienze accampando fantasiosi «impedimenti istituzionali» in Italia e all'estero (compresa la finalissima di Champions League a Manchester fra Milan e Juventus). Poi calò la mannaia del Lodo Maccanico-Schifani, che abolì il processo finché, nel gennaio 2004, la Consulta dichiarò la norma incostituzionale. Il processo ripartì dinanzi a un nuovo collegio, visto che l'800 presidente da Maria Luisa Ponti aveva già sentenziato su Previti, Pacifico e Squillante. Il nuovo, presieduto da Francesco Castellano, l'11 dicembre 2004 giudicò Berlusconi responsabile della corruzione di Squillante, ma gli concesse le attenuanti generiche e dunque la prescrizione abbreviata: per lo stesso fatto che aveva portato l'altro collegio a negare le generiche e la prescrizione a Previti. La Procura fece appello, mettendo in risalto quell'incredibile disparità di trattamento fra mandante ed esecutori materiali della corruzione. Ora, grazie alle telefonate con Consorte, indagato a Perugia per favoreggiamento e rivelazione di segreti, si comincia a capire chi è Castellano. C'è dunque il pericolo, per il premier imputato, che la Corte d'appello decida di prenderne le distanze, dando a Silvio ciò che è di Cesare: la condanna senz'attenuanti. La sentenza in ogni caso arriverebbe dopo le elezioni e difficilmente un governo di centrosinistra gliela abolirebbe per legge. O così almeno teme Bellachioma, uomo di poca fede.

il campo
Idee per il futuro

Assemblea annuale dell'Associazione

Presiede
Giuseppe Soriero

Interviene
Romano Prodi

Roma, mercoledì 25 gennaio 2006,
ore 18.00 - 20.00
Sala Margana, Piazza Margana 41

ROSA NEL PUGNO

Pannella protesta contro la discriminazione

ROMA La Rosa nel Pugno parte al contrattacco. Denuncia «il tentativo in atto di impedire alla formazione di essere presente ed in condizioni di competere alle prossime elezioni politiche». E annuncia la presentazione di due emendamenti al disegno di legge elettorale in discussione domani al Senato. Secondo la legge, infatti, per partecipare alle elezioni il nuovo partito nato dalla fusione di Radicali e Sdi deve raccogliere 180 mila firme in un lasso di tempo che, a seconda della data dello scioglimento delle Camere, potrebbe essere molto breve. Nonostante, denuncia Pannella, possa «contare su 17 eletti alla Camera ed al Senato, 4 eletti al Parlamento europeo centinaia di eletti negli enti politici territoriali, decenni di storia politica dei soggetti politici che lo hanno costituito». Ma a seccare il leader radicale sembra essere ancor di più il principio: «Nella nostra storia abbiamo raccolto 50 milioni di firme, siamo il più antico partito della Repubblica, l'unico cinquantenario». Intanto, Pannella continua lo sciopero della sete e della fame per questo motivo. Una protesta che raccoglie la solidarietà del socialista Boselli: «Il suo è un atto coraggioso che dimostra una grande passione civile e politica che è raro trovare. Pannella», ha aggiunto il presidente dello Sdi, «con la sua azione non violenta si batte per difendere la legalità e per garantire alla Rosa nel Pugno una partecipazione alle elezioni che non debba subire gravissimi handicap rispetto alle altre forze politiche».

Alitalia resta a terra La rabbia di migliaia di passeggeri

Aerei fermi, governo e Cimoli assenti Veltroni scrive a Berlusconi: intervenite

di Felicia Masocco / Roma

AEREI A TERRA per il quinto giorno consecutivo e il ministro del Welfare insiste con la prospettiva del fallimento. L'una e l'altra cosa trascinano a fondo il titolo Alitalia che in Borsa è arrivato a perdere anche il 10%. In compenso decolla la polemica tra le opposte

fazioni nel governo in previsione del consiglio dei ministri che oggi dovrebbe occuparsi anche di Alitalia e soprattutto dell'incontro di domani con i sindacati. Anche quella di ieri è stata una giornata di passione per chi doveva volare con la ex compagnia di bandiera, la previsione di Alitalia di cancellare 250 voli nonostante la sospensione dello sciopero di 24 ore non ha scoraggiato molti passeggeri che si sono presentati negli aeroporti con la speranza di partire. Chi c'è riuscito è dovuto ricorrere ad altri vettori,

ma anche per loro sono saltate le coincidenze. Fortissima rabbia. Alle 19 Alitalia aveva depennato 225 voli su tutta la rete. E la protesta di Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uiltrasporti, e Unione Piloti che stanno mettendo a punto un documento con le richieste da presentare al governo, continua anche oggi con le assemblee e i presidi soprattutto davanti alle officine della manutenzione. Il blocco dei voli si deve all'impossibilità di fare i controlli e quindi di garantire la necessaria sicurezza. Il circuito delle ispezioni si è interrotto, dall'Alitalia fanno sapere che seppure domani dovesse calare il sipario sulla protesta, l'onda lunga dei disagi continuerebbe almeno per una settimana. E per oggi si prevedono altre 250 cancellazioni. A rischi anche la «tregua» sottoscritta per le olimpiadi invernali di Torino: se

I numeri della compagnia	
11	le società che compongono il gruppo Alitalia
22	gli aeroporti raggiunti dalla compagnia in Italia. 45 i collegamenti e 1.309 i voli settimanali
42	gli scali raggiunti in Europa
28	quelli raggiunti nel mondo con 40 collegamenti
20.000	i dipendenti che lavorano all'interno della compagnia di bandiera
176	gli aeromobili che costituiscono la flotta di Alitalia. Sulle tratte intercontinentali sono utilizzati i B777-200 e B767-300. Su quelle internazionali e nazionali sono utilizzati gli A321, A320 e A319 oltre agli Md80
11,5 milioni	i passeggeri trasportati nei primi 6 mesi del 2005 (+11%)
200 milioni di euro	la perdita prevista per il 2005 secondo le stime di bilancio. Il rosso del margine operativo netto secondo Deutsche Bank potrebbe migliorare pur rimanendo negativo

P&G Infograph/Unità

dal governo non arrivano risposte potrebbe saltare. La gravità della situazione ha portato il sindaco di Roma Walter Veltroni con i presidenti della provincia e della regione Lazio Enrico Gasbarra e Piero Marrazzo a scrivere al presidente del Consiglio con la richiesta della partecipazione agli enti locali alla riunione fis-



L'INTERVISTA

FABRIZIO SOLARI

«Il governo esca dall'equivoco e dica cosa vuol fare»
Giochi pericolosi contro la compagnia e il Paese

/ Roma

Fabrizio Solari, segretario generale della Filt-Cgil. Che cos'è questo «spezzatino» che metterebbe a rischio posti di lavoro e futuro della compagnia?

«A differenza di quanto è stato deciso per Alitalia con il patto del settembre del 2004, nei prospetti utilizzati per l'aumento di capitale si ipotizza una crescita del peso di Fintecna in Az Servizi fino al 70%. E poi non sono state mai smentite le iniziative volte a smembrare alcuni servizi dell'azienda, sostanzialmente quelli di terra. Ora, delle due l'una: o la verità è quella dell'accordo firmato a Palazzo Chigi che parlava di una Alitalia intera e non spezzettata, oppure è quella che si va raccontando in queste settimane. Questo equivoco va chiarito. Inoltre a noi risulta che i conti dell'azienda non vanno bene, così come ci sono aree di inefficienza che andrebbero recuperate. Diciamo che pesa molto l'aver disperso le professionalità specifiche del settore».

Ma era proprio necessario lasciare a terra quasi tutta la flotta? «Oltre due mesi fa abbiamo chiesto un incontro al governo. Palazzo Chigi è stato sempre tenuto al corrente delle difficoltà che aumentavano. La domanda la pongo io: possibile che per avere una verifica degli accordi si debba giungere a questi estremi?».

Però così ci vanno di mezzo i passeggeri.

«La mobilitazione di questi giorni arriva due mesi dopo la richiesta di un incontro che poteva esserci senza mettere di mezzo gli utenti e poi tra una settimana per le varie franchigie diventa impossibile sciopere

rare fino a maggio. Io penso addirittura che qualcuno nel governo abbia immaginato di giocare deliberatamente questa carta: l'incontro non si fa, poi ci saranno le franchigie, se ne riparla a maggio. Noi non potevamo permettercelo».

Il ministro Scajola dice che Alitalia va privatizzata...

«... Ma è già privata, Scajola dice delle assurdità. Alitalia è posseduta dal mercato per il 51% già oggi».

Il ministro Maroni paventa il fallimento, l'incontro di mercoledì (domani, ndr) non si presenta facile.

«Maroni ha detto anche che il governo non è più disponibile a sborsare soldi. Non abbiamo chiesto soldi, chiediamo un piano industriale. Per il resto è nota la distanza tra le opinioni di Maroni e gli interessi nazionali».

Confirma l'eventualità che il sindacato rompa la tregua per le olimpiadi invernali se non arriva una soluzione?

«Non voglio neanche immaginare uno scenario di questo tipo, già si interviene con mesi di ritardo, ora si interviene nella maniera più opportuna per impedire altre lotte di questo tipo che non fanno piacere a nessuno, a partire dai lavoratori».

È vero che chiedete la testa di Cimoli?

«Non spetta a noi nominare gli amministratori delegati. A Cimoli chiediamo il rispetto degli accordi. Il lavoro ha investito molto nel salvataggio di Alitalia: in termini di riduzione dei costi e di aumento della produttività. L'Alitalia di oggi non è quella di un anno fa, proprio per questo non sopportiamo di veder disperdere i sacrifici fatti».

fe.m.

E la Borsa gioca sul fallimento

Pesanti manovre speculative al listino dove il titolo perde l'8%: libri in Tribunale o spezzatino?

di Laura Matteucci / Milano

CROLLO Alitalia crolla anche in Borsa. A fine giornata lascia sul terreno l'8,6%, maglia nera del listino, dopo aver toccato anche un ribasso del 10% nel corso della

giornata di contrattazioni, e aver realizzato forti scambi. In sostanza, il titolo è stato soggetto ad una forte ondata di vendite: e alle preoccupazioni per il futuro dell'azienda si intrecciano movimenti speculativi sempre più marcati, mentre resta attuale il rischio «spezzatino», nonostante le richieste di garanzie sul mantenimento dell'unità aziendale da parte dei sindacati.

Di certo, sul tonfo borsistico pesano le dichiarazioni dei ministri Scajola e (soprattutto) Maroni, che sostiene l'ipotesi di fallimento della compagnia di bandiera, dalle cui ceneri dovrebbe rinascere una struttura più snella e più solida. Se non ha e non trova le risorse, che porti pure i libri in Tribunale, dice Maroni, di sicuro il governo non può più metterci un euro. Posizione, peraltro, al momento del tutto strumentale, per un'azienda che è già stata ampiamente ricapitalizzata (nel 2004) e che non ha bisogno di altre iniezioni di denaro pubblico, ma semmai di non sperperare quello che ha in cassa, oltre che di strategie industriali chiare, come vanno chiedendo da mesi i sindacati.

Sull'ipotesi fallimento, comunque, non c'è alcun accordo nel governo. La Lega lo auspica, An e Udc lo escludono, Forza Italia come sempre dice tutto e il contrario di tutto. Berlusconi non si sbilancia, «non credo che sia facile prendere una decisione del genere», dice. E chissà se il Consiglio dei mi-

nistri di oggi, con Alitalia (e emergenza gas) all'ordine del giorno, servirà a prendere una posizione unitaria, con la quale presentarsi all'incontro con sindacati e azienda previsto per domani. Sullo sfondo, c'è sempre la possibilità di proseguire nel processo di privatizzazione: il Tesoro è sceso al 49%, ma vista la frammentarietà dei restanti azionisti, di fatto il controllo è ancora nelle mani del ministero. Di sicuro, non si può dire che l'appel di Alitalia sia al momento al suo apice. In questo senso, si inseriscono anche le ipotesi di allea-

ze e integrazione con Air France e Kml, un tema sicuramente cruciale per Alitalia, e sul quale l'attuale linea guida di Giancarlo Cimoli è particolarmente carente.

Ma che cosa potrebbe portare «in dote» Alitalia sull'altare delle alleanze continentali? Ben poco. Solo Az Fly, ovvero la flotta aerea, un po' di piloti e un po' di assistenti di volo, perché Az Servizi è sostanzialmente in mano a Fintecna, che ha il 49% come partecipazione diretta, più il 2% in usufrutto (di fatto, le attività di Az servizi sono uscite dal perimetro aziendale). Fintecna che da più parti si sostiene sia destinata a crescere fino al 70% delle partecipazioni nel breve-medio periodo, almeno nelle intenzioni dell'azienda.

Altro motivo di preoccupazione, l'acquisizione di Volare che, a parte le polemiche che continua a suscitare, non è scontato sia in grado di spostare la prospettiva dell'azienda in termini di competitività. Intrecciate saldamente al tema Volare, le inquietudini sui bilanci. Perché, nonostante le rassicurazioni ufficiali dell'azienda, che continua a sostenere l'obiettivo di tornare in utile proprio quest'anno (e l'acquisizione quindi sarebbe sostenibile), si parla invece con insistenza di 200-300 milioni di euro di buco. E non solo da parte sindacale.

Il crollo in Borsa di ieri del titolo va visto insomma anche alla luce di una serie di segnali inquietanti, dalla (dis)funzionalità gestionale agli obiettivi strategici fissati (network, alleanze domestiche ed internazionali, modello di business), ma che appaiono di difficile realizzazione.

Le vendite sul mercato possono essere il frutto di una sfiducia degli azionisti privati, gli hedge fund innanzitutto, nel realistico rilancio della compagnia dal punto di vista strategico, e in ultima analisi della redditività.

COOLIES.COM

WWW.NONLOSAPEVO.COM

E' UNA STORIA VERA. VIETATO AI MINORI. VIETATO CHIUDERE GLI OCCHI.

SI RINGRAZIA L'EDITORE PER LO SPAZIO CONCESSO

IAV
ECONOMIA
SINDACATI

Per maggiori informazioni:
Tel. 064461325

Il cardinale dà il «la» alla campagna della Cei per le politiche: mirino contro le unioni civili

Unità IU IN ITALIA

Ma il cardinale «spazia» a tutto campo: dagli scandali bancari fino alla riforma della giustizia

Ruini «elettoriale»: non votate chi dice sì ai Pacs

Il cardinale dice «non ci schieriamo» ma avverte: nell'urna tutelare vita e famiglia
Poi attacca l'Ue che chiedeva il riconoscimento dei diritti delle coppie gay

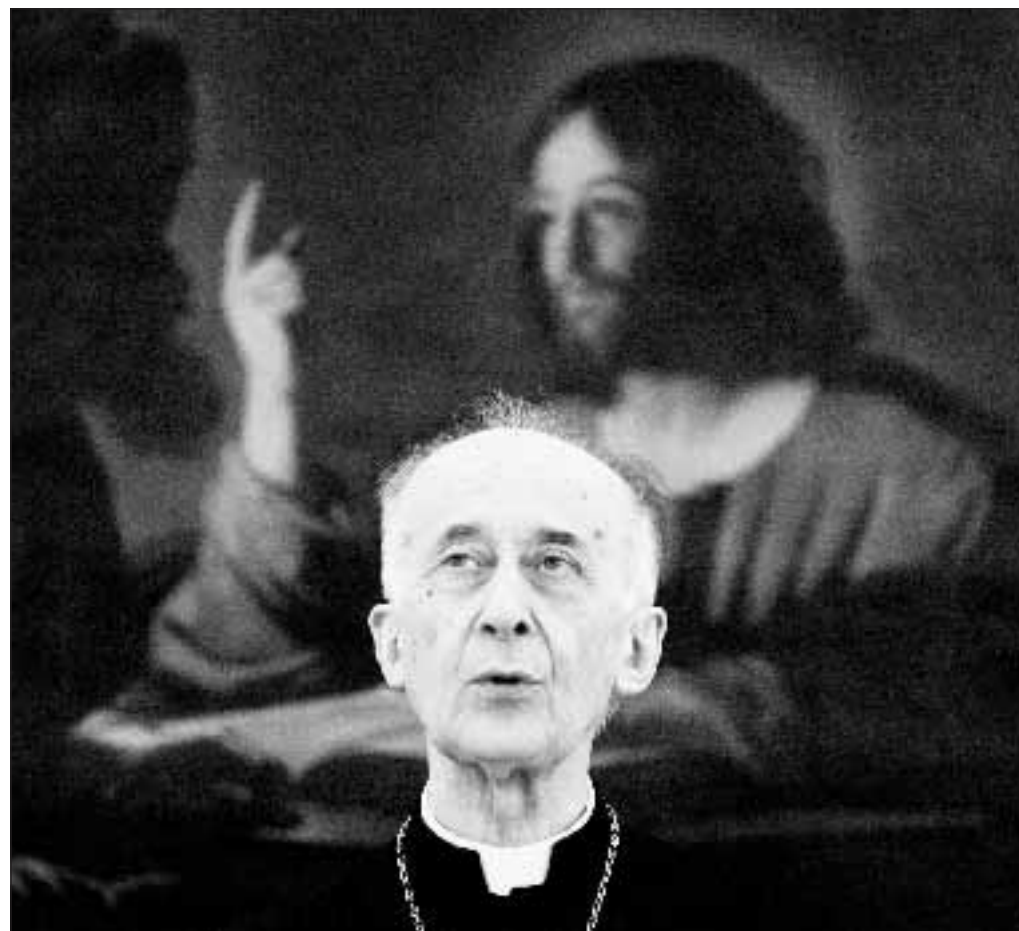
di Roberto Monteforte Città del Vaticano / Segue dalla prima

CHE VUOLE DIRE seguire comportamenti coerenti con le indicazioni del Papa e dei vescovi. Lo afferma nella sua prolusione al Consiglio permanente della Cei, il presidente, cardinale Camillo Ruini. Il richiamo, a pochi mesi dal voto, non poteva essere più pe-

sante visto che si chiede il rispetto dell'agenda «politica» della Cei. Su questa base decidere chi votare o non votare. Ma non sono «norme peculiari della morale cattolica» quelle che si chiede di rispettare, bensì - sottolinea - come ha rilevato Benedetto XVI nel suo discorso agli amministratori della regione Lazio, della Provincia e del comune di Roma, «valori comuni» che vengono difesi. Ruini, quindi, ribadisce il no della Chiesa all'introduzione di «normative» che «non rispondono ad effettive esigenze sociali» e «comprometterebbero gravemente il valore e le funzioni della famiglia legittima fondata sul matrimonio e il rispetto della vita umana dal concepimento al suo termine naturale». È soprattutto lo sbarramento al riconoscimento dei diritti per le coppie di fatto presente nel programma dell'Unione. Su questo il presidente della Cei critica duramente anche il Parlamento europeo. Sotto accusa è la «risoluzione» approvata lo scorso 18 gennaio con la quale gli eurodeputati

hanno respinto «giustamente», chiosa Ruini, «gli atteggiamenti di discriminazione, disprezzo e violenza contro le persone omosessuali», ma, ed è questo l'errore secondo il cardinale, hanno pure sollecitato «una equiparazione dei diritti delle coppie omosessuali con quelli delle vere e legittime famiglie». Una scelta bollata come «profondamente errata», perché «costituisce una spinta e una specie di pressione morale ad allontanarsi dai cardini stessi della nostra civiltà». E intanto la pressione la fa lui e a pochi mesi dal voto. Anche se, preoccupato per il clima che avvelena la campagna elettorale, assicura che in vista del voto «né il clero, né gli organismi ecclesiali si lasceranno coinvolgere in alcuna scelta di schieramento o di partito politico». E non per «spirito di indifferenza o di disimpegno», ci tiene a precisare, ma per «rispetto verso la legittima autonomia della

Chiede di abbassare i toni dello scontro ma non manca di indicare la retta via agli elettori: la sua



Un'immagine d'archivio del cardinale Camillo Ruini. Foto di Gregorio Borgioli/Agf

politica e della stessa missione della Chiesa». La Chiesa vuole cercare di «contribuire al suo rasserenamento», a ripristinare quella «concordia degli interessi e sui valori fondamentali» di cui, per Ruini, «si avverte acutamente il bisogno». Nella sua relazione, tocca tutti i temi dell'agenda politica. Sull'amministrazione della giustizia chie-

de sia migliorato e «accelerato» il suo funzionamento. Stigmatizza che non vi siano state né amnistia, né indulto, misure che avrebbero alleggerito la condizione dei detenuti. Poi tocca il nodo dei nodi che in questi giorni ha infiammato la politica italiana, quello delle scalate bancarie e del rapporto tra imprese e sistema bancario. Auspica che «i comportamenti censurabi-

li, o comunque gravemente discutibili, trovino un freno e un limite nella coscienza delle persone prima ancora che nelle norme giuridiche». Quindi rivolge il suo monito: «Il confronto politico ricuperi anche nel periodo elettorale, l'indispensabile serenità, concentrandosi, più che sulle polemiche reciproche, sui problemi che il Paese ha davanti a sé».

LA POLEMICA

Ora si paga il «diritto d'autore» su Ratzinger E i vaticanisti insorgono: «Un bel business»

Le leggi ferree del mercato si fanno sentire anche in Vaticano. Chi cita i discorsi o gli scritti di Benedetto XVI deve pagare le «royalties». Sono, infatti, della «Libreria Editrice Vaticana» (Lev) i diritti di esclusiva non solo sulle opere del pontefice, ma anche su quelle antecedenti la sua elezione. La conferma è arrivata ieri, con una nota della casa editrice della Santa Sede che chiarisce a chi avesse qualche dubbio che «esplicitamente e volutamente» le sono stati affidati «la tutela e l'esercizio dei diritti d'autore sui testi di tutte le opere di Magistero del Sommo Pontefice». Non solo: si tratta di un provvedimento «con forza di legge» del Segretario di Stato Angelo Sodano, che riguarda «non solo» gli atti di Magistero ma «i testi di tutte le opere del cardinale Josef Ratzinger». «Il Vaticano si è riservato tutti i diritti sulla prima Enciclica di Benedetto XVI e su tutte quelle che il nuovo Papa firmerà in futuro - si legge nel testo - il copyright sarà esercitato dalla Libreria Editrice Vaticana». In tal senso, «qualunque altro editore volesse pubblicare un'Enciclica - prosegue il quotidiano - o un'esortazione apostolica, o un discorso dovrà presentare un progetto di edizione alla Lev». Si sottolinea che non c'è niente di nuovo sotto il sole, visto che già nel 1978 l'allora segretario di Stato Jean Villot aveva emesso un analogo provvedimento su tutte le opere

di Wojtyła. La polemica è scoppiata dopo la contestazione da parte della casa editrice «Baldini Castoldi Dalai» cui era stato richiesto il pagamento di 15 mila euro all'indomani della pubblicazione del volume curato dal «vaticanista» della Stampa, Marco Tosatti, «Il dizionario di Papa Ratzinger». Quindi giornale o casa editrice che volesse pubblicare il testo integrale o brani, ad esempio, della prossima Enciclica di Benedetto XVI, fatto salvo il «diritto di cronaca», dovrà prima chiedere l'autorizzazione alla «Lev» e poi pagare le «royalties». Così diffondere il «Magistero» della Chiesa più che un servizio alla comunità, sarà un business. Arrivano le reazioni e le proteste. Intanto quelle dei «vaticanisti» maggiormente colpiti dalla decisione vaticana. Ma parlano anche gli intellettuali. «Far pagare le parole del Papa sarà un bel boomerang: sul piano della sua immagine spirituale, ma anche sul piano della semplice simpatia che la diffusione che da anni erano abituati a farne i giornalisti, era riuscita a suscitare in tutti» sottolinea l'antropologa Ida Magli che conclude polemicamente: «Ci verrebbe voglia di chiedere al Vaticano i danni economici per tutti i libri posti all'Indice, a cominciare dal Dialogo dei Massimi Sistemi di Galileo. La retroattività vale soltanto per i Papi?». r.m.

«Altro che neutrale, è entrato a gamba tesa»

Pollastrini (Ds): dal cardinale un richiamo elettorale. Ma per Rutelli è una «posizione legittima»

/ Roma

UN FIUME IN PIENA Il Cardinal Ruini torna a far sentire la voce della Chiesa e le sue parole riscatenano un terremoto politico. Non sfugge nulla al presidente

della Cei: affronta i temi di famiglia e Pacs, infrastrutture e giustizia; trova spazio anche per bancopoli e visto che la primavera non è lontana, suggerisce agli italiani le istruzioni per l'uso dell'urna elettorale (come fece anche in occasione del referendum sulla fecondazione assistita). «È spiacevole assistere ai costanti richiami del cardinal Ruini ad elettori ed eletti affinché rappresentino un unico punto di vista, ideologico e di parte, su temi così importanti per la vita delle persone», replica Barbara Pollastrini, coordinatrice delle donne Ds, che aggiunge: «Leggo che ora il presidente della Cei estende i suoi suggerimenti al parlamento europeo. Che dire? L'Europa saprà difendere la propria autonomia e le proprie scelte di civiltà e di dialogo». Mentre il leader della Margherita, Francesco Rutelli, dalla platea di Otto e mezzo su La 7 dice: «Posizione quasi ovvia e assolutamente legittima da parte di chi rappresenta la Cei».

Marco Pannella e la Rosa nel Pugno partono all'attacco. Roberto Villetti dello Sdi non ha dubbi: quello di Ruini è «un vero manifesto politico elettorale. Fa l'ago della bilancia ma per il giorno dopo in modo che qualsiasi schieramento

vinca le elezioni sosterrà ciò che avvenuto per i voti dei cattolici. Grande la capacità tattica di Ruini... resta però il fatto che tutto ciò contraddice lo spirito del Concordato». E Pannella, in serata, dice: «Altro che neo-anticlericalismo. Il Vaticano mira a compattare attorno a sé lo stato maggiore dei partiti e lo Stato italiano». Dalla parte del Cardinal vicario si sbarraccia invece la destra. Sandro Bondi, coordinatore nazionale di Forza Italia, esalta il «prezioso vademecum»; il ministro leghista Roberto Calderoli dice che è «la Chiesa resti neutrale rispetto agli schieramenti politici». Di tutt'altro avviso Franco Grillini, deputato Ds e presidente onorario di Arcigay: «Altro che neutrale! Il cardinale spiega - entra a gamba tesa in campagna elettorale, minacciando tutti coloro che non la pensano come lui in tema di famiglie. Se vivessimo in un paese civile e non primitivo tutta la classe politica criticerebbe aspramente la pretesa gerarchica ecclesiastica di dettare la propria agenda politica al Paese». Parla di «grandinata vergognosa e illeberale» contro Ruini il ministro della Salute, Francesco Storace. Mentre Luana Zanella dei Verdi

Grillini: pretende di dettare l'agenda politica

La destra invece gongola

Bondi: quello di Ruini

è il nostro vademecum

constata: «Ormai appena Ruini parla, la Casa delle libertà si stende a tappeto sulle sue parole. Non è edificante lo spettacolo di un uomo di Chiesa che detta un programma di governo e una parte politica che gli fa eco». Fuori dal coro nel centrosi-

nista Giuseppe Fioroni della Margherita: «Spiace la continua censura per la Chiesa. La Cei - sottolinea il deputato Dl - entra nei cuori, non nelle urne e orienta coscienze e non voti». ma.ier.

BENEDETTO XVI

E il Papa cita Dante per «spiegare» l'Enciclica

Cita il XXIII canto del Paradiso di Dante papa Benedetto XVI per illustrare i temi della sua prima Enciclica, «Deus Caritas est» (Dio è amore) che verrà presentata domani. Lo fa ricevendo in udienza i partecipanti al convegno sulla carità promosso in Vaticano dal Pontificio Consiglio «Cor Unum». È la potenza dell'eros che muove l'universo nella quale il poeta scorge Dio che il Papa richiama. «Un Dio che - aggiunge - ha un volto e un cuore umano». Ratzinger sottolinea «la continuità tra la fede cristiana in Dio e la ricerca sviluppata dalla ragione e dal mondo delle religioni» per arrivare a quell'eros di Dio che «non è soltanto una forza cosmica primordiale». Ma «è l'amore che ha creato l'uomo e si china verso di lui», verso la sua sofferenza. Quindi il Papa spiega la sua scelta di dedicare all'amore la prima Enciclica. «Amore è una parola oggi così sciupata, così consumata e abusata che quasi si teme di lasciarla affiorare sulle proprie labbra. Eppure è una parola primordiale... Noi non possiamo semplicemente abbandonarla, ma dobbiamo riprenderla, purificarla e riportarla al suo splendore originario, perché possa illuminare la nostra vita e portarla sulla retta via». È quella «visione-comprensione di una fede che trasforma» colta da Dante e a cui vuole dare risalto. «La fede non è una teoria che si può far propria o anche accantonare. È una cosa molto concreta: è il criterio che decide del nostro stile di vita». «In un'epoca nella quale l'ostilità e l'avidità sono diventate superpotenze; nella quale assistiamo all'abuso della religione fino all'apoteosi dell'odio. La sola razionalità neutra non è in grado di proteggerci. Abbiamo bisogno del Dio vivente, che ci ha amati fino alla morte». Parla di umanità della fede, di eros dell'uomo e della donna di cui è espressione il «matrimonio indissolubile». Di come l'eros diventi agape quando l'amore per l'altro matura in una «dedizione caritatevole ai poveri e ai sofferenti». Una parte «teorica» che si collega strettamente a quella dedicata alla «carità ecclesiale», quella istituzionale della Chiesa che - conclude - «deve andare ben oltre la filantropia, per mostrare al mondo che è l'amore di Dio stesso ad alleviare la miseria dell'uomo». r.m.

VERSO LA V ASSEMBLEA NAZIONALE DELLE LAVORATRICI E DEI LAVORATORI

WORK
IN PROGRESS
GIOVANI E LAVORO
GIOVANI AL LAVORO

IL PRINCIPALE OBIETTIVO DEI DS E DELL'UNIONE:
UN PROGRAMMA PER SCONFIGGERE LA PRECARIETÀ NEL LAVORO
E GARANTIRE COESIONE E SICUREZZA NEL PAESE

PASSIGNANO (PG)
21 GENNAIO

POMEZIA (RM)
23 GENNAIO

NAPOLI
24 GENNAIO

ARTENA
27 GENNAIO

SEZZE (LT)
27 GENNAIO

TARANTO
28 GENNAIO

CASSINO (FR)
28 GENNAIO

TARQUINIA (VT)
29 GENNAIO

CASTELLI ROMANI (RM)
3 FEBBRAIO

CASERTA
6 FEBBRAIO

RAVENNA
7 FEBBRAIO

LATINA
9 FEBBRAIO

SALERNO
10 FEBBRAIO

ABBIATEGRASSO (MI)
12 FEBBRAIO

NAPOLI
13 FEBBRAIO

TORINO
14 FEBBRAIO

CUNEO
15 FEBBRAIO

CARNAGO (VA)
16 FEBBRAIO

ROVIGO
17 FEBBRAIO

PISA
21 FEBBRAIO

MASSA CARRARA
22 FEBBRAIO

EMPOLI
22 FEBBRAIO

PIOMBINO
28 FEBBRAIO

ALESSANDRIA
4 MARZO

BOLOGNA
7 MARZO

SONO PREVISTE, TRA LE ALTRE, INIZIATIVE NELLE SEGUENTI LOCALITÀ:
ACIREALE (CT) - SASSARI - PEDACE (CS) - SIRACUSA



Dipartimento Lavoro e Professioni
Sinistra Giovanile

Ponti e strade dei miracoli: megaspot a reti unificate

Rai e Mediaset invase da un surreale «stiamo lavorando per voi»
Ma molti cantieri sono a metà, altri sono stati assegnati dal centrosinistra...

di Maria Zegarelli Roma / Segue dalla prima

È SOLO PROPAGANDA Dove vi spiegheranno: data di inizio e fine dei lavori; scheda tecnica dell'opera; soldi spesi e da spendere. Se i cantieri sono bloccati, in ritardo, oppure creano disagi «non possiamo dirlo, noi spieghiamo solo il tipo di opera». Si va dal

Mose, al viadotto della Salerno-Reggio Calabria, alla Variante di Mestre, alle autostrade del mare e alla Tav. In realtà è un mega spot elettorale di opere pubbliche appena nate, di altre che saranno realizzate chissà quando (la Salerno Reggio-Calabria). I figli, dei nostri figli... Ma lo spot va e va e va. E non fa niente se viene pagato dalla Presidenza del Consiglio e venduto a Mediaset che è del Presidente del Consiglio. È il conflitto d'interessi, baby.

Ermete Realacci, responsabile Qualità e territorio della Margherita, ieri mattina ha presentato una interrogazione urgente al

PEDOFILIA

Approvata la legge per contrastare i reati su internet

È legge il ddl governativo contro la pedofilia e pedopornografia che inasprisce le pene ed introduce norme per contrastare questi reati commessi on-line. Pedofili condannati interdetti per sempre dal lavoro in scuole o in istituti frequentati da minori; esclusione del patteggiamento per i reati di sfruttamento sessuale; istituzione di un Osservatorio sulla pedofilia e di un Centro per il contrasto della pedopornografia via internet; collaborazione nelle indagini con il sistema bancario. Sono questi i punti principali della legge. Il «Centro nazionale per il contrasto della pedopornografia sulla rete Internet», sarà istituito presso il Ministero dell'Interno. «La nuova legge contro la pedofilia e la pedopornografia è un punto di svolta nella strategia delle istituzioni nei confronti di un fenomeno che appare in crescita, favorito soprattutto dalle opportunità offerte dalle nuove tecnologie e dalla rete internet», ha detto il ministro delle Pari Opportunità Stefania Prestigiacomo. Soddisfazione per l'approvazione della nuova normativa contro la pedofilia anche da parte della relatrice della legge alla Camera, Marcella Lucidi (Ds). «Il testo - afferma - offre per la prima volta un approccio organico e moderno ad un fenomeno come quello degli abusi sui minori che desta un gravissimo allarme sociale. Una strategia di contrasto alla pedofilia che si articola non solo aggravando il sistema delle pene per questi reati, ma anche aggiornando gli strumenti dello Stato e fornendo agli inquirenti - precisa Lucidi - nuove armi per individuare i pedofili ed i produttori e mercanti di materiale pedopornografico».

ministro delle Infrastrutture, chiedendo la sospensione dell'iniziativa, perché «è solo propaganda elettorale». Chissà, inoltre, «quanto sia costato questo spot alle casse dello Stato». Le grandi opere faranno anche crescere l'Italia, ma rischiano di far morire molte città. Si chiede infatti, Michele Vianello, vice sindaco di Venezia, se chiamando il numero verde che compare nello spot, spiegano che «per attuare le prime opere del Mose nel 2006 non ci sono finanziamenti per la città. Venezia godeva dei fondi previsti dalla legge speciale: 100 milioni di euro, che adesso sono stati azzerati. Quei soldi sono necessari per le opere del centro storico, fondamentali in una città come la nostra. Non accadeva dal 1984 che non ci fosse neanche un euro per la città. Quello spot - dice Vianello - è pura propaganda». Proprio nei giorni scorsi la Comunità europea ha aperto una procedura di infrazione contro l'Italia sul progetto delle paratie mobili del Mose e chissà come andrà a finire. Secondo Giuseppe Giulietti, presidente di Articolo 21, ci sono tutti i presupposti per l'intervento dell'Autorità Antitrust. «Lo spot è al vaglio dei nostri legali - spiega -. Dal momento

che il presidente del Consiglio ha già ampiamente annunciato una campagna mediatica abulmica le autorità di garanzia dovrebbero svolgere una verifica puntuale e attenta. Nel caso specifico si dovrebbe accertare se non ci si trova di fronte ad una pubblicità ingannevole. Ma siamo anche in presenza di un problema etico: quando si fa campagna di un prodotto della Presidenza del Consiglio dei Ministri si potrebbe evitare di venderlo alle aziende di proprietà della famiglia». Fabrizio Vigni, membro ds dell'VIII commissione alla Came-

ra. Osserva: «Tutti i lavori sui porti sono antecedenti al 2001, mentre con le ultime due finanziarie si è impedito alle autorità portuali di spendere anche i finanziamenti già esistenti; gli appalti Tav, per esempio la Roma-Napoli, sono stati assegnati dal governo precedente, così come i 3/4 dei lavori di realizzazione della terza corsia del raccordo risalgono a prima del 2001. Sulla Salerno-Reggio Calabria ci sono due maxi lotti a rischio chiusura. Va dato atto al premier di aver inaugurato la Palermo-Messina: unica autostrada a una corsia».

«Gradi e soldi per tutti? Una beffa»: i sindacati di polizia in piazza

Contro il riordino delle carriere ieri sit-in sotto le prefetture, oggi la protesta si sposta a Montecitorio

di Massimo Solani / Roma

LA PROTESTA DELLE DIVISE

In piazza, questa volta ci scendono loro. E per protestare contro il progetto di riordino delle carriere e «contro l'azione inconclu-

dente e deleteria di questo governo sulla sicurezza», come recitava il volantino diffuso ieri davanti a Palazzo Chigi e alle prefetture di tutta Italia dagli iscritti a Siulp, Siap-Anfp, Silp-Cgil, Fsp (Sodipo-Rinnovamento sindacale-Lisipo), Coisp, Uilps Sappe, Cisl Fp-Penitenziari e Forestali, Fp Cgil, Cocer Carabinieri, Esercito e Marina. Un elenco di sigle che rac-



Un cantiere sull'autostrada Salerno-Reggio Calabria

colle le quasi totalità delle divise italiane (fatta eccezione per Sap, Sapaf e alcune rappresentanze dei Cocer) che oggi davanti alla Camera faranno sentire la propria voce contro il progetto di riordino delle carriere in discussione a Montecitorio. «A fronte di mirabolanti promesse di aumento delle retribuzioni e degli organici - attaccano le organizzazioni che hanno indetto la mobilitazione - si registrano risultati del tutto insignificanti e persino offensivi per la stessa dignità degli operatori interessati: i soldi promessi, 119 milioni in tutto, garantiscono aumenti irrilevanti solo ad un 7-8% di graduati, mentre la stragrande maggioranza degli agenti di polizia si vede negata qualsiasi possibile pro-

gressione di carriera. I quasi 600 mila poliziotti, carabinieri, finanzieri, soldati, che ogni giorno, in Italia e all'estero, rischiano la propria vita per il bene comune non meritano questo trattamento». Di parere opposto, invece, Sap, Sapaf e alcune rappresentanze dei consigli centrali della rappresentanza che invece nel pomeriggio di oggi si ritroveranno davanti a Montecitorio a sostegno di un progetto

Silp, Siulp, Siap: gran parte delle sigle compatte: dal governo solo promesse elettorali

che, spiegano, è «garanzia di un processo di formazione permanente, di valorizzazione e di perequazione, che parte dagli agenti e arriva ai funzionari». A preoccuparli, piuttosto, è il rischio che «proposte ritenute migliorative della delega possano affossare definitivamente il provvedimento, già giunto in ritardo alla Camera proprio per questi motivi». A fare notizia, però, è la grande mobilitazione di protesta iniziata ieri e che vedrà oggi, col sit in di fronte alla Camera, il punto più alto di una protesta che già da mesi ha compattato un gran numero di sigle sindacali. «Il relatore Ascierio di An dice che ci saranno gradi e soldi per tutti - spiegava ieri Oronzo Così, segretario nazionale del Siulp - e invece il testo non prevede avanzamenti di carriera per nes-

suno e garantisce una «elemosina» di 12-15 euro lordi solo alle qualifiche apicali. In pratica, a non più del 7-8% delle forze di polizia e delle forze armate. È vero, ci sentiamo traditi dal governo». Valutazioni condivise anche da Claudio Giardullo, segretario del Silp-Cgil, secondo cui «evidente è l'intento elettorale di questa manovra. Del resto il fatto che la sua discussione sia stata fissata a sei giorni dal previsto scioglimento della Camera la dice lunga. Questo progetto di riordino delle carriere non ha alcuna copertura economica ed è privo di qualsiasi filosofia. Anzi, il rischio è che esso introduca una ulteriore e grave sperequazione fra dirigenti e resto del personale, lasciando peraltro insoluti una serie di problemi gravissimi».

BREVI

Roma Droga: oggi studenti in sit-in a Palazzo Madama per protestare contro il Ddl Fini-Giovanardi

Un «sit in» per bloccare il tentativo del governo di modificare la legge 309 sulle droghe con il disegno di legge targato Fini-Giovanardi. Lo hanno organizzato oggi di fronte a Palazzo Madama i movimenti che, in contemporanea, hanno previsto azioni di protesta, assemblee e volantaggi in tutte le scuole e le università italiane. All'iniziativa parteciperanno anche l'Unione degli Studenti e quella degli universitari. La contestazione riguarda in particolare alcuni punti del Ddl come l'equiparazione ai fini giudiziari tra sostanze leggere e pesanti e l'innalzamento delle sanzioni penali connesse all'uso di sostanze stupefacenti.

Rogo di Primavalle Archiviata l'inchiesta per favoreggiamento a Lollo, Clavo e Grillo: il reato è prescritto

Il giudice per l'udienza preliminare, Sandro Di Lorenzo, ha archiviato ieri l'inchiesta della Procura di Roma sulle «terze persone» che avrebbero favorito la fuga e la latitanza all'estero di Marino Clavo, Manlio Grillo ed Achille Lollo, gli ex di Potere Operaio responsabili della strage di Primavalle in cui, nella notte tra il 15 e il 16 aprile del 1973, morirono i fratelli Mattei. Il gup ha spiegato che, «pur dando per certa l'esistenza di coperture», l'eventuale reato di favoreggiamento è «ampiamente caduto in prescrizione alla luce delle più recenti modifiche legislative in materia».

Napoli La proposta del Comune «Intitoliamo una strada a Quattrocchi»

Il comune di Napoli intollererà una strada a Fabrizio Quattrocchi, il bodyguard sequestrato e ucciso in Iraq nell'aprile del 2004. La proposta è stata avanzata dal sindaco Rosa Russo Iervolino, su suggerimento del consiglio comunale, alla commissione toponomastica cittadina.

Treviso Svastiche su villa di Trevignano Il sindaco: «Profonda amarezza»

«Esprimo tutta la mia amarezza per quanto accaduto ma non vorrei che, attribuendo all'episodio troppa enfasi, non si facesse che soddisfare il bisogno di popolarità di chi ha agito»: così il sindaco di Trevignano (provincia di Treviso) ha commentato le svastiche comparse nella notte tra domenica e lunedì sui muri di una villa che ospita una mostra dedicata all'Olocausto. Il primo cittadino ha denunciato il fatto ai carabinieri e ha annunciato che sarà discusso oggi in una riunione della giunta che deciderà quale posizione ufficiale assumere.

VERSO LA CONVENZIONE PROGRAMMATICA DELLE DEMOCRATICHE DI SINISTRA

L'altra metà della P.A.

Utenti, amministratrici, dipendenti pubbliche:
un patto per l'innovazione e la qualità dei servizi

Roma, giovedì 26 gennaio 2006, ore 10,30 - 17,30
Centro Congressi Cavour, via Cavour, 50/a

ore 10,30
Introduce
BEATRICE MAGNOLFI
Presiede
EMILIA DE BIASI

Comunicazioni

Formazione di genere nella P.A.
LEA BATTISTONI
Direttore Generale del mercato del lavoro Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Le riforme della PA e le cittadine
FRANCA PRISCO

Riforme e vita quotidiana
CARLA SEPE
Consulente giuridico Presidenza della Repubblica

Cittadinanza attiva e sussidiarietà
TERESA PETRANGOLINI
Segretario Generale Cittadinanzattiva

Governare dalla parte dei cittadini
FIORENZA BRIONI
Sindaco di Mantova

Nuovi modelli di management pubblico
CRISTINA GALGANO
Amministratore Delegato Galgano Group

La centralità del lavoro pubblico
ROSA PAVANELLI
Segretario Nazionale FP CGIL

Le domande delle utenti
MARA COLLA
Presidente Confindustria

Innovare la P.A. nel Mezzogiorno
ALBERTA DE SIMONE
Presidente Provincia di Avellino

ore 13,30 Pausa pranzo

ore 14,00
Innovazione: non solo tecnologia
MARIELLA GRAMAGLIA
Ass. Comune di Roma

Cittadine digitali
Flavia Marzano
Università di Bologna

Conciliazione e tecnologie
IVANA BARTOLETTI
Associazione "Anna Lindh"

I Cpo: bilancio di un'esperienza
FRANCA CIPRIANI

Buone prassi per cambiare la P.A.
MARIA GIULIA CATEMARIO
Esperta di sviluppo organizzativo

Sviluppo locale per la qualità della vita
SONIA MASINI
Pres. Provincia Reggio Emilia

Parità di opportunità e il contratto come strumento di tutela
LAURA ORSINI
Funzionario ARAN

Legislazione di genere nella P.A.
SESA AMICI

Tempi di vita e burocrazia
SILVIA PAPPARO
Dirigente pubblico

Conclude
BARBARA POLLASTRINI



Dipartimento Innovazione e Qualità delle Pubbliche Amministrazioni - Area Politiche Femminili

«Violentò una suora»: il «frate ultrà» finisce in manette

Cosenza, padre Fedele si difende: «Sono perseguitato come Gesù»

di Aldo Varano / Cosenza

INCREDULITÀ È questo il sentimento dominante dopo il luccichio delle manette scattate ai polsi di padre Fedele. Increduli sono Giacomo Mancini del centrosinistra e Pino Gentile del centrodestra, la sottosegretaria alla giustizia Jole Santelli, l'ex sindaca di Cosenza

Eva Catzone e il leader dei diritti civili Franco Corbelli. Increduli tutti i cosentini ma soprattutto lui, il mitico padre Fedele, al secolo Francesco Bisceglia, 69 anni e tre lauree (scienze teologiche, filosofia e medicina), una vita divisa tra Dio, gli ultimi dei disperati, le missioni in Africa a curare malati e offrire assistenza e gli ultrà delle curve. Mentre lo portavano via con le accuse infamanti di violenza sessuale, singola e di gruppo, contro una suora (e il sospetto di altre violenze su altre) si è concesso con il suo solito sorriso ed

ha avvertito: «Le accuse contro di me sono tutte inventate. Mi accusa una pazza. Sono perseguitato, come Gesù». Padre Fedele, tra le sue mille e una realizzazioni, vanta la fondazione dell'Oasi francescana. Una struttura tirata su miracolosamente che dà da mangiare e dormire ai reietti che più reietti non si può: ex carcerati, sbandati di vario tipo, poveri, prostitute, immigrati. Nell'Oasi il monaco

Una monaca che aveva lavorato insieme a lui ora lo accusa: con lei sarebbero state stuprate anche altre

avrebbe usato violenza in diverse occasioni a una suora che vi ha lavorato per un anno. Qualche mese dopo essere andata via, ha presentato denuncia contro padre Fedele e uno dei suoi maggiori collaboratori: Antonio Gaudio, 39 anni. Sempre lì sarebbero state consumate violenze contro altre tre monache, reato non contestato per mancata querela entro i sei mesi previsti dalla legge. Pare anche che la suora che ha lanciato il *J'accuse* abbia sostenuto che le violenze sarebbero state filmate, circostanza che non risulta agli inquirenti che, in ogni caso, avrebbero controllato in tre diverse maniere la veridicità del racconto della vittima risultata capace di intendere e di volere alla perizia psicologica. Padre Fedele con le sue iniziative ha sempre creato clamore. Inviato in una parrocchia poverissima appena diventato sacerdote si mise a fare lo sciopero della fame fino a ottenere una serie di servizi a cominciare dal campo sportivo, per i suoi parrocchiani. Il calcio è sempre stato la sua grande passione e lui lo ha teorizzato come attività a cui collegare solidarietà e beneficenza. Capo degli ultrà di Cosenza ha seguito la sua squadra ovunque. Gli ultrà vennero messi sotto accusa in Italia e lui riuniti



Padre Fedele Bisceglia dopo il suo interrogatorio a Cosenza. Foto Arena/Ansa

tutte le associazioni ultrà calabresi chiedendo impegno per lo svolgimento sereno delle partite. Nel momento di maggior crisi della squadra fece pure il presidente. Negli anni scorsi si propose come sacerdote delle pomostar. Finì su tutte le prime pagine dei giornali italiani la sua conferenza stampa con Luana Bor-

La fondazione «Oasi» il tifo per il Cosenza e l'amicizia con una pomostar: storia di un frate fuori dai canoni

gia, stella di film hard che annunciò, ispirata da padre Fedele, il ritiro in un monastero e l'acquisto di un'ambulanza con i proventi del suo ex lavoro. La mitologia che lo circonda assicura che non sono poche le prostitute da lui allontanate dal mestiere. Nell'80, diventò a Cosenza segretario delle missioni estere. In Africa avrebbe fondato un centro per bambini disabili, un ospedale, otto chiese e un intero villaggio. L'ultima delle sue provocazioni a fine 2005. Un rumeno era morto di freddo in Sila, dimenticato da tutti. Padre Fedele per ricordarlo fece fare un grande manifesto mortuario che venne affisso su tutti i muri. I suoi protetti, donne e uomini, lo stanno difendendo a spada tratta.

Fondi alle private: Cofferati «corregge» il suo assessore

Bologna, Milli Virgilio aveva annunciato lo stop Interviene il sindaco: le famiglie stiano tranquille

di Andrea Bonzi

BOLOGNA Stop ai buoni scuola per le materne private, anzi no. A Bologna è bagarre in consiglio comunale sugli istituti privati. L'assessore all'Istruzione, Milli Virgilio, annuncia il «taglio» dei 280 mila euro destinati in gran parte ai «buoni scuola», ovvero contributi (di massimo 1.033 euro ciascuno) per le famiglie che scelgono di mettere i propri bambini nelle scuole d'infanzia paritarie. Un sistema ideato nel 2002 dalla giunta di centrodestra di Giorgio Guazzaloca che, nell'ultimo anno scolastico, aveva visto 280 richieste di famiglie bolognesi. Nuclei che però «non si dovranno preoccupare». Parola del sindaco Sergio Cofferati che, pochi minuti dopo la sortita della Virgilio in aula, ha di fatto smentito il proprio assessore, sottolineando che «non ci sarà nessun taglio dei buoni scuola. È una questione tecnica imposta dalla Finanziaria».

Ci sarà solo uno slittamento, il denaro arriverà «a maggio, quando rivedremo anche le convenzioni con le scuole private - aggiunge il sindaco -. E lo faremo con l'obiettivo di stimolare una crescente qualità».

Dunque si profila un giro di vite per aumentare lo standard dei servizi offerti dagli istituti paritari. Ma Cofferati spazza via ogni critica ideologica: «L'idea che finanziare le scuole paritarie sia di destra e non farlo sia di sinistra è una cosa che non sta né in cielo

né in terra». Eppure le parole usate poco prima dall'assessore Virgilio, in quota Ds, sembravano di ben altro segno. «Grazie al taglio della Finanziaria il budget dell'assessorato all'Istruzione ha subito una riduzione di oltre un milione di euro - dice Virgilio - e quindi siamo intervenuti su una voce non vincolante, di quelle non dovute per legge».

Inoltre, si è verificato un problema sulle attività da finanziare e con quei fondi (280 mila euro) si è dovuto pagare il debito Irpeg della multiutility Hera. Fatto sta che, al momento, in bilancio i soldi per i buoni scuola e per «Un anno in famiglia», iniziativa realizzata dalle scorse giunte di centrosinistra per erogare contributi al coniuge che sceglie di mettersi in aspettativa e accudire il proprio figlio appena nato, non ci sono.

Aver adombrato questi «tagli» a metà anno scolastico, poi, ha scatenato la reazione della minoranza, Forza Italia e i guazzalochiani della Tua Bologna in primis, che chiedono la testa dell'assessore Virgilio. In difesa degli istituti paritari si sono levate anche le voci della Margherita e della Federazione italiana scuole materne (Fism).

Un ultimo commento arriva anche dall'assessore all'Educazione del Comune di Napoli, Raffaele Porta, che sottolinea come «Né adesso né in passato abbiamo mai elargito finanziamenti comunali per le scuole private».

PER IL GIORNO DELLA MEMORIA UNA GRANDE INIZIATIVA DE L'UNITÀ

Dai ghetti e dai campi di sterminio parole e musica della Shoah in uno straordinario CD



.CANTI DEI LAGER.

Leoncarlo Settimelli
Massimiliano Cosimi
Stefano Pioli

‘Una risposta alta e umanissima alla logica brutale della più spietata tirannia che la storia dei potenti abbia partorito...’

MONI OVADIA

7,00 euro
oltre al prezzo
del giornale.

Dal 27 gennaio
in edicola con l'Unità.

l'Unità

Domani urne aperte
A monitorare le elezioni
900 osservatori stranieri
La lista Barghuti al 7%

In gioco ci sono non solo
gli equilibri del nuovo
Parlamento palestinese
ma la trattativa con Israele

Elezioni palestinesi, Abu Mazen spera

**Gli ultimi sondaggi danno Fatah al 42%. Hamas dietro con il 35%. Calano al 7% gli indecisi
Nei Territori gli ultimi comizi. Polemica sui fondi Usa al partito del presidente: l'Anp smentisce**

di **Umberto De Giovannangeli** inviato a Ramallah

SECCHIO E PENNELLO, e come sottofondo un'assordante musica rock. Sorride Zahira, 20 anni, mentre assieme alle sue amiche Intizar e Hanan affigge sui muri della centrale Piazza dei Leoni di Ramallah gli ultimi manifesti che invitano a votare per l'«eroe

dell'Intifada», al secolo Marwan Barghuti, segretario e capolista di Al-Fatah, da tre anni detenuto in un carcere israeliano dove sconta cinque ergastoli. «Vinceremo noi - dice Zahira - perché Fatah ha saputo rinnovarsi senza tradire l'insegnamento lasciatici da Abu Ammar (il nome di battaglia di Yasser Arafat, ndr.)». Poco distante, un altro gruppo di ragazze, chador e jeans attillati, distribuiscono spillette e volantini di «Cambiamento e Riforme» - la lista elettorale di Hamas - con l'accompagnamento di uno stuolo di ragazzini «armati» di tamburi e bandiere, rigorosamente verdi. «È giusto premiare - sostiene Kalida, 22 anni - chi si è battuto più degli altri contro la corruzione e nella lotta di resistenza all'occupazione sionista». I comizi, in piazza e al chiuso, si susseguono sen-

seggi da ieri sera presidiati da migliaia di agenti della forza di sicurezza dell'Anp - per decidere non solo gli equilibri di potere nel nuovo Parlamento palestinese ma il futuro stesso del processo di pace con Israele. A monitorare il regolare svolgimento delle operazioni di voto saranno 900 osservatori stranieri giunti dai quattro angoli del pianeta. Incrociano le dita i dirigenti di Al-Fatah, il partito del presidente Abu Mazen: gli ultimi sondaggi segnalano un vantaggio significativo su Hamas. Secondo il rilevamento del Centro studi statistici di Khalil Shikaki, il più autorevole e indipendente nei Territori, Al-Fatah si attesterebbe al 42% delle intenzioni di voto, contro il 35% di Hamas; il 7% andrebbe a «Palestina Indipendente», la lista progressista di Mustafa Barghuti, mentre il Fronte popolare e la «Terza Via» dell'ex ministro delle Finanze Salam Fayad e dell'attivista dei diritti civili Hanan Ashrawi, vengono accreditati del 3,5%. La percentuale degli indecisi, stando al sondaggio, è calata al 7%. Le ultime battute di campagna elettorale vengono infiammate da un

articolo del Washington Post secondo cui l'amministrazione Bush ha stanziato fondi (2 milioni di dollari) nel tentativo di migliorare in extremis l'immagine dell'Anp di Abu Mazen e nella speranza di fermare così l'ascesa dei fondamentalisti di Hamas. Negli infuocati comizi di chiusura i leader islamici accusano gli Usa di «indebita ingerenza» negli affari interni palestinesi e Al-Fatah di essere «al soldo degli americani»; secca la replica di Rafiq Hussein, direttore dell'ufficio di presidenza di Abu Mazen: l'Anp - spiega Hussein - ha ricevuto dagli Stati Uniti 450 milioni di dollari che sono stati devoluti ad attività di carattere umanitario. Alla vigilia del voto c'è anche chi sembra ammorbidire la propria intransigenza per ciò che concerne la possibilità di un negoziato con Israele, seppure attraverso una terza parte che funga da mediatore: è il leader politico di Hamas nella Striscia, Mahmud al-Zahar. «I negoziati sono un mezzo, se Israele ha qualcosa da offrire in termini di cessazione degli attacchi, di ritiro dai territori occupati, di rilascio dei prigionieri... allora di mezzi se ne possono trovare anche un migliaio», afferma al-Zahar, in una inedita (e per Israele assolutamente non credibile) versione «moderata».

Nella notte momenti di tensione in Cisgiordania: l'esercito israeliano ha aperto il fuoco contro due bambini che stavano erigendo una barricata di pietre lungo la strada, vicino all'inseguimento ebraico di Shilo: una dei due, di 9 anni, è morto.



Un deposito delle urne per le elezioni a Ramallah. Foto di Ammar Awad/Reuters

CONGO
Otto caschi blu
uccisi in battaglia

GOMA Un gruppo di ribelli del sanguinario Esercito di Resistenza del Signore (Lra), che da 20 anni insanguina il nord dell'Uganda, si è scontrato ieri con i caschi blu dell'Onu nella Repubblica democratica del Congo. Otto peacekeeper dell'Onu guatemaltechi e quindici ribelli sono rimasti uccisi. Teatro della strage, avvenuta poco dopo l'alba, il parco del Garamba, una volta una splendida oasi naturale, nell'est del paese, regione particolarmente ricca di materie prime, ancora fuori dal controllo governativo. Da qualche mese i ribelli dell'Lra si erano rifugiati nel parco del Garamba. Sono 28 i caschi blu che hanno perso la vita nell'Operazione Monuc, varata nel '99. Nel febbraio dello scorso anno, in un altro agguato nella stessa area, appena più a nord, furono uccisi nove peacekeeper del Bangladesh.

Secondo il Washington Post Bush ha stanziato soldi per migliorare l'immagine dell'Anp

L'INTERVISTA DANNY RUBINSTEIN Il columnist di Haaretz: condizioneranno la politica di Abu Mazen attraverso la presenza di indipendenti

« Hamas vuole il Parlamento, per il governo aspetterà »

dall'inviato a Gerusalemme

Le elezioni palestinesi e gli scenari futuri visti da Israele. Ne parliamo con Danny Rubinstein, celebre columnist del quotidiano «Haaretz», uno dei più autorevoli analisti della questione palestinese. Tra i suoi libri tradotti in numerose lingue, ricordiamo «Il mistero Arafat». «Hamas - rileva Rubinstein - non intende ancora cimentarsi con il governo. Ha invece interesse a condizionare fortemente l'operato, anche attraverso la presenza di quegli indipendenti che ruotano nell'orbita islamica».

Domani i palestinesi dei Territori si recheranno alle urne per il rinnovo del loro Parlamento. I sondaggi indicano un testa a testa fra Fatah e Hamas. Questo è più un segnale di estremizzazione ideologica dell'opinione pubblica palestinese oppure è il frutto del fallimento della vecchia leadership «di Tunisi»?

«I termini della questione non sono così netti e chiari da poter essere posti solo su un piano ideologico o generazionale. Nelle democrazie occidentali

siamo abituati a vedere scontri elettorali che scendono su un piano personale. Fra i palestinesi i temi sono differenti. Hamas dice di Fatah e di sé stesso: avete fallito politicamente accettando i termini limitativi di Oslo e degli altri accordi successivi senza che questo portasse a nulla. Non si possono ottenere risultati politici abbandonando la strada della resistenza - parola in codice per libertà di continuare ad attaccare Israele con attentati terroristici -; non presentateci come fondamentalisti perché non siamo Al Qaeda e, qualora venissero a verificarsi determinate condizioni - siamo disposti perfino a parlare con Israele; avete messo in piedi un apparato in cui regna la corruzione; noi siamo gli unici che possiamo correggere tutto questo e restituire pulizia e trasparenza alla gestione politica e onore al popolo palestinese...».

Quale è la replica di Fatah?

«Fatah risponde da parte sua a Hamas: se sul piano politico abbiamo fatto errori, con quale diritto venite a giu-

dicarci? Dove siete stati finora? Dove eravate quando abbiamo creato l'Olp, Fatah e abbiamo guidato la lotta del popolo palestinese? Se c'è oggi un'Autoronomia non è certo grazie a voi, che avete sempre posto ostacoli di ogni genere. E se vi opponete così tanto ad Oslo, perché volete inserirvi in dinamiche che stanno avvenendo solo grazie ad Oslo? Se poi la nostra strada è così fallimentare, come mai Americani ed Europei sono pronti a sostenerci e perfino Ehud Olmert ha dichiarato di esser pronto ad aprire la trattativa per raggiungere un accordo definitivo facendo perno su un'opinione pubblica che negli ultimi anni ha cambiato le proprie posizioni? Per quanto riguarda la corruzione, abbiamo fatto degli errori ma siamo pronti a correggerli. Non siamo come voi che non siete pronti ad ammettere errori perfino quando questi costano la vita di decine di persone - come quando alcuni mesi fa sono scoppiati dei missili all'interno di un corteo nel campo profughi di Jabalya? Questa si chiama responsabilità? E infine, grazie al nostro operato e agli aiuti che siamo riu-

sciti ad ottenere dal mondo, esistono oggi infrastrutture nel campo dell'educazione, della sanità, dell'amministrazione. Voi non siete in grado di compiere questo lavoro e se ciò non bastasse, il mondo non sarà disposto a dare alcun aiuto ad un'Autoronomia gestita da estremisti che intendono mettere l'Islam al di sopra di tutto».

Resta il fatto che anche i sondaggi meno benevoli attribuiscono a Hamas un consenso tale da fare del movimento islamico una forza politica che non potrà essere ignorata dopo le elezioni. Quali scenari può immaginare rispetto alla posizione che Hamas potrà o saprà assumere?

«Io non penso che Hamas entrerà nel governo che si verrà a formare. Almeno non direttamente. Cercheranno probabilmente di dettare la loro influenza facendo entrare nel futuro governo di Abu Mazen, alcuni dei tanti indipendenti che ruotano nella loro area ideologica. Per il momento è più importante per loro conquistare il Parlamento, affermandosi come forza determinante, ma mantenendo allo stes-

so tempo la propria libertà di azione. Hamas non vuole ancora prendersi alcuna responsabilità di governo e tanto meno vuole trovarsi costretto a sedersi di fronte a rappresentanti israeliani e a fare delle rinunce politiche».

È possibile cogliere nella società palestinese significativi passi in avanti nella sua democratizzazione?

«Come sempre va sottolineata la necessità di fare i dovuti distinguo. Anche se si usa la stessa parola, l'idea di democrazia in Occidente non è uguale a quella del mondo arabo. Non c'è dubbio che i palestinesi subiscono la forte influenza della vicina democrazia israeliana, ma in ogni caso solo pochi partiti, come la «Terza via» di Hanan Ashrawi e «Palestina indipendente» di Mustafa Barghuti propongono questo modello, senza fra l'altro avere nessuna chance di spiccare in queste elezioni. No, la società palestinese è molto tradizionalista e, tutto sommato, molto simile alle altre società arabe. I cambiamenti avvengono, ma purtroppo molto lentamente».

u.d.g.

fa
rima
con
libertà.



Abbonati all'Unità,
tutti i giorni dalla parte dei buoni.

l'Unità

12mesi	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
	7gg/estero	1.150 euro
	Internet	132 euro
6mesi	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	131 euro
	7gg/estero	581 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard
(seguendo le indicazioni sul sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per consegna a domicilio per posta, coupon o internet.

per informazioni
sugli abbonamenti

Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it.

Abbonamenti
ti'06

Merkel da Chirac Dietro i sorrisi restano i dissensi

Al summit franco-tedesco la cancelliera dice no al ribasso dell'Iva e al bando della Carta Ue

di Gianni Marsilli

A GEORGE BUSH aveva parlato di Guantanamo e a Vladimir Putin della Cecenia, entrando prima alla Casa Bianca e poi al Cremlino con la mano tesa ma con la schiena dritta. A Jacques Chirac, nella splendida cornice della prefettura di Versailles, Angela Me-

rkel ha riservato propositi più domestici ma non meno fermi e puntuti: no alla richiesta francese di ribasso dell'Iva (al 5,5) nel settore della ristorazione, no al bando definitivo della Costituzione europea. I due hanno naturalmente fatto mostra di grande intesa e cordialità, ma i temi di dissenso non si sono dissolti nel solito vapore linguistico diplomatico. Sulla Costituzione europea, dietro le parole pronunciate davanti alla stampa, si intuisce facilmente una netta diversità di approccio. Per Chirac, condizionato dal no francese del 29 maggio scorso, si tratta soltanto di lavorare ad un «miglior funzionamento delle istituzioni europee nel quadro dei trattati esistenti». Per Merkel si tratta invece di studiare il modo per giungere ad un «approfondimento dell'Unione europea» fin dal vertice del prossimo giugno, che a questi temi sarà dedicato. «Approfondimento», nel linguaggio comunitario, significa fare passi avanti significativi verso quella che si chiama «Europa politica», quindi al di là dei «trattati esistenti». Chirac preferirebbe invece una messa in mora del progetto costituzionale, per avviarsi piuttosto verso forme di cooperazione

rafforzata, o di «Stati pionieri», come gli piace dire. Ieri i due sono rimasti ognuno della propria idea, anche perché mancano ancora cinque mesi per il summit che concluderà il semestre di presidenza austriaca e ci sarà tempo, eventualmente, di avvicinare le posizioni.

Il problema dell'Iva, invece, non consente dilazioni: verrà affrontato oggi stesso a Bruxelles dai mi-

L'incontro dei due leader nella splendida cornice della prefettura di Versailles

nistri delle Finanze dell'Unione. È questione meno pedestre di quanto sembri, e non c'è da stupirsi se ieri ha tenuto banco nei saloni di Versailles. Il ribasso dell'Iva nel settore della ristorazione era stato un cavallo di battaglia della campagna elettorale di Chirac nel 2002, e le centinaia di migliaia di ristoratori del paese - fortissima corporazione - non hanno mai mancato di ricordarglielo. È un'eccezione che la Francia richiede alla Ue mettendo in avanti la questione occupazionale. Ma Merkel è stata irremovibile. Ha spiegato al presidente francese come le fosse impossibile non mettere il veto ad un simile favoritismo, nel

momento stesso in cui si appresta - come da programma di governo della grande coalizione - ad aumentare di tre punti l'Iva in Germania. Ne deriva che stamane il ministro tedesco dirà no al suo omologo francese. Magra consolazione: la pagina - ha detto a denti stretti Chirac - non sarà definitivamente chiusa. Spetterà alla Commissione europea trovare una soluzione che non leda i principi della concorrenza. In altre parole, la faccenda è rimandata alle calendre greche, e da oggi è probabile che le piazze francesi siano invase da ristoratori, cuochi e camerieri.

Chirac e Merkel hanno voluto anche mettere tra parentesi la questione della strategia nucleare francese, ridefinita dal presidente la settimana scorsa. Il primo ha

Sulla strategia nucleare francese, la Merkel ha detto: i propositi del presidente si iscrivono nella continuità

gettato acqua sul fuoco: «Le nostre armi nucleari non sono armi da battaglia», ha detto, rivendicando una naturale «evoluzione» della dottrina nucleare rispetto ai mutamenti delle minacce esterne. La dissuasione, per Chirac, resta «un'assicurazione sulla vita». Merkel non ha obiettato. Per il cancelliere «i propositi del presidente si iscrivono nella continuità», tanto più che i due sono «perfettamente d'accordo» sul dossier iraniano. Ma sullo sfondo, al di là del vertice di ieri, resta il grande sconcerto suscitato nell'opinione pubblica tedesca, fortemente pacifista, dalle parole bellicose di Chirac.



NAIROBI Crolla un palazzo, almeno 10 morti

NAIROBI È venuto giù come un castello di carte, investendo anche un edificio vicino e tranciando i fili elettrici. Almeno dieci persone sono morte e oltre un centinaio sono rimaste ferite nel crollo di un palazzo in costruzione al centro di Nairobi.

I soccorsi sono stati immediati, ma del tutto caotici. In migliaia si accalavano nella zona del disastro finendo per rallentare l'intervento di ambulanze e vigili del fuoco. Secondo le tv locali sotto alle macerie sono stati recuperati otto cadaveri, mentre due persone sono decedute subito dopo il ricovero in ospedale. Ma si teme che il bilancio possa essere molto più grave. Malgrado l'edificio non fosse stato ultimato, al pian terreno erano già stati aperti alcuni negozi e la strada sottostante era affollata.

Fini a Washington si ricorda dell'Iran

Incontra la Rice e rivendica un ruolo per l'Italia nelle trattative con Teheran

di Bruno Marolo / Washington

Passa per gli Usa la via del governo Berlusconi per farsi ascoltare in Europa. Il ministro degli Esteri Gianfranco Fini ha detto ieri alla segretaria di stato Condi Rice e al vice presidente Dick Cheney che l'Italia rivendica un ruolo nella trattativa con l'Iran, condotta in nome dell'Europa dalla trioka Germania - Francia - Gran Bretagna. «È largamente superato - ha sostenuto Fini - il modello in cui questi tre paesi assumono decisioni per conto dell'Unione Europea». L'Italia non è stata invitata alla riunione di Londra, in cui la trioka europea ha esaminato con Stati Uniti, Russia e Cina la minaccia di proliferazione nucleare in Iran. Del resto le sei potenze non sono state in grado di prendere una posizione efficace: Europa e Stati Uniti chiedono che l'Iran venga deferito al consiglio di sicurezza dell'Onu ma non osano parlare di sanzioni, spaventati dal rischio di un rincaro del petrolio. Il ministro degli Esteri italiano e la segretaria di stato americana si sono esibiti ieri in uno scambio di cortesie davanti alla telecamera. «Il deferimento dell'Iran all'Onu è ormai indispensabile», ha dichiarato Fini, come se qualcuno ancora si opponesse in Europa o in America. «La comunità internazionale non si dividerà su questo argomento», ha aggiunto Condi Rice, senza precisare che gli alleati sono uniti soltanto dalla mancanza di iniziativa. «Ricordiamo a Israele - ha incalzato Fini - che l'unica via è quella diplomatica». Gli americani non hanno né la forza né la credibilità per una minaccia militare, e le sanzioni rischiano di essere un'arma a doppio taglio che farebbe scendere il sangue nelle economie dei paesi industrializzati.

In questa situazione di debolezza generale l'Italia di Silvio Berlusconi insegue il suo sogno di prestigio. «Siamo i principali partner commerciali dell'Iran - ha sostenuto Fini - e proprio per questo vogliamo essere ancora più attivi». Il ministro degli Esteri è arrivato a Washington nello stesso giorno in cui il capo di stato maggiore della difesa italiano, Gianpaolo Di Paola, è al Pentagono per concordare il ritiro delle truppe dall'Iraq entro l'anno. Su questo punto gli americani non hanno fatto resistenza, tanto più che essi stessi si preparano a ritirare decine di migliaia di soldati. L'amministrazione Bush si rende conto che deve dare una mano a Berlusconi per la campagna elettorale, e ieri ha lasciato filtrare la notizia non ancora ufficiale che lo inviterà a parlare al congresso a Washington il primo marzo. Un onore che è già toccato a Toni Blair, l'alleato di maggior riguardo, e viene concesso all'«amico Silvio» nel momento in cui le sue truppe stanno per tornare a casa.

Fini si è concesso anche il lusso di affrontare con i giornalisti italiani al seguito due temi sui quali gli Stati Uniti non hanno intenzione di dargli ascolto: l'uccisione dell'agente del Sismi Nicolò Calipari a Baghdad e il rapimento dell'imam Abu Omar a Milano. «Le autorità di Washington - ha detto - sanno che il governo italiano, pur nel doveroso rispetto della separazione dei poteri e dell'autonomia della magistratura, non può che unirsi alle richieste di avere trasparenza e assoluta certezza di quello che è accaduto». È ben vero: gli americani sanno, e lasciano che il visitatore parli, nella serena consapevolezza che alle parole non seguiranno iniziative imbarazzanti, come un sostegno robusto del governo italiano alla magistratura che chiede l'arresto degli agenti della Cia. In questo spirito Fini ha toccato anche, con la necessaria cautela, anche il tema del campo di concentramento di Guantanamo, sollevato con energia dalla cancelliera tedesca Angela Merkel nel suo primo incontro con il presidente Bush. «Il rispetto dei diritti civili - ha detto Fini - è compatibile con la lotta senza quartiere al terrorismo che Stati Uniti e occidentali stanno giustamente combattendo».

NIGERIA Ribelli assaltano piattaforma petrolifera Agip

LAGOS Giovani guerriglieri separatisti Ijaw del Delta del Niger hanno cercato ieri di dare l'assalto ad una piattaforma petrolifera dell'Agip in Nigeria, ma sono stati respinti dalla sicurezza. Secondo l'Eni e fonti locali si sarebbe trattato di una scaramuccia senza conseguenze. Gli uomini della sicurezza si sarebbero limitati a sparare in aria, mettendo in fuga gli assalitori. L'episodio segna il crescente clima di tensione e ostilità in cui le compagnie petrolifere straniere si trovano ormai a lavorare nei grandi giacimenti di petrolio della Nigeria, dai quali fino allo scorso anno veniva estratto greggio per 2,6 milioni di barili giornalieri (161 mila in quota Agip-Eni). La produzione è calata ora del 10%, a causa dell'offensiva lanciata dal primo ottobre 2005 da un gruppo di guerriglieri del «Movimento per l'Emancipazione del Delta del Niger» che, ha intimato ad Agip e Shell di smettere di sfruttare la loro terra ed ha chiesto un indennizzo di 1,5 miliardi di dollari per aver inquinato il Niger. La scorsa settimana quattro lavoratori stranieri, che prestavano servizio in una base della Shell nel Delta del fiume, sono stati rapiti. La trattativa per il rilascio degli ostaggi è ancora in corso.

RAPPORTO DELLA FEDERAZIONE INTERNAZIONALE Mai tanti reporter uccisi 89 le vittime nel 2005

BRUXELLES Un nuovo record, tutto negativo. La Federazione internazionale dei giornalisti (IFJ) denuncia il numero senza precedenti di reporter morti in un anno a causa della loro professione: nel 2005 almeno 89 giornalisti sono stati deliberatamente assassinati, su un totale di 150 rimasti uccisi mentre lavoravano. «I numeri ci stanno sbalordendo», ha detto il segretario generale della Federazione Aidan White, presentando il rapporto annuale - «journalists and media staff killed in 2005». «È stato un anno senza precedenti... La IFJ ha contato 89 persone uccise mentre facevano il loro dovere. Nel 2005 la tendenza ad assassinare i dipendenti di mezzi di informazione si è intensificata».

Il più alto numero di omicidi mirati, pari a 38, è stato registrato in Medio Oriente. Di questi, 35 nel solo Iraq. «La maggior parte delle persone uccise erano locali, molti di loro lavoravano per mezzi di informazione internazionali in Iraq dove le strade sono troppo pericolose per gli stranieri». Delle 35 persone uccise in Iraq, il rapporto fa notare che cinque giornalisti sono morti a causa del

fuoco amico di truppe americane. Tra questi, il fonico della Reuters Waleed Khaled, ucciso dalle truppe Usa il 28 agosto. Questo porta a 18 il numero di cronisti e dipendenti di mezzi di informazione uccisi «a causa delle forze di occupazione dal 2003 e rafforza la richiesta avanzata dall'IFJ per indagini indipendenti su queste morti, allo scopo di eliminare i sospetti su omicidi mirati», sostiene il rapporto.

Nella regione Asia-Pacifico, le Filippine sono il paese più pericoloso per i giornalisti, con 10 persone uccise - quasi tutte vittime di omicidi e assassini mirati - mentre altre 12 sono state assassinate in Colombia, Haiti, Messico e Brasile.

Almeno 61 morti tra i dipendenti di mezzi di comunicazione sono il risultato di incidenti e non di omicidi mirati. Il caso più drammatico avvenne il 6 dicembre, quando un aereo militare si schiantò a Teheran portando alla morte di 48 persone tra giornalisti e dipendenti di mezzi di informazione. L'IFJ ha lanciato una campagna per costringere le Nazioni Unite a fare pressioni sui governi e garantire maggiore attenzione alla tutela dei giornalisti.

Festa Neve
2006
Festa Nazionale de l'Unità sulla Neve

Andalo 12/22 Gennaio 2006

Lotteria

BIGLIETTI VINCENTI

1° Premio	n° 2164
2° Premio	n° 5130
3° Premio	n° 8508
4° Premio	n° 6226
5° Premio	n° 7052
6° Premio	n° 4651
7° Premio	n° 2235
8° Premio	n° 6428
9° Premio	n° 1317
10° Premio	n° 1835
11° Premio	n° 5004
12° Premio	n° 6638
13° Premio	n° 4233

CGIL
LOMBARDIA

IX congresso
**Riprogettare
il paese**
lavoro, sapere, diritti, libertà

Mantova PALABAM 25-26-27 gennaio 2006

25 GENNAIO
Apertura dei lavori
Relazione introduttiva SUSANNA CAMUSSO
Segretario generale uscente CGIL Lombardia

26 GENNAIO
«Laicità e relativismo»
con SYLVIE COVAUD, GIULIO GIORELLO

27 GENNAIO
Conclusioni
GIUGLIAMO EPIFANI

Chiama
e risparmia
sull'RC Auto

Chiamata Gratuita
800 11 22 33

13

martedì 24 gennaio 2006

Unità
LU

ECONOMIA & LAVORO

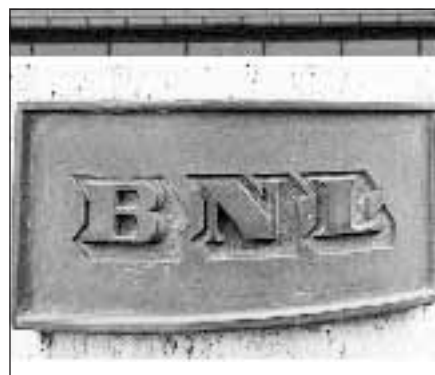
LINEAR[®]
Assicurazioni in Linea

www.linear.it



Debito Iraq

La Bnl parteciperà alla ristrutturazione del debito iracheno. L'istituto romano ha stretto un accordo con Bagdad in base al quale il gruppo riceverà, in luogo dei 265 milioni di euro dovuti da banche e istituti iracheni, titoli di Stato di recente emissione per un valore di 683 milioni di dollari



CRESCIUTI DELL'11% I MUTUI PER LA CASA

È pari all'11,18% la variazione registrata nei primi nove mesi del 2005 nelle erogazioni di mutui in Italia rispetto allo stesso periodo del 2004. L'importo complessivo erogato dal sistema è pari a 39.164 milioni di euro. Secondo l'Osservatorio Mutui di Banca per la casa (gruppo Unicredit) le consistenze (mutui in essere) rilevate a fine settembre 2005 ammontano a 173.916 milioni di euro con una crescita del 3,53% rispetto al secondo trimestre del 2005.

TRA IL 2001 E IL 2005 SCOMPARE 63 BANCHE

In Italia, tra il 2001 e il 2005, il numero complessivo degli istituti di credito è passato da 844 a 781, con una diminuzione di 63 unità. Il numero complessivo delle filiali è aumentato dell'8% nel quinquennio preso in esame, passando da 28.917 a 31.235, con un incremento quindi di 2.318 nuove succursali. Per diffusione della rete bancaria, la parte del leone la continua a fare la Lombardia dove si concentra quasi il 20% dell'intero tessuto nazionale di sportelli.

Manca il gas, abbassate i riscaldamenti

Oggi il decreto del governo che ci farà stare più al freddo. Dalla Russia forniture in calo del 5,4%

di Bruno Cavagnola / Milano

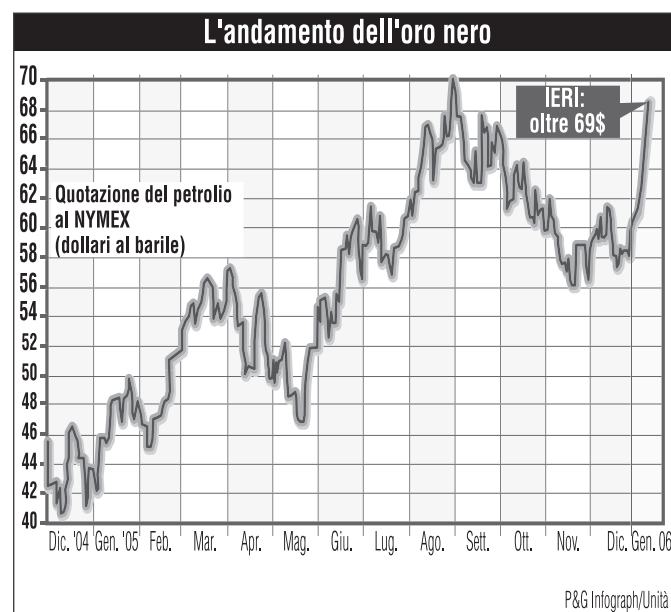
PIÙ FREDDO PER TUTTI Il gas comincia a scarseggiare (anche ieri c'è stato un taglio del 5,4% nelle consegne da parte della Russia) e il governo taglia di uno o due gradi la temperatura dei nostri caloriferi, a casa e in ufficio. Lo farà tramite un decreto che sarà appro-

vato oggi dal Consiglio dei ministri convocato con all'ordine del giorno (oltre al caso Alitalia) anche l'emergenza gas.

Il decreto, su cui hanno lavorato ieri i tecnici del Ministero delle Attività produttive, prevederà probabilmente anche il via libera (a termine) all'utilizzo dell'olio combustibile al posto del gas nella produzione di energia elettrica. Decisione quest'ultima che ha già suscitato preoccupazione tra le associazioni ambientaliste che parlano di una decisione «politicamente sbagliata, pericolosa e totalmente inutile».

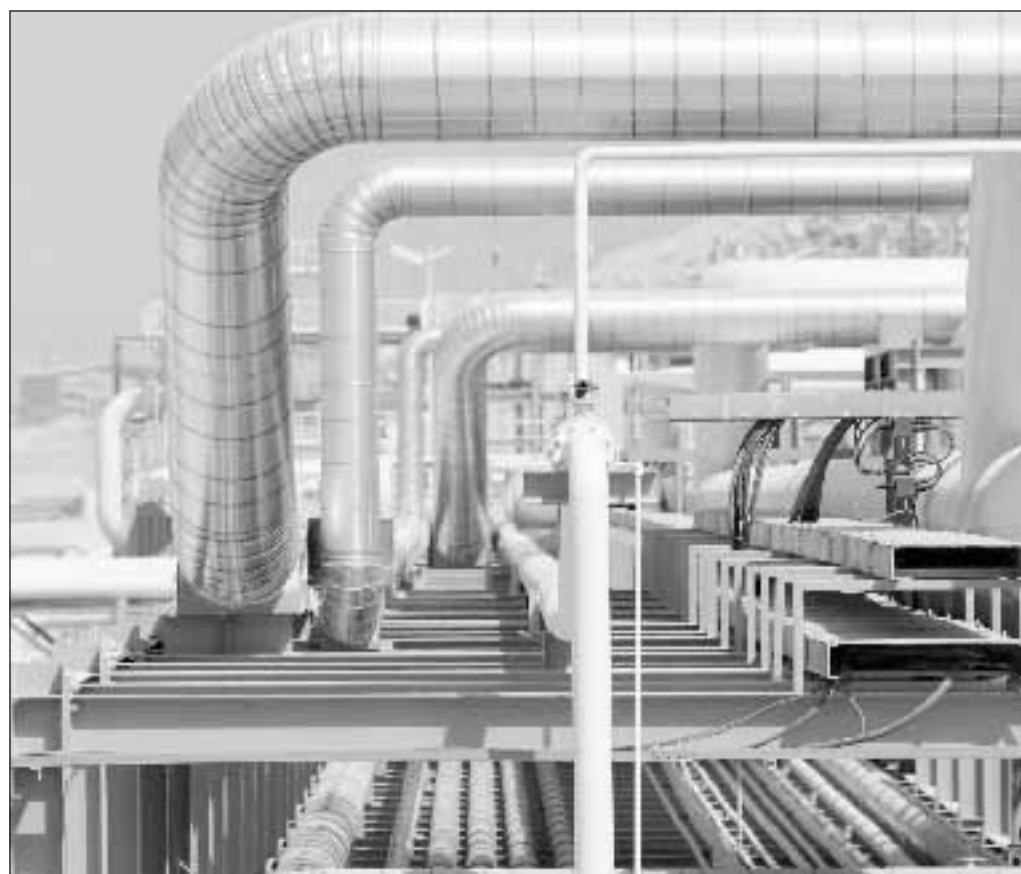
Quanto ai caloriferi, la loro temperatura è fissata da un decreto della Presidenza della repubblica del 1993 che stabilisce come la media aritmetica delle temperature nei diversi ambienti di ogni singola unità immobiliare non deve superare i 18 gradi (con due gradi di tolleranza) per gli edifici abitati ad attività industriali e artigianali e i 20 gradi (con sempre due gradi di tolleranza) per tutti gli altri edifici (case, alberghi, uffici, teatri, chiese, negozi). Possono ottenere una deroga, in base a decisioni centrali o regionali, gli ospedali e cliniche nonché gli edifici ad attività sportive (piscine e palestre).

In attesa di abbassarci i termosifoni, il ministro Scajola ieri si è profuso in una marea di iniziative: circolari (ai prefetti), appelli (alle associazioni dei consumatori), lettere (ai dirigenti delle tv nazionali) e consigli ai cittadini (tra cui quello di mettere i coperchi sopra le pentole durante la cottura).



Ma la verità, ha commentato Pierluigi Bersani, responsabile Programma dei Ds, è che il governo si sta accorgendo con «imperdonabile ritardo dell'emergenza energetica e sta reagendo in modo confuso e tardivo senza peraltro offrire all'opinione pubblica una rappresentazione veritiera del problema e dei suoi possibili rimedi. Adesso possiamo solo sperare che alle prossime giornate di freddo non ne seguano altre fra febbraio e marzo. Diversamente la Conferenza nazionale dell'energia, che Scajola ha convocato un mese prima delle elezioni, la si farà con il cappotto». Anche ieri le consegne di gas dalla Russia hanno subito delle riduzioni: l'Eni ha annunciato che rispetto ad una richiesta costante di 74 milioni di metri cubi, c'è stato un taglio pari a 4 milioni di metri cubi (-5,4%). E all'ambasciatore russo, che ha contestato i dati sulle forniture di gas russo all'Italia,

il numero uno dell'Eni, Paolo Scaroni, ha replicato che «i nostri conti sono precisi». Le associazioni dei consumatori Adoc e Codacons chiedono l'apertura di un'inchiesta parlamentare per accertare le responsabilità della situazione d'emergenza energetica che si sta profilando in Italia.



Un impianto di distribuzione del gas

L'import copre l'84% dei consumi

In calo la produzione nazionale. Nel 2004 la domanda è salita dell'8,2%

/ Milano

CONSUMI Il gas copre il 34% dei consumi energetici italiani, contro il 44% del petrolio, e l'84% del metano utilizzato proviene dall'estero. Nel 2004 (ad allora risalgono gli ultimi dati disponibili) l'Italia ha infatti prodotto appena 13 miliardi di metri cubi di gas, in calo del 6,5% rispetto all'anno precedente, a fronte di un import pari a oltre 67 miliardi di metri cubi.

Nel 2004 le importazioni sono aumentate dell'8,2% rispetto all'anno precedente. La quota maggiore (36,5% del totale) entra in Italia attraverso i punti della rete nazionale di Tarvisio, al confine con il gasdotto austriaco Tag, e Gorizia: si tratta principalmente del gas proveniente dalla Russia, primo paese al mondo per riserve e produzione (46 mila miliardi di metri cubi di riserve su 178 mila miliardi mondiali, delle quali 28 mila miliardi di proprietà della Gazprom, che produce circa 545 miliardi di metri cubi l'anno). Nella classifica dei paesi fornito-

ri dell'Italia segue l'Algeria, con il 35,4% del totale: il gas algerino, tramite il sistema di gasdotti Tpc (Tunisia) e Transmed, giunge in Italia in corrispondenza di Mazara del Vallo, in Sicilia. Principalmente proveniente dall'Algeria è anche il gas che arriva, trasportato via nave come gas liquefatto, presso il rigassificatore di Panigaglia in Liguria (3% del totale nel 2004). Pari al 24% sono invece le forniture che arrivano presso il punto di Passo Gries, al confine con la Svizzera, tramite i gasdotti Transgas e Temp: si tratta del gas proveniente dai Paesi Bassi e da altre produzioni intracomunitarie e dalla Norvegia.

Infine, a partire dall'ultimo trimestre del 2004, l'Italia importa gas anche dalla Libia (1% del totale importato) attraverso il Greenstream, sistema che collega le produzioni libiche alla rete nazionale presso il punto di entrata della rete ubicato a Gela, in Sicilia. I consumi del gas si dividono tra le centrali termoelettriche, l'utenza industriale e quella residenziale e commerciale. Nel 2004 le centrali termoelettriche dell'Enel e degli altri produttori hanno consumato 28 miliardi di metri cubi di gas, le aziende ne hanno utilizzato 22,6 miliardi e, infine, famiglie e settore terziario ne hanno usato 28,2 miliardi di metri cubi

Abb lascia Legnano e va in Germania A casa in 249

Chiude lo stabilimento Abb di Legnano (Milano) e a rischiare la busta paga sono i 249 addetti che vi lavoravano.

L'azienda ha comunicato ieri ai sindacati l'avvio della procedura di mobilità per tutti i dipendenti del sito legnanese, in seguito alla decisione di trasferire in Germania la produzione di trasformatori industriali e di alta potenza. «Una scelta che si inserisce nel programma di ristrutturazione in atto nel gruppo a livello mondiale - spiega Nicola Alberta, segretario generale della Fim Cisl lombarda - è stata motivata dall'azienda con l'esigenza di ridurre del 10 per cento i costi, e quindi gli occupati, degli stabilimenti, a causa di una sovracapacità produttiva installata». Questo dice la Abb. Che in Europa chiude, oltre a Legnano, anche uno stabilimento in Svezia, entrambi ritenuti ad alta tecnologia e professionalità.

Una scelta giudicata «molto grave» dai sindacati lombardi di categoria Fim, Fiom e Uilm, una decisione «che dimostra un forte disimpegno dall'Italia e compromette le relazioni sindacali, fino ad oggi di qualità. La direzione ci pone di fronte a una decisione già presa - sottolinea Nicola Alberta - e nella qualità della condotta che aveva sempre caratterizzato le relazioni sindacali. È una scelta di irresponsabilità sociale, che contrasta fortemente con quell'attenzione all'etica di cui l'azienda si è sempre vantata». I sindacati chiedono dunque il ritiro immediato della procedura di mobilità e l'avvio di un confronto che salvaguardi lo stabilimento e tuteli l'occupazione. Oggi a Legnano, manifestazione in piazza e due ore di sciopero sono previste, in settimana, in tutti i siti Abb italiani».

INCHIESTA / 1

Restano bloccate le azioni Antonveneta detenute dall'immobiliarista Coppola

Il Tribunale del riesame di Milano, con 12 pagine di ordinanza, ha respinto la richiesta di dissequestro delle azioni di Antonveneta di proprietà di Danilo Coppola, sposando la tesi della Procura secondo la quale «le azioni sottoposte a sequestro costituirebbero beni strumentali utilizzati ai fini della perpetrazione del reato contestato di manipolazione del mercato». I giudici ritengono che solo mantenendo il provvedimento di sequestro sia possibile evitare «che venga consolidato il pregiudizio cagionato al mercato dei valori mobiliari e alla sicurezza e alla fiducia dei contraenti, cioè al pubblico interesse economico». E soprattutto il pericolo che si intende scongiurare è che Coppola «tornato

in possesso dei titoli azionari, li ponga in vendita sul mercato e realizzi l'illecito profitto derivante dal reato contestato». Pericolo che per il Tribunale del Riesame «appare tuttora concreto ed elevato» dato che le azioni Antonveneta di proprietà dell'immobiliarista Danilo Coppola «tuttora incorporano il vantaggio economico derivante dalla condotta criminosa». Solo il mantenimento del sequestro si evita il rischio che il profitto del reato suscettibile di confisca obbligatoria vada «definitivamente perduto e che non sia pregiudicata l'esecuzione della misura di sicurezza patrimoniale una volta passata in giudicato la sentenza». Secondo l'accusa i famosi «furbetti» legati da un patto occulto



Danilo Coppola

con l'obiettivo di scalare Antonveneta, hanno messo in atto un rastrellamento congiunto di azioni della banca padovana, grazie a finanziamenti a tassi favorevoli praticati dalla stessa banca che guidava la scalata, la ex Popolare di Lodi. Per giunta mentre la ex banca di Fiorani diffondeva false informazioni sulla reale consistenza del suo pacchetto azionario in Antonveneta. Conclusione dei giudici: «il rastrellamento

delle azioni Antonveneta da parte di Coppola e dei correi ha reso possibile, la perpetrazione del reato, realizzando una concentrazione di quote del capitale sociale in capo a Bpl e a soggetti legati alla medesima, così da creare una turbativa del mercato e da comporre una sensibile alterazione del prezzo dei titoli». Resta in carcere Fabio Massimo Conti, uno dei gestori del fondo Victoria & Eagle, malgrado il parere positivo della procura alla concessione degli arresti domiciliari. La gip Clementina Forleo ha respinto la richiesta presentata dai suoi legali perché «non appaiono qualificabili come collaborazioni». A titolo di esempio, il gip Forleo sottolinea il fatto che Fabio Massimo Conti non ha parlato di 12 milioni depositati su due conti correnti aperti presso un istituto bancario a Singapore. In più il giudice ravvisa il rischio di reiterazione del reato e il pericolo di fuga.

INCHIESTA / 2

Consorte presenta la sua difesa «Nessun privilegio da Fiorani»

Annunciata da diversi giorni, potrebbe essere consegnata ai magistrati milanesi questa mattina la memoria con la quale Giovanni Consorte si difende dalle ultime accuse e da tutti i sospetti sui milioni incassati da Emilio Gnutti a partire dal 2001, con la conclusione dell'affare Telecom. In una trentina di pagine, accompagnate da numerosi allegati, il documento, stando alle indiscrezioni della vigilia, potrebbe ricostruire le principali operazioni seguite da Consorte negli ultimi anni e che l'indagato rivendica come consulenze. A partire, appunto, da Telecom. Nelle scorse settimane l'ex numero uno di via Stalingrado aveva

presentato la prima parte della sua difesa, messa per iscritto: ma soprattutto ci sono tre paginette, relative ai due conti gemelli, accesi da lui e da Sacchetti presso la popolare di Lodi che rivelano una sospetta effervescenza del suo trading. Consorte nega di essere stato un cliente privilegiato, della Bpl di Giampiero Fiorani. La prova? L'ex presidente di Unipol avrebbe sempre pagato le tasse sui capital gain conseguiti. Ne ga insomma di essere stato nel club degli amici a cui secondo la ricostruzione della Procura, venivano concessi finanziamenti per investimenti sicuri e guidati, in cambio di una divisione degli utili. La memoria di Consorte è co-



Giuseppe Consorte

munque concentrata, sul dossier Telecom e sui 50 milioni ricevuti da Emilio Gnutti. Una somma che, ribadisce Consorte, sarebbe stata versata a lui e al suo vice Ivano Sacchetti come compenso per alcune consulenze prestate nell'affare Telecom. Consorte, infine, denuncia «una campagna di denigrazione che si è trasformata in un vero linciaggio mediatico» nei suoi confronti.

Ford lacrime e sangue: 30mila licenziamenti per cercare il rilancio

In sei anni verranno chiusi 14 stabilimenti
Per i manager stipendi ridotti del 10%

di Roberto Rezzo / New York

LICENZIAMENTI Profitti solidi nell'ultimo trimestre e 30mila licenziamenti. Queste le novità che arrivano dalla Ford e il settore auto negli Stati Uniti cambia faccia definitivamente. Chiusura di 14 stabilimenti in 6 anni, che porteranno l'attuale capacità pro-

duzione da 4,5 a 3,2 milioni di veicoli all'anno. Per il 12% dei manager partiranno gli inviti al prepensionamento, per tutti gli altri riduzione del 10% dello stipendio. È il piano "Way Forward", la ristrutturazione lacrime e sangue che ieri Bill Ford, ultimo erede della dinastia e numero uno della società, ha personalmente illustrato per placare analisti e investitori che ancora non hanno digerito una perdita di 1,6 miliardi nell'ultimo anno fiscale. L'ultimo trimestre del 2005 ha superato leggermente le aspettative: incremento

del fatturato del 5,9% a 47,56 miliardi di dollari. Resta in perdita in comparto auto che in Nord America perde 143 milioni. L'asso nella manica di Bill Ford si chiama Piquette Project. Prende il nome da quello dello stabilimento in cui quasi un secolo uscì il leggendario modello T. La prima catena di montaggio al mondo, di cui scrisse Gramsci in "Americanismo e Fordismo". Lo ha ideato in gran segreto

Il piano prevede una riduzione della capacità produttiva da 4,5 a 3,2 milioni di veicoli all'anno

un anno fa con l'obiettivo di applicare nuovi concetti a tutti i livelli del comparto automobilistico, per riportare il marchio Ford all'avanguardia nella tecnologia. Punta su tre settori in particolare: l'ambiente, la sicurezza e il design. Le auto del futuro dovrebbero entrare in produzione entro il 2008, proprio nel centesimo anniversario del modello T. Il pensatario del Piquette Project si riunisce al secondo piano del quartier generale a Dearborn e comprende un eclettico team: Camillo Prado, il designer della Gt; Bill McDonough, l'architetto superstar dei materiali sintetici; Jay Richardson, direttore generale della produzione richiamato dalla pensione; e Tim O'Brien, vice direttore generale della società. La principale fonte di ispirazione del gruppo è un libro pubblicato dalla Harvard Business School: "Blue Ocean Strategy", scritto da W. Chan Kim e Renée Mauborgne. "Gli oceani blu - sostengono gli autori - sono gli spazi di mercato che offrono un'enorme potenzialità di crescita. Gli oceani rossi sono quelli dove un numero eccessivo di industrie rivali si fa la guerra a sangue per una manciata di spiccioli". La fotografia dell'attuale stagnante mercato automobilistico america-



Uno stabilimento Ford americano

no. In queste acque Ford è andata malissimo: lo scorso anno non ha venduto neppure tre milioni di veicoli, facendosi sorpassare dalla Chrysler che è diventata il numero due dopo la General Motors. Vent'anni fa ogni quattro auto che

passavano per strada era una Ford; adesso neppure due ogni dieci. Bill Ford ha spiegato che per sopravvivere la società i tagli sono indispensabili. Ma non bastano: occorrono cambiamenti radicali. Ha in mente di creare un segmento completamente nuovo nel settore dei trasporti: quello delle auto interamente riciclabili. Un prototipo chiamato modello U si era visto tre anni fa al salone di Detroit. Questa settimana il settimanale Time svela le anticipazioni sulla nuova Ford "ecocompatibile": tutte le parti durevoli possono essere riutilizzate dal costruttore, le altre al 100% biodegradabili. Una bella scommessa.

Per risalire la china la casa punta sul modello U, auto completamente riciclabile

Ue, Grasser propone una tassa sui capitali

Bersani: idea apprezzabile per colpire le speculazioni internazionali

/ Milano

Tassare i movimenti di capitale per riformare il sistema di finanziamento su cui si basa il bilancio dell'Unione europea. È l'ipotesi avanzata dal ministro delle finanze austriaco, Karl-Heinz Grasser, fino al 30 giugno presidente dell'Ecofin, l'organismo che riunisce i ministri economico-finanziari della Ue.

L'ipotesi è stata accolta positivamente dall'europarlamentare Ds e responsabile del Programma della Quercia, Pierluigi Bersani. «È apprezzabile - dice - la proposta avanzata da Grasser di tassare le speculazioni sui movimenti di capitale internazionale». Un'idea che si inserisce «nel confronto a livello europeo sull'opportunità di riforma del sistema su cui si basano le risorse proprie dell'Ue che manifesta evidenti limiti» e che il presidente di turno dell'Ecofin vuole aprire.

Bersani, in particolare, considera «positivo il giudizio sulla previsione di una base imponibile consolidata che riguarda le imprese operanti nel mercato europeo. È inoltre incoraggiante che il ministro Grasser abbia ricordato quanto potrà essere fatto in tale ambito anche attraverso la cooperazione rafforzata». Sarebbe, invece, «un passo indietro ed una decisione controcorrente rispetto alla necessità di misure in grado di incentivare la crescita occupazionale, non inserire in modo permanente, nel sistema Iva applicabile a livello europeo, un tasso ridotto per i servizi ad alta

intensità di mano d'opera. Un punto questo, che è all'ordine del giorno del consiglio Ecofin di oggi».

Per quel che riguarda più in generale l'andamento dell'economia, a parere del ministro delle Finanze austriaco, la Banca centrale europea non dovrebbe affrettarsi a intervenire sui tassi a fronte di un'inflazione sotto controllo e in assenza di un effetto domino da parte del greggio.

«L'inflazione core, si vede, è chiaramente al di sotto del 2% e non abbiamo visto alcun effetto domino del rialzo del petrolio. L'attuale livello dei tassi di interesse Bce è buono e ha fornito un contributo significativo alla crescita» - dichiara. Quanto poi a un accordo sullo spinoso tema delle agevolazioni Iva per i servizi, il ministro si augura che i venticinque colleghi Ue arrivino a un'intesa basata sul compromesso presentato dalla presidenza.

«La mia impressione è che sull'Iva a tasso ridotto potrebbe esserci un accordo generale. Ho discusso con un certo numero di paesi membri e con la Commissione, penso potremo arrivare a un'intesa» - dice al comitato per gli Affari economici e monetari del parlamento, pur avendo definito l'accordo «molto difficile» all'arrivo nella capitale belga.

L'idea è comunque - precisa Grasser - di non aggiungere alcuna nuova categoria alla lista attuale delle voci su cui è applicabile l'aliquota ridotta.

Agnelli-Fiat, un fascicolo aperto in Procura

Indagine sull'operazione condotta da Ifil. Prorogata di tre mesi la cig per i 700 impiegati di Mirafiori

di Roberto Rossi / Roma

IGNOTI Anche Fiat finisce nel mirino dei magistrati. La Procura di Milano ha aperto un fascicolo contro ignoti, senza per ora ipotizzare alcun reato, sull'operazione

condotta da Ifil, la finanziaria che controlla il Lingotto, lo scorso settembre che ha permesso al gruppo Agnelli di non diluire la sua quota in Fiat (30% circa) malgrado la conversione del prestito da 3 miliardi euro da parte delle banche. L'indagine, affidata ai pubblici ministeri Carlo Nocerino e Riccardo Targetti, è «ancora in fase embrionale», e si limita per ora alla raccolta di atti, in attesa del verdetto della Consob sull'operazione. Entro un paio di settimane la commissione guidata da Lamberto Cardia dovrebbe far sapere

l'esito della sua inchiesta.

Lo scorso aprile Exor e Merrill Lynch avevano siglato un contratto di equity swap. Con il quale il gruppo controllato al 70% dalla Sapa Giovanni Agnelli e al 30% da Ifil aveva dato mandato alla banca d'affari americana di rastrellare sul mercato circa 90 milioni di titoli Fiat. Con l'impegno, per Exor, di pagare, alla scadenza del contratto, l'eventuale minusvalenza rispetto ai prezzi di mercato, o di acquisire la plusvalenza, se eventualmente realizzata. Exor aveva fatto, secondo quanto riferito dal suo presidente Gianluigi Gabetti, numero uno anche di Ifil, un'operazione di speculazione finanziaria credendo che in pochi mesi il titolo sarebbe risalito, come avvenne.

Ma a settembre, in prossimità della conversione del prestito da 3 miliardi, quelle azioni, che rappresentavano circa l'8% del capitale

di Fiat, furono acquistate dalla stessa Ifil. Questo permise alla famiglia Agnelli di mantenere invariata la quota di controllo dell'azienda altrimenti, proprio per effetto della conversione e della conseguente emissione di nuove azioni, diluita al 22%. Il tutto avvenne all'oscuro delle banche creditrici ma anche della Consob. Durante l'estate la commissione, visto che il titolo Fiat aveva subito forti rialzi in Borsa dovuti proprio agli acquisti fatti da Merrill per coprire l'esposizione legata all'equity swap, cercò di avere informazioni circa l'anomalo andamento del titolo. Fiat disse sempre di non saperne nulla. Oggi l'indagine.

Intanto ieri Fiat e sindacati hanno raggiunto un accordo per la proroga di tre mesi della cassa integrazione, in scadenza a febbraio, per i 700 impiegati di Mirafiori. L'intesa scongiura, per ora, i licenziamenti e permette di rimandare il problema a dopo le elezioni.



BIALETTI L'omino coi baffi in Borsa

L'OMINO COI BAFFI si prepara a sbarcare in Borsa: la Moka Express Bialetti, storico marchio della tradizione caffettiera italiana, approderà in Piazza Affari entro il 2007.

Identificata come uno degli oggetti di culto degli italiani, la Moka Express Bialetti nasce negli anni '50 in Piemonte ed, ad oggi, vanta una quota di mercato dell'80% con una produzione di circa 28mila caffettiere al giorno. Il marchio si è affermato sul mercato anche grazie anche alla famosa campagna pubblicitaria con protagonista «l'omino coi baffi».

BREVI

Siemens
Mobilitazione per difendere Cascina de' Pecchi

Presidio e manifestazione, oggi, davanti ai cancelli della Siemens di Cascina de' Pecchi in difesa della fabbrica e dei suoi 300 posti di lavoro. La giornata di mobilitazione, che coinciderà con uno sciopero di otto ore, è stata indetta dalle Rsu.

Ex Montefibre
Bloccata per protesta la statale 131
Gli operai chiedono il rinnovo della cig

Delusi e infuriati per la mancanza di risposte definitive sulla proroga per altri 12 mesi della cassa integrazione e l'avvio della procedura di riconoscimento della mobilità lunga, gli operai dell'ex Montefibre di Ottana hanno bloccato ieri mattina la strada statale 131. Domani, se non giungeranno buone notizie, i lavoratori replicheranno, questa volta bloccando l'intera zona industriale.

Parmadial
Tre giorni di sciopero contro il piano Bondi

Cgil, Cisl e Uil, hanno proclamato tre giorni di sciopero, dal 23 al 25 gennaio, dei dipendenti della Parmadial (Parmalat distribuzioni alimentari). La decisione di proclamare l'astensione dal lavoro nasce dalla conferma da parte di Parmalat del piano di ristrutturazione nazionale che prevede tagli all'occupazione nella Parmadial. Secondo i sindacati il nuovo piano preparato dall'ex commissario Bondi conferma l'esuberanza di 150 dipendenti nelle filiali regionali dell'azienda di distribuzione, anche se vengono previsti investimenti per 4 milioni di euro.

Paolo Volponi Memoriale

La Cgil compie 100 anni. In occasione della ricorrenza l'Unità e l'Associazione Centenario Cgil presentano una collana di grandi romanzi per raccontarvi un secolo di vita e di lotte sociali in Italia.

Un racconto lungo un secolo.

in edicola con l'Unità.

6,90 euro oltre al prezzo del giornale.

Per la pubblicità su
l'Unità



MILANO, via G. Carlucci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AGOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371-273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Meritana 6, Tel. 049.6734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base: 5,62 € + IVA a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Le compagnie e i compagni della federazione milanese dei Ds profondamente colpiti per immatura scomparsa di

ENRICO SALA

Lo ricordano ed esprimono ai figliari le più sentite condoglianze.

I democratici di sinistra di Rozzano annunciano, con immenso dolore, la scomparsa del caro compagno e amico

GIUSEPPE ENRICO SALA

Amato Sindaco di Rozzano dal 1985 al 1994.

Lo ricordano con affetto per l'impegno profuso, per la dedizione al partito, per l'amore incondizionato alla nostra città. Il suo operato resterà per sempre segno indelebile della sua memoria.

Barbara Pollastrini partecipa alle condoglianze e al dolore per la scomparsa di

ENRICO SALA

è vicina ai suoi cari e alle compagnie e compagni che lo ricordano per la sua passione politica.

ANNIVERSARIO

A un anno dalla scomparsa è più grande il vuoto lasciato da

AGOSTINO LOMBARDO Professore

Lo ricordano sempre le figlie Giovanna e Natalia, la sorella Olga e i suoi cari.

Roma 24/01/2005 24/01/2006

A 13 anni dalla morte di

WALTER BARONCINI lo ricordano con affetto e rimpianti i genitori e il fratello Dante.

L'Associazione degli ex Parlamentari della Repubblica partecipa con profondo cordoglio alla scomparsa della collega

On. NADIA GALLICO

componente valorosa dell'Assemblea Costituente, illustre parlamentare, dirigente della nostra Associazione, partecipativa delle sue iniziative.

Ad un anno dalla scomparsa, i Democratici di Sinistra di Bologna ricordano con stima e affetto

LILIANA ALVISI

La sua vita e il suo impegno sono un esempio straordinario di dedizione alla crescita civile e sociale della nostra comunità.

Bologna, 24 gennaio 2006

Cambi in euro

Table of exchange rates for various currencies: dollari, yen, sterline, fra. svi., cor. danese, cor. ceca, cor. estone, cor. norvegese, cor. svedese, dol. australiano, dol. canadese, dol. neozelandese, fior. ungherese, lira cipriota, tallero sloveno, zloty pol.

Bot

Table of bond yields: Bota 3 mesi, Bota 6 mesi, Bota 12 mesi, Bota 12 mesi.

Borsa Rialita con Wall Street

La Borsa di Milano ha archiviato la prima seduta della settimana in rialzo, un risultato apprezzabile anche considerando l'esordio negativo delle contrattazioni e la maggior parte della giornata trascorsa con gli indici in territorio negativo.

Alla fine della seduta l'indicatore principale, il Mibtel, ha segnato una crescita dello 0,22% fermandosi a quota 27.244, con un minimo di giornata che è invece stato pari a 27.037 punti. Lo S&P/Mib si è comportato leggermente meglio con un progresso dello 0,30% a 35.787 punti.

Westinghouse Va a Toshiba

Toshiba ha vinto la corsa per aggiudicarsi la statunitense Westinghouse, offrendo complessivamente cinque miliardi di dollari e superando la concorrenza di General Electric e di Mitsubishi.

dei suoi ricavi dalla divisione che vuole attrezzare per le centrali nucleari e con quest'operazione avrà accesso alla tecnologia di Westinghouse. In questo modo il gruppo giapponese diventerà il candidato numero uno per la costruzione di 27 reattori nucleari in Cina.

Livedoor Horie in manette

Manette per il re della new economy giapponese, il giovane Takafumi Horie, 33 anni, e per altri tre massimi dirigenti della sua società gioiello Livedoor.

ministro Junichiro Koizumi, che lo aveva voluto candidare nelle elezioni dell'11 settembre scorso, è giunto quasi all'improvviso, poche ore dopo la chiusura della Borsa di Tokyo.

in sintesi

La Consob ha commissariato Piazza Affari sim, società milanese di intermediazione mobiliare, sospendendo gli organi di amministrazione per 60 giorni e incaricando Marco Lori di gestire la società.

I gruppo Lucchini ha chiuso il 2005 con un fatturato consolidato di circa 2,2 miliardi di euro, contro i 2,3 del 2004, mentre il margine operativo lordo ammonta a 300 milioni di euro.

Poltrona Frau, la cui azionista di riferimento è il gruppo Cbm con una quota del 60%, registrerà una crescita dei ricavi del 16% all'anno.

Via libera dell'Antitrust all'acquisizione da parte di Impregilo di Fisia. Impregilo già possedeva il 51% di Fidia, mentre il restante 49% era in mano a Equinox.

Azioni

Table of stock market data including company names, prices, and volume. Columns include NOME/TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo uff. (euro), Var. rif. (in %), etc.

Table of stock market data including company names, prices, and volume. Columns include NOME/TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo uff. (euro), Var. rif. (in %), etc.

Table of stock market data including company names, prices, and volume. Columns include NOME/TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo uff. (euro), Var. rif. (in %), etc.

Titoli di stato

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various Italian government bonds (BTP).

dati a cura di Radiocor

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various Italian government bonds (BTP).

Obbligazioni

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various corporate bonds.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various corporate bonds.

Fondi

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Rend. Anno, and data for various Italian funds.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Rend. Anno, and data for various Italian funds.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Rend. Anno, and data for various Italian funds.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Rend. Anno, and data for various Italian funds.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various corporate bonds.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various corporate bonds.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various corporate bonds.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various corporate bonds.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various corporate bonds.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various corporate bonds.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various corporate bonds.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various corporate bonds.

Allarme

Gruppi neonazisti dell'est Europa si stanno organizzando contro i giocatori di colore della nazionale inglese. Secondo il Sunday Times, gruppi di skinheads serbi, croati e cechi hanno promosso recentemente degli incontri per coordinare gli insulti razzisti negli stadi durante i Mondiali di Germania



Sci 20,45 Sportitalia



Calcio 21,00 Rai2

INTV

- 11,15 SkySport2 Basket, Milano-Roma
- 13,00 Eurosport Tennis, Australian Open
- 14,00 SkySport2 Rugby, Munster-S Sharks
- 15,15 Eurosport Calcio, Nigeria-Ghana
- 15,45 SkySport2 Volley, Padova-Piacenza
- 16,15 Eurosport Calcio, Libia-Costa d'Avorio
- 18,00 Sportitalia Sci, Slalom maschile 1°m

- 19,00 Eurosport Calcio, Egitto-Marocco
- 19,30 SkySport1 Calcio, Mondo gol
- 20,40 RaiSportSat Hockey pis., Mod.-R. Emilia
- 20,45 Sportitalia Sci, Slalom maschile 2°m
- 21,00 Rai2 Calcio, Lazio-Inter
- 21,30 SkySport2 Hockey, Levoni-Bolzano
- 21,45 Sportitalia Calcio, Arsenal-Wigan A.

Torino 2006, i Giochi più sicuri e... ignorati

Pisanu elogia il sistema antiterrorismo ma Rai e governo continuano il silenzio. Scippata la fiaccola

di Salvatore Maria Righi

IL MINISTRO Pisanu è stato molto rassicurante ieri: i Giochi della neve saranno blindati. Olimpiadi (letteralmente) a prova di bomba. Per mettere al sicuro da ogni malintenzionato, il governo ha preparato - testualmente - un apparato di sicurezza «di dimensioni

eccezionali». L'elenco di marchingegni e dispositivi illustrato dal capo del Viminale in visita a Torino è impressionante. Per prevenire e controllare ogni possibile attacco i cervelloni dell'antiterrorismo hanno pensato a tutto. Certo resta qualche perplessità, perché se un treno ad alta velocità ha scatenato la guerra di ambientalisti ed ecologisti, chissà come gli stessi prenderanno mai, per esempio, le batterie missilistiche dislocate «presso i siti olimpici»: vale a dire le ogive dislocate ad alto potenziale piazzate tra abeti e caprioli. Per non parlare poi dello scudo aereo, del sistema radio digitale, delle teste di cuoio e dei tiratori scelti. La macchina della sicurezza impiegherà 15mila uomini, per un costo di 89 milioni, 565 mila e 868 euro. Un piccolo esercito che sarà dispiegato per proteggere i tre villaggi, le sette sedi delle gare e i 2500 atleti (da 88 paesi), i 2300 membri Cio, gli spettatori (1,5 milioni), il Toroc (16mila persone) e forse perfino i 10mila giornalisti, sempre che tra di loro non si annidino pericolosi comunisti: in qual caso, è ovvio, dovrebbero cavarsela da soli. A dire il vero, dopo aver sciorinato una tale potenza dissuasiva, Pisanu ha anche sottolineato attualmente «non c'è nessun segnale di minaccia rivolto all'Italia ed in particolar modo ai Giochi olimpici»: e meno male, chissà cosa avremmo visto altrimenti nelle pacifiche valli alpine. L'Italia ed i Giochi non saranno nel mirino, ma la fiaccola fa pa-

recchio gola. In serata, dopo aver saggiato che i muscoli del governo sono pronti a fronteggiare il più pericoloso dei criminali, un no global con mani e piedi veloci ha preso tutti in contropiede - siamo sicuri che sia proprio tutto impenetrabile? - e sfilato la torcia dalle mani della mezzofondista Eleonora Berlanda. La fiamma era arrivata a Trento, lo scippo è avvenuto tra piazza Fiera e via Mazzini. Il disobbediente è stato rimosso e ripreso subito, firmando l'episodio di boicottaggio numero 37 al percorso del fuoco olimpico: in 47 giorni di viaggio non c'è male come media. Tanto che Pisanu e Pescante, che oggi avrà un incontro decisivo con Rogge per sistemare la rovente questione antidoping (si profila un papocchio all'italiana, con sollievo per tutti), hanno lanciato furiosi strali contro i disobbedienti. «Inciviltà e cattivo gusto» ha tuonato il ministro, parlando delle attenzioni fin troppo pressanti dei no global. «Chi la contesta da un'immagine negativa di se stesso e reca offesa a un simbolo di civiltà per la stragrande maggioranza degli italiani». A giudicare dalle offese a quel simbolo di «tolleranza, amicizia e pace», insomma, non è affatto vero che le Olimpiadi di Torino stiano scivolando verso la cerimonia inaugurale in un ovattato silenzio generale, perlomeno da parte di Roma e dello stesso governo. Mamma Rai non si è ancora accorta che la torcia è partita dal Quirinale, ma ha ancora qualche giorno di tempo per rimediare. I Giochi come evento nazionale, il possibile e gigantesco spot in mondovisione per l'azienda Italia, sono invece un'occasione ormai sfumata. Si vede che l'esecutivo aveva altre aziende (e altri spot) da promuovere.



NBA Per Kobe Bryant 81 punti in una sola partita

L'ASSO DEI LAKERS ha stabilito il suo nuovo record di punti, 81 in una partita, nella vittoria di Los Angeles su Toronto (122-104). Soltanto un mese fa, contro Dallas, Bryant aveva portato il primato a 62 punti. Un escalation inarrestabile, tanto che il record assoluto di Wilt Chamberlain (100 punti nel 1962), comincia a vacillare. «Non

avrei mai creduto di poter fare tanto. È il sogno di ogni giocatore» ha detto Bryant. «Non ho mai visto niente di simile» il commento del tecnico dei Lakers Phil Jackson. E lo dice un uomo che ha allenato Chicago nei tempi di Michael Jordan. Negli ultimi minuti della partita, il pubblico è restato in piedi, pronto alla standing ovation.

RAZZISMO

Saluto romano di Livorno Altra giornata a Di Canio

di Massimo Franchi / Roma

Sconfitto su tutta la linea. Per Paolo Di Canio, e i suoi saluti romani, arriva un'altra giornata di squalifica mentre viene respinto il ricorso contro lo stop post Lazio-Juve. La Commissione disciplinare della Fige era chiamata a decidere sul primo braccio teso (denunciato) del tribuno laziale, quello di Livorno dello scorso 11 dicembre. Il giudice sportivo non poté sanzionare il gesto perché, diversamente dal "replay" in Lazio-Juve, nel referto di arbitro e delegato dell'Ufficio indagini non si faceva riferimento all'accaduto, ma la Fige fu costretta ad aprire un'indagine che ieri si è chiusa. Una giornata di squalifica e 10 mila euro di ammenda è la decisione della Commissione disciplinare più 2 mila euro di ammenda per responsabilità oggettiva alla Lazio. La punizione è la stessa inflitta dal giudice sportivo per il braccio teso dell'Olimpico del 17 dicembre. È stata dunque respinta la memoria difensiva presentata dai suoi legali nella quale si ribadiva «l'esclusiva valenza sportiva e tradizionale» del gesto. La Commissione ha preso ieri in considerazione le immagini fotografiche, le dichiarazioni rese dal

calciatore nei giorni immediatamente successivi alla partita contro il Livorno e «soprattutto quanto sottolineato dallo stesso deferito nella dichiarazione prodotta dal difensore nell'odierna riunione». «Se lo si vuole chiamare saluto romano, mi sta bene», ha detto l'avvocato di Di Canio. «La Commissione - si legge nelle motivazioni - ritiene che non vi siano dubbi circa l'oggettività del gesto compiuto dal Di Canio nelle circostanze in causa (braccio destro proteso verso l'alto, con le dita della mano perfettamente serrate) immediatamente ed inequivocabilmente riconducibile ad una precisa ideologia». Nessuna reazione da parte dell'interessato e della Lazio. Dopo un profluvio di dichiarazioni e minacce (da «se mi squalificano significa che siamo in mano alla comunità ebraica» a «saluterò sempre così»), la bandiera biancoceleste ha comunque mutato il tuo gesto. Ora gli indici delle due mani sono le uniche dita tese e vanno ad indicare i tifosi, poi Di Canio si batte la mano sul cuore. Nessuno può dirgli niente. Le sanzioni dunque hanno sortito effetto, alla faccia di chi sosteneva che fossero inutili.

Eriksson-Inghilterra, divorzio dopo i Mondiali

Sven-Goran Eriksson lascerà il posto di commissario tecnico dell'Inghilterra dopo il Mondiale di Germania. Lo ha annunciato ieri la Federcalcio inglese. Il contratto del tecnico svedese sarebbe scaduto nel 2008. L'annuncio segue il colloquio avuto da Eriksson con i vertici del calcio inglese per chiarire le accuse di corruzione da lui rivolte ad alcuni tecnici della Premiership nel corso di un colloquio trappola con un finto scicco, in realtà un giornalista del tabloid «News of the World». Durante il colloquio, pubblicato a puntate dal tabloid, Eriksson, tra le altre cose, aveva espresso giudizi poco lusinghieri sui alcuni giocatori della sua nazionale. «Sono contento di aver raggiunto questo accordo - ha detto il tecnico - in modo da poter continuare la preparazione in vista della Coppa del Mondo. So di avere tutto il sostegno dei giocatori e della Federazione». Per lui, in caso di licenziamento, è prevista una buonuscita da 10 milioni di sterline.

Caso Marsiglia, l'Uefa dura: «Andremo fino in fondo»

Dopo le dichiarazioni di Eydelie, si farà luce sulla finale di Coppa Campioni del 1993. Milan soddisfatto: «Vicenda anomala»

di Alessandro Ferrucci

L'EUROPA DEL CALCIO vuole vederci chiaro. Le dichiarazioni dell'ex centrocampista del Marsiglia, Jean-Jacques Eydelie, riguardo la finale di Champions League del 1993 contro il Milan, verranno esaminate dall'organo europeo. «L'Uefa - si legge in un comunicato - è informata e estremamente preoccupata dalle recenti allegazioni rese pubbliche nei media francesi dall'ex giocatore dell'Olympique Marsiglia Jean-Jacques Eydelie, riguardo a possibili casi di doping prima della finale della Champions League a Monaco nel 1993. L'Uefa esaminerà attentamente la questione nonostante il periodo trascorso

da questa gara. L'Uefa si impegna seriamente e totalmente nella battaglia contro qualsiasi forma di doping nel calcio, come dimostrato con l'introduzione quest'anno di test nella Champions League all'infuori della competizione». Questo esame dell'Uefa potrebbe rappresentare un primo passo verso l'apertura di un'inchiesta, che faccia luce (definitivamente) su una finale che da anni viene "etichettata" come sospetta. «Per il momento - ha dichiarato un portavoce della confederazione europea - si tratta di una sorta di esame preliminare, durante il quale l'Uefa raccoglierà un massimo di informazioni». Il Membro del servizio stampa ha tuttavia precisato che «fino ad ora non abbiamo ricevuto alcuna richie-

sta ufficiale di apertura di un'inchiesta da parte del Milan». Inchiesta che l'amministratore delegato del Milan, Adriano Galliani, aveva auspicato nel dopo-partita di Siena-Milan: «Ci aspettiamo che l'Uefa apra un'indagine, poi vediamo cosa succederà. Quell'anno accadrò cose strane, come la revoca per corruzione del titolo di Francia del Marsiglia che non poté disputare la coppa Intercontinentale e la Supercoppa europea». Sospetti confermati da Arsene Wenger, attuale allenatore dell'Arsenal, allora impegnato nel campionato francese, come tecnico del Monaco, storico rivale del Marsiglia: «Sono cose che sapevamo - ha dichiarato all'Equipe Wenger -. Quello è stato il periodo più brutto del calcio francese, divorato da un cancro che era rappresentato dall'influenza e dai metodi di Tapie al

Marsiglia. Quello che ha detto Eydelie coincide con tutto quello che la gente pensava da tempo. Avevo provato a lanciare l'allarme ma non ero in grado di provare nulla. Fu un periodo molto duro, si conviveva con la sensazione che ci fosse corruzione e doping». Opinioni (ovviamente) non "gradite" da parte degli ex compagni di squadra di Eydelie. Dopo le dure smentite di Boksic, Voeller (l'unico indicato come "pulito") e Desailly, è l'ora di Franck Sauzee che ha fatto sapere di voler denunciare l'ex centrocampista dell'Olympique: «Ho già parlato con il mio avvocato - ha commentato Sauzee -. Non accetto le affermazioni di questa persona che dovrebbe riflettere bene prima di parlare. Non accetto simili insinuazioni. Si tratta di menzogne, sono vittima di una diffamazione».

**Martedì 24 gennaio
ore 17,30**

*presentazione del libro
presso la*
FONDAZIONE BASSO
via Dogana Vecchia, 5
Roma

ne parlano con le autrici:
**Nando Dalla Chiesa
Tullio De Mauro
Fabio Mussi
Andrea Ranieri**

coordina:
Marina Boscaino

Prima di tutto, la scuola
di Chiara Acciarini e Alba Sasso

IN LIBRERIA www.melampoeditore.it

La Canna

LA MOGLIE A MCCARTNEY: «O GLI SPINELLI O IO» MA LUI NON È UNO DEI GENIALI BEATLES?

A prima vista la notizia su McCartney che stiamo per riepilogarvi dovrebbe allietare l'onorevole Fini e chi dà la caccia agli spinelli come se fossero l'anticamera dell'inferno. Ma se ci pensate bene, l'effetto potrebbe essere opposto. La moglie di Paul, Heather Mills, ha raccontato al quotidiano inglese *The Observer* che il suo uomo oggi 63enne ha rinunciato per lei allo spinello quotidiano. «Lui e la sua prima moglie Linda hanno fumato marijuana ogni giorno nei 30 anni passati insieme. Ma io non lo avrei mai sposato se avesse continuato a prendere droghe. Le odio. Non le ho mai prese in tutta la mia vita». Né lei ha mai sfiorato l'alcool prima d'aver



incontrato Paul. Morigeratina, eh? Invece McCartney due anni fa raccontò che molte canzoni dei Beatles furono ispirate e dedicate alla droga. Fra queste *Got to get you into my life* (tema: lo spinello) e *Day Tripper*. Ammise anche di aver consumato eroina e coca nei primi anni della band. Dell'abitudine quotidiana al fumo però non aveva parlato. L'ex modella ha colmato la lacuna: «Gli posi un ultimatum. O me o la marijuana. Mi ha risposto che aveva un buon incentivo per rinunciare». Perché, spiega lei, «il 50% della gente può fumare spinelli tutta la vita e stare perfettamente bene. Ma l'altro 50% può riportarne danni gravissimi se ha tendenza alla depressione o se nella famiglia c'è instabilità mentale». Però un dubbio insorge malizioso: fumare tanto non ha affatto frenato McCartney (e compari). Magari qualcuno penserà che lo ha aiutato: fumo o non fumo, ci soviene infatti che lui abbia scritto alcune delle più belle canzoni della storia. **stefano miliani**

Marcorè: siamo seri, facciamoci del male

SATIRA Quando Serena Dandini gli ha chiesto di Ricucci lui, Neri Marcorè nei panni di un Fassino altissimo, ha capito «borse Gucci». L'imitatore è stato il pezzo forte di «Parla con me» e il segretario dei Ds si è divertito molto: «Bravissimo»

di Gabriella Gallozzi

È

vero, l'altra sera dalla Dandini nei «panni» di Fassino si è «augurato» di perdere le elezioni, ma quella è satira. Nei suoi panni, quelli autentici, Neri Marcorè è serissimo e fa considerazioni ben diverse: «Adesso l'importante è vincere e ristabilire le regole. Vedo come una jattura altri 5 anni di governo Berlusconi. Però, poi, gli elettori della sinistra dovranno stare col fucile puntato per vigilare: non creda la sinistra di avere una carta Visa col credito illimitato». L'attore comico, assurto agli onori della satira per le indimenticabili imitazioni di Gasparri e Casini, si «gode» la gloria del giorno dopo. La sua imitazione di Fassino a *Parla con me* di Serena Dandini, domenica sera su Raitre, è stata un successo. Si è presentato infintamente alto, sui trampoli, per andare giù duro su Unipol, Consorte, giocando sui doppi sensi. Tipo: «Avete cambiato idea su Ricucci?» chiede la conduttrice. «Mai avuto borse di Gucci, come ho detto davanti alla De Filippi», risponde Marcorè-Fassino. Si finge persino il domestico filippino della casa del leader Ds per eludere l'intervista. Fino alla «confessione» finale in cui si augura di perdere le elezioni altrimenti «dovremmo prendere una posizione univoca» su Iraq, Pacs... Fatto sta che lo sketch a Fassino è piaciuto: «Marcorè è un bravissimo imitatore e un bravissimo attore. È un uomo di spettacolo che stimo da molti anni. Mi ha fatto piacere che un professionista di questa qualità abbia deciso di fare la mia imitazione».

Un successo insomma. Ha avuto telefonate, riscontri?
Personalmente no. Ma sono stato solo un ospite occasionale. È stata la voglia di fare satira a tutto campo e non certo per un'«alternanza» tra Berlusconi e Fassino.
Non è «par condicio», per capirci?
La satira non può seguire certi criteri. È libera e basta e non può essere sottoposta a certi giudizi. È una questione senza senso. Allora le imitazioni di Rutelli o

D'Alema di Sabina Guzzanti? Si lamentano piuttosto che gli intellettuali e i comici sono tutti di sinistra... Beh ci sarà un motivo. Forse a stare in questo mondo si acuisce il senso critico. Non è una questione di matematica ma di libertà.

Come è nata l'imitazione di Fassino?

C'era già da un paio di anni. Erano i tempi dei girotondi, del «grido» di Nanni Moretti. Delle varie «franche» dell'Ulivo. Allora è venuto fuori «questo» Fassino, alto alto proprio per rendere l'idea della sua distanza dalla «base». La prima volta l'ho fatto sempre con Serena Dandini allora su Raidue. Poi lo abbiamo portato a teatro in *Amore* che ora registriamo per una versione in dvd.

Allora è un personaggio che parte da lontano, come le responsabilità che in molti attribuiscono ai Ds?

Beh, in questo senso Fassino ha responsabilità limitate. Certo in passato c'è stata l'illusione della Bicamerale, non si è impedito il conflitto di interessi, c'è stata una sorta di miopia. Fassino oggi è comunque il simbolo di una classe dirigente che non sa cogliere l'obiettivo.

Quale obiettivo?

Rendere l'Italia un paese normale, con regole condivise, con una destra normale. Dove non ci siano soltanto concentrazioni di interessi, conflitti di interessi. Allora certo che si arriva a rimpiangere la Dc. E non sono io il primo a dirlo.

Alle primarie per chi ha votato?

Per Prodi e mi ci riconosco.

E con che spirito andrà a votare?

Intanto vorrei che nell'Unione ci fosse più unione e si smettesse con questi autogol quotidiani: e la lista unica sì, e la lista unica no. Va bene una sinistra con tante idee ma poi si arriva, come nel mio sketch, a non avere una posizione univoca su nulla. Vedi la questione Iraq, i Pacs, la pillola antiabortiva. Dovrebbero tutti fare un passo indietro per essere uniti e arrivare alle elezioni.

Altrimenti?

Altri 5 anni di Berlusconi li vedo come una jattura. E penso a tutti gli strappi fatti alla Costituzione, al sistema giudiziario. La sinistra ha l'occasione di cavalcare la spinta di tanta indignazione popolare... Poi, una volta vinto, anche gli elettori dovranno stare col fucile puntato per vigilare.

A quel punto tornerà di scena anche il suo Fassino?

Perché no? Se ce ne sarà bisogno... Adesso piuttosto riprenderò i panni di chi se lo merita di più. Casini per esempio.

«Ho imitato Fassino per fare satira a tutto campo non per par condicio. Il prossimo sarà Casini. Ma ora l'importante è battere Berlusconi»



Serena Dandini e Neri Marcorè-Fassino a «Parla con me», nella foto in basso «L'armata Brancaleone»

LE BATTUTE Tra Serena e Marcorè
**«Onorevole Fassino, parliamo dell'Unipol»
«Sì, bel gol Del Piero»**

Ecco parte del dialogo tra Serena Dandini e Marcorè (sui trampoli) nei panni di Fassino a Parla con me.

- Dandini:** Onorevole Fassino...
Fassino: Un cioccolatino? Sì grazie, signora La Rosa, lo gradisco.
D.: Sono Serena, mi sente?
F.: Ma chi si pente! Io non mi pento affatto delle scelte che ho fatto, sono roba di una certa statura morale io.
D.: Ecco, appunto, vorremmo chiederle qualcosa riguardante la questione morale...
F.: Le fa male un molare? Mi dispiace molto.
D.: È duro di comprensione.
F.: Orco demonio, se fanno male i denti quando fanno male! La mia tata mi diceva sempre che contro il male di denti...
D.: Lasciamo perdere la tata, come niente scappa che non le ha pagato i contributi. Volevo parlare dell'Unipol.
F.: Ah, gran bel gol ha fatto Del Piero eh? Bene, è rinato. Io come ho dichiarato dalla De Filippi sono sempre stato un gran tifoso della Juventus.
D.: Non solo della Juventus. Anche di Consorte.
F.: Eh, va forte la squadra quest'anno, sì. Vincemmo lo scudetto.
D.: Va così forte che è sotto inchiesta Consorte, dico, non la Juve, comunque a questo ci penseranno i magistrati, lavoro loro, e speriamo bene.
F.: Inasprire le pene? No guardi, non mi sembra il caso proprio in questo momento. Poi noi siamo sempre stati garantisti eh?
D.: Sì però, scusi, lei di questa scalata non si doveva impicciare, almeno di questo al popolo della sinistra dovrebbe chiedere scusa.
F.: Ah, sì, sì, in Val di Susa noi siamo dalla parte dei cittadini.
D.: Oh, un po' di serietà.
F.: E anche dalla parte dell'Alta Velocità, certo, non si può mica fermare il progresso.
D.: Almeno una cosa: avete cambiato idea su Ricucci di cui dicevate che era un imprenditore con le carte in regola?
F.: Come dice?
D.: Ricucci.
F.: No, mai avuto borse Gucci, come ho dichiarato anche davanti alla De Filippi.
D.: Ma perché i vertici non ascoltano la base?
F.: Ah sì, sì, le case. Una casa per tutti è uno dei nostri punti del programma di governo.
D.: Ma quale programma... non vediamo programmi... vediamo solo litigate, litigate su tutto... sul partito unico, non riuscite a tenervi dieci minuti d'accordo.
F.: Chi è che dice che son sordo?

RITORNI Catherine Spaak era nel film di Monicelli e del set ricorda: «Gassman mi riempì di parolacce. Facevano i maschiacci ma erano molto sensibili»
Omini de poca fede, ite a vedere «L'armata Brancaleone» restaurata

di Alberto Crespi / Roma

Omini de poca fede, se non ite a vedere *L'armata Brancaleone* restaurata, mal ve ne incolga! Scusate l'attacco aulico/straccione, ma sapere che il Progetto Cinema della Philip Morris ha restituito il vecchio capolavoro di Mario Monicelli ai suoi antichi splendori ci commuove. Siamo dunque rese grazie a Giuseppe Rotunno che ha seguito gli aspetti tecnici del restauro, a Steve Della Casa che ha curato l'operazione e ha pubblicato il volume *L'armata Brancaleone* edito da Lindau, e a tutti coloro che hanno contribuito. E speriamo che il nostro appello abbia un senso: spesso questi restauri poi rimangono nel cassetto, mentre siamo convinti che *L'armata Brancaleone* al cinema farebbe, ancora oggi, i soldi. O i «petecchioni» d'oro, per citare un'altra battuta dei meravigliosi dialoghi scritti da Age, Scarpelli e dallo stesso Monicelli, e trascritti

nel volume a cura di Federico Pedroni. Ieri un selezionatissimo pubblico ha ammirato il film alla Casa del cinema di Roma. Monicelli non c'era, mannaggia: influenza. C'era il sindaco, Walter Veltroni, che nel film avrebbe potuto interpretare uno dei maggiori: che so, il cavaliere Arnolfo Mano di Ferro vassallo del principe Ottone l'Ataccabrighe, quello che viene creduto ucciso nella prima scena e torna poi a far giustizia nel finale; o il reggente della corte bizantina, padre snaturato di Teofilato dei Leoni, o il principotto di campagna Guccione che dovrebbe cogliere il fiore dell'infanta Matelda. Però Walter non è «omo osceno e laido», come Gassman/Brancaleone definisce Guccione, e ha espresso il suo affetto per il film e per Monicelli in modo non sospetto. C'era Enrico Lucherini, press-agent che ha raccontato come lanciare il film fu laborioso. Del resto Mario Cecchi Gori, quando lesse il copione, pensò di avere di fronte tre pazzi

(erano i suddetti Age, Scarpelli e Monicelli) perché i dialoghi, metà in latino maccheronico metà in dialetto, sembravano incomprensibili. C'era Catherine Spaak, l'infanta di cui sopra, che ha raccontato come fosse lievemente a disagio su un set molto «maschilista»: «Gassman, Volontè, Monicelli e il direttore della fotografia Carlo Di Palma erano molto amici, facevano comunella e avevano voglia soprattutto di divertirsi. Io, nei giorni in cui ho lavorato, ero praticamente l'unica donna sul set (non ho mai incrociato gli altri due personaggi femminili importanti, quelli affidati a Maria Grazia Buccella e a Barbara Steele). Una mattina, per impressionare un po' il suo «pubblico» e far ridere gli amici, Vittorio mi prese di mira e mi sommerse con una sfilza di parolacce che ancora oggi non mi azzardo a ripetere. La sera, visto che avevo finito prima del previsto e non c'erano macchine della produzione disponibili, Vittorio si offrì di accompagnarmi a casa in auto e per

tutto il tragitto da Viterbo a Roma non mi disse una parola. Solo sotto casa disse: «Scusami». Credo che sia lui, sia Monicelli nascondessero sotto quella scorza da maschiacci una sensibilità molto forte, ma che non volevano mostrare». Ugo Fangareggi, l'unico superstite dell'armata, era Mangoldo, il tedesco, che quando Brancaleone chiede «avrete sento, suppongo, lo nome di Gropnone da Ficulle?» risponde «Mai covertò». Purtroppo gli altri membri dell'armata sono morti tutti: Gassman, Volontè, Folco Lulli, il vecchietto Carlo Pisacane e Luigi Sangiorgi, che faceva il ragazzino e se n'è andato presto, per una brutta cirrosi epatica. Fangareggi faceva il teutone, ma è genovese e quando parla dell'*Armata* gli brillano gli occhi: «È stata un'avventura meravigliosa. Adoravo Gassman, poi quando è arrivato Volontè ho concentrato la mia adorazione su di lui. Ha ragione la Spaak, era un set molto goliardico, Vittorio e Gian Maria erano molto



competitivi, si sfidavano a qualunque sport, alla lotta, e Gian Maria le prendeva sempre. Io, allora come oggi, ero comunista come Gian Maria e mi veniva da ridere a sentirlo interrogare Vittorio dandogli del lei: ma lei, Gassman, cosa vota? E quello: beh, ancora socialista, non mi sento pronto a venire dalla vostra parte». Stasera, all'Unità, *L'armata* torna sul grande schermo. Ci sarà molto cinema italiano di oggi: speriamo impari qualcosa.

TV Del Noce di Raiuno ha sentenziato: dopo la furibonda rissa tra Pappalardo e Zequila la prima parte di «Domenica In» è sospesa. Mara, contrita, approva

di Roberto Brunelli

Il capro, in questo caso, è la signora Mara, che di cognome fa Venier. Espiatorio, s'intende. Nel senso che ora, in Rai, è tutto uno sdegnato arcuarsi di sopraccigli, è tutto blaterare di «precise responsabilità», di colpevoli da trovare e severamente punire, di invitati che mai e poi mai potranno nuovamente varcare i portoni della Rai. Tutti a scoprire improvvisamente che il servizio pubblico - specie di domenica, specie in fascia protetta, specie quando si rivolge alle famiglie - è un caravanserraglio di insulti, di litigi, di urla, di panni sporchi (privati) esposti al pubblico ludibrio, di situazioni «da reality» trasportati pari pari in quasi tutti i talk show o similari del pomeriggio e della sera.

La goccia del proverbiale vaso è quella della rissa selvaggia (con minacce e insulti andate oltre il previsto) a *Domenica In* (primo segmento) tra i due reduci dell'*Isola dei famosi* Adriano Pappalardo e Antonio Zequila (quest'ultimo famoso per il suo soprannome: «er mutanda», tanto per capire che roba la Rai si è teneramente cullata in grembo per mesi e mesi), con una Mara Venier del tutto incapace di gestire la situazione, ed esplosa - dinanzi alla colata di strepiti - in un quantomai improvviso «non erano questi i patti!» (perché, quali erano i patti?).

E di fronte a questo, l'unica cosa che sono capaci di fare in Rai è tagliare le

Mara Venier sospesa dalla Domenica

teste (probabilmente per finta) e sospendere quel segmento di programma: si chiama, per esattezza, «sospensione cautelativa» di una settimana. La decisione è stata presa, spiega una nota di viale Mazzini, «al fine di consentire agli autori e ai responsabili del programma di riportare la trasmissione ai contenuti editoriali indicati dalla direzione di rete, e cioè quelli di un talk show prevalentemente al femminile». Per cui, domenica prossima a dividersi le (provvisorie) spoglie della Venier ci saranno Massimo Giletti e Pippo Baudo, per coprire anche la fascia dalle 14 alle 16. La nota conclude, poi, su Zequila e Pappalardo, affermando che «il loro comportamento è incompatibile con future presenze nei programmi della rete».

Obiettivamente, una giornata triste per la Rai. A livello politico, la corsa è stata quella alla dichiarazione più sdegnata: dal direttore generale Alfredo Meocci («penso tutto il male possibile»), al medesimo Del Noce («è la cosa più grave mai accaduta nei quattro anni in cui sono alla direzione di rete»), passando dal ministro Landolfi («c'è una deriva che va contrastata»), per arrivare all'esponente di An Michele Bonatesta che è contentissimo quando sente odor di ghiottina e vuole «vigilare che alle parole seguano i fatti». Ovviamente, sono intervenuti anche due membri del cda (Malgieri e Urbani), con l'aria di gente che è catapultata da Marte e non c'entra nulla con quello che vie-

Fuori dalla Rai i rissosi, ieri le frasi costernate si sono sprecate. Ma Curzi: «triste ma non stupito»



Mara Venier a «Domenica In»

ne trasmesso («Schifo, orrore, perché non invitano i premi Nobel?»).

La povera Venier, dal canto suo, non ha potuto far altro, che dirsi d'accordo con il capo Del Noce, cospargendosi la fronte di cenere. Le televisioni del pomeriggio (in testa *La vita in diretta*, Rai 1) ieri erano ovviamente su tutti i giri, trattando la questione alla stregua dell'ultimo scandalo Lecciso: si vedeva il faccia-da-schiaffi Zequila tutto contento che ribadiva il concetto del «chi mi tocca la mia mamma...», mentre il più nobile Pap-

palarlo ricostruisce la vicenda a *Striscia la notizia*, affermando che avrebbe lasciato la Rai, scusandosi con gli spettatori, annunciando querele ed ammettendo: «Abbiamo fatto una pessima figura».

Una pessima figura, sì. Che è quella che, secondo il consigliere anziano della Rai Sandro Curzi, ha fatto in generale il servizio pubblico: dice Curzi di sentirsi «amareggiato profondamente ma non sorpreso» per la rissa-tv, visto che «da tempo alcuni settore della Rai puntano sulla volgarità

e sulla spazzatura per fare ascolti». Sulla sospensione del programma,

Se si sceglie sempre gente che si scanna per l'audience scandalizzarsi è da ipocriti

FICTION Su Canale 5 Il pubblico sceglie il finale meno onesto

Oltre quaranta mila telespettatori hanno scelto il finale meno «corretto» di una fiction trasmessa domenica in prima serata su Canale 5. *Domani è un'altra truffa* di Pier Francesco Pingitore. C'erano due finali alternativi che si potevano vedere su Tgcom.it. L'esperimento era quello di farlo scegliere al pubblico.

La trama vedeva un onesto pensionato (Leo Gullotta) che, entrato in banca per ritirare la pensione, si ritrova involontariamente tra le mani una valigetta contenente due milioni di euro. Dilemma: tenere quei soldi o restituirli? Al pubblico sono state date due opzioni: il finale onesto con la restituzione del denaro e l'altro con il pensionato che si tiene la valigia. Dopo cinque minuti (sui sei disponibili) già il 72% dei votanti aveva optato per la seconda scelta: il pensionato si tiene i soldi. Il televoto si esprimeva in diretta via telefono fisso o sms attivato durante l'ultimo break pubblicitario durato sei minuti.

però, dice che è un «provvedimento semplificato, che non mi piace. Come spesso accade in Italia, cascano le parti deboli». Come dire: negli ultimi anni la Rai ha fatto di tutto e di più per mettere nel piccolo schermo la gente che si scanna dal vivo, con l'eccitazione di vedere l'auditel schizzato alle stelle. Oggi tutti cadono dalla montagna del sapone e tuonano di punizioni esemplari: intanto, però, lo share di *Domenica In* durante la sagra degli insulti era al 23,7 per cento di share. Yuppie!

che altro c'è

Grillo da record: il suo show esaurito prima di partire. Stasera lo imitano su Raitre

Il tour 2006 di Beppe Grillo si annuncia da record: la prima tappa in una grande città, Roma, dal 15 al 19 febbraio, è già sold out prima ancora che *beppegrillo.it* (nome del blog ma anche del tour) abbia esordito. Si partirà il 25 gennaio a Pordenone, poi altre tre serate tra Trieste ed Udine, il 2 febbraio a Bassano, poi Verona, Locarno, Pavia, Treviso, Padova, Treviso, ed il 15 arrivo a Roma. Nella capitale, al Palalottomatica (oltre diecimila posti), per lo showmen inserito nella lista de «Gli eroi europei 2005» del *Time*, erano previste inizialmente due serate, subito diventate quattro vista la rapidità del tutto esaurito. Oggi è stata aggiunta una quinta data (il 19 febbraio) e dopo un'ora non c'era di nuovo più un biglietto disponibile. Dopo Roma, il *beppegrillo.it* approderà a Milano (25 febbraio), Modena, Firenze (2 e 3 marzo), Pesaro e Bologna. E a riprova della sua popolarità Grillo sarà anche protagonista di un'imitazione: stasera a *Tintoria* (23.40 su Raitre), interpretato dal comico siciliano Sergio Friscia.

Biografia «scandalo» rivela con foto

Marlon Brando «bisex»

Una nuova biografia di Marlon Brando, piena di rivelazioni sulle numerose relazioni sessuali dell'attore con celebrità di entrambi i sessi, conterrà anche la foto dell'attore impegnato in un atto sessuale con un uomo. Intitolata *Brando Unziped* (Brando senza cerniera) e scritta da Darwin Porter, la biografia dipinge Brando come un insaziabile playboy. Tra le sue «fiamme» Rock Hudson, Vivien Leigh, Bette Davis e Cary Grant.

“L'uomo che nacque morendo”

Luigi Monardo Faccini

Ispirato liberamente alle vicende di Rudolf Jacobs - il capitano della Kriegsmarine tedesca che passò alla Resistenza italiana, Edilio Lupi e degli uomini che approntarono la tipografia clandestina di Lerici...

dal 27 gennaio
in edicola con l'Unità

6,90 euro
oltre al prezzo
del giornale.



l'Unità

Scelti per voi



Il processo di Norimberga

Al termine della Seconda guerra mondiale, 21 tra i più spietati esponenti del regime nazista furono giudicati per i loro crimini contro l'umanità. Questo film tv ricostruisce le vicende di quello che è passato alla storia come il "processo di Norimberga". A guidare l'accusa dei paesi alleati vincitori del conflitto (Usa, Urss, Francia e Gran Bretagna), l'avvocato Robert Jackson (Alec Baldwin).

21.00 RETE 4. STORICO. Regia: Yves Simoneau Canada/Usa 2000

Ballarò

Fa freddo e rischia di mancare il gas: sono solo ragioni esterne o è anche colpa del sistema Italia che, oltretutto, ci fa pagare a caro prezzo certi servizi? In studio, il ministro delle Attività produttive Claudio Scajola, il segretario di Rifondazione Comunista Fausto Bertinotti, il deputato dell'Udc Bruno Tabacchi, il segretario della Cisl Savino Pezzotta, il presidente dell'Antitrust Antonio Caricalà, l'amministratore delegato dell'Eni Paolo Scaroni.

21.00 RAI TRE. ATTUALITÀ. Con Giovanni Floris

Varian Fry - Un eroe...

La commovente e tragica vicenda del giornalista americano Varian Fry (William Hurt) che, ancora prima che gli Usa entrassero in guerra, era convinto che la politica nazista avrebbe avuto conseguenze disastrose nei confronti della popolazione ebraica europea e dovette scontrarsi con le autorità americane. A lui si deve il salvataggio di eminenti personalità quali Chagall, Mann, Ernst e Benton.

01.35 RETE 4. DRAMMATICO. Regia: Lionel Chetwynd Usa 2000

La storia siamo noi

Prosegue il ciclo di appuntamenti della rubrica di Giovanni Minoli dedicati alla "settimana della memoria". Oggi e domani va in onda questo documentario sul rapporto di Hollywood con la Shoah. Un rapporto spesso contraddittorio, dominato dall'urgenza di capire e dalla voglia di dimenticare. Interviste a registi e personalità del cinema, tra i quali Steven Spielberg, intervallate da spezzoni di documentari, fiction e film sull'olocausto.

08.15 RAI TRE. RUBRICA. "Hollywood racconta: la Shoah"

Programmazione

Table with columns for RAI UNO, RAI DUE, RAI TRE, RETE 4, CANALE 5, ITALIA 1, LA 7. Each column lists TV programs with times and titles. Includes sections for SERA and Radiofonia.

Satellite

SKY CINEMA 1
14.00 LA DONNA PERFETTA. Film commedia (USA, 2004). Con Nicole Kidman...

SKY CINEMA 3
14.50 EXPLORERS. Film fantascienza (USA, 1985). Con Ethan Hawke...

SKY CINEMA AUTORE
14.50 DAUNBAILÒ. Film commedia (USA, 1986). Con Roberto Benigni...

CARTOON NETWORK
14.00 CAMP LAZLO / ED. EDD & EDDY / JOHNNY BRAVO / HECTOR POLPETTA...

DISCOVERY CHANNEL
13.00 NAVI SPAZIALI. Doc. 14.00 MACCHINE GIGANTE-SCHE. Documentario...

ALL MUSIC
12.00 THE CLUB. Musicale 13.00 MODELAND. Show (rep.)...

Radiofonia

RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30...

11.30 FABIO E FIAMMA
12.10 FIAMMA A BORDO (A SAPERLO LA LASCIAVAMO A TERRA). A cura di Emma Caggiano...

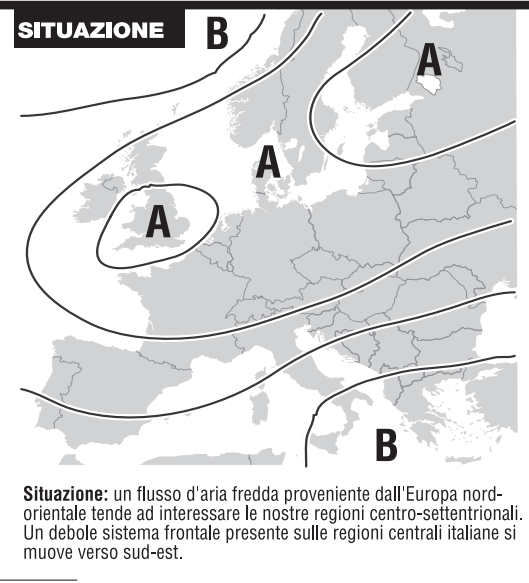
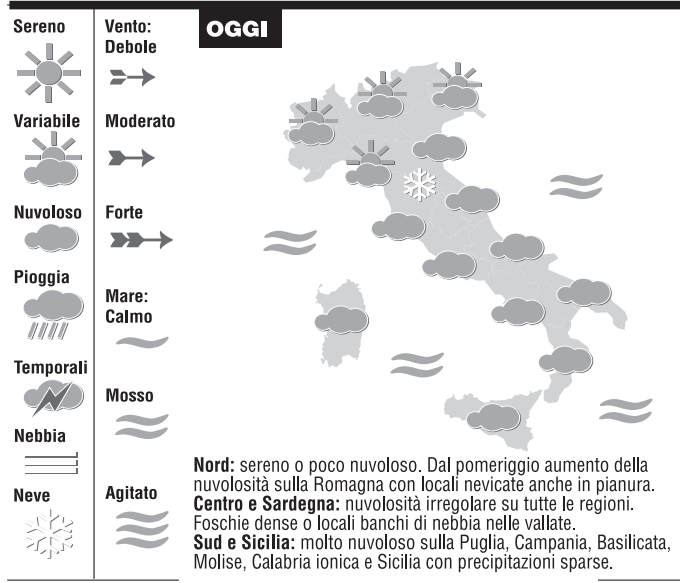


Table of radio programs for Radio 1, Radio 2, and Radio 3, including times and program titles.

ORIZZONTI

Prigionieri di El Barrio ghetto di New York

IL REPORTAGE L'antropologo Bourgois racconta la vita quotidiana in un quartiere della città, dove il «sogno americano» si insegue scegliendo il mercato della droga, unica fonte di guadagno per i figli dei figli degli immigrati portoricani

di Emidio Clementi

A

metà degli anni 80 l'antropologo californiano Philippe Bourgois si trasferisce -insieme alla moglie e il figlio appena nato- a New York per «scrivere un libro sulla povertà e la segregazione etnica nel cuore di una delle città più costose del mondo». Come campo della ricerca sceglie il quartiere latino di Spanish Harlem e, più precisamente, l'angolo tra la 110ª strada e Lexington Avenue dove in quegli anni prospera, camuffata di giorno da sala-giochi e di notte da night-club, la crackhouse del boss portoricano Ray.

La decisione di Bourgois, esperto in studi sulla marginalità e le minoranze, presuppone un coraggio ai limiti dell'avventatezza: El Barrio, all'epoca, viene considerata una delle zone più degradate e violente della metropoli e la comunità portoricana, prepotentemente attaccata alla cosiddetta «cultura di strada» e alle proprie radici jibaro, una delle roccaforti di quell'economia sommersa legata allo spazio di droga.

Vinte le diffidenze iniziali, il professore riesce a farsi accettare dal clan di Ray e per cinque anni trascorre gran parte delle sue serate insieme agli spacciatori e i drogati (spesso i personaggi ricoprono entrambi i ruoli) che frequentano abitualmente la crackhouse. Il risultato sono le trecentocinquanta pagine dell'avvincente *Cercando Rispetto* (*drug economy e cultura di strada*), tradotto e curato da Alessandro De Giorgi per DeriveApprodi.

In perfetto equilibrio tra saggio e reportage, senza tralasciare brevi incursioni nel privato (drammatico a tal proposito l'acceso di Bourgois alla malattia del figlio), il libro mi ha ricordato per la totale immedesimazione dell'autore in un contesto senza dubbio difficile, un altro capolavoro della saggistica americana, quel *Hoboemia* del barbone-sociologo Nels Andersen che, all'inizio degli anni 20, aveva analizzato la vita randagia dei senza-tetto del Loop di Chicago.

Appoggiati alle auto in sosta o seduti negli androni di fatiscenti case popolari, tra un tiro di coca una sorsata di birra e una boccata di crack, mentre sullo sfondo riecheggiano colpi di pistola e raffiche di Uzi, i personaggi intervistati da Bourgois si descrivono e si raccontano senza reticenze, quasi lusingati dall'attenzione che lo strambo studioso riserva alle loro dolenti esperienze da emarginati: la precoce iniziazione alla droga, i raggelanti stupri di gruppo ai danni di ragazze che vengono poi introdotte al mondo della prostituzione, il machismo, il senso di appartenenza e, soprattutto la frustrazione per una vita che appare segnata sin dall'infanzia. Intrecciate le une alle altre si susseguono così impetose le storie del carismatico e crudele capo-banda Ray, della «sentinella» Cesar, di Primo (uno degli spacciatori della crackhouse a cui l'autore si affeziona di più e con cui riesce a intrecciare un'amicizia che si consolida negli anni) e dell'imprevedibile e focosa Candy, ragazza-madre dai trascorsi burrascosi molto rispettata all'interno della collettività. Storie individuali che risultano però paradigmatiche dell'impossibilità strutturale degli abitanti di El Barrio a emanciparsi da una ghettizzazione economica e sociale a cui lo Stato e le circostanze li costringono.

Ne esce fuori il ritratto spietato di un'America sempre più intenzionata ad allargare la forbice della disuguaglianza, incapace di frenare la sua spinta voracemente liberista a scapito delle fasce più deboli, attraverso lo smantellamento delle più elementari forme di welfare che, nel migliore dei casi, appare intriso di un burocraticismo kafkiano.

Le conclusioni a cui giunge Bourgois paiono chiare: se gli immigrati portoricani di seconda e terza generazione di East Harlem scelgono il mercato della droga, non è per un innato senso della trasgressione, ma perché l'unico in grado di garantire loro uno stile di vita accettabile, adatto a competere con il modello dettato dalla middle-class ameri-



Ragazzi all'11ª Street Festival nel ghetto di El Barrio: «Bump N' Grind Baby...» di Martin Fuchs, 2005

cana di stampo anglo. Nella ricerca del guadagno facile -sostiene Bourgois-, i nuyoricani non fanno altro che seguire l'ideale del sogno americano. Colonia fondata dagli olandesi nel diciassettesimo secolo, meta dell'immigrazione italiana alla fine dell'ottocento, a cui si sostituisce, negli anni 40, la comunità latina; East Harlem è storicamente una delle zone più povere di New York. Ma le cose con gli anni sono andate peggiorando. Se fino agli inizi degli anni 60 la richiesta di manodopera nelle fabbriche aveva contribuito a creare una working

Ne esce il ritratto spietato di un'America sempre più intenzionata ad allargare la forbice della disuguaglianza con lo smantellamento delle forme elementari del welfare

class dignitosamente integrata e sindacalizzata, il conseguente fallimento della riconversione della forza-lavoro nel campo del terziario ha causato uno spostamento traumatico verso l'economia del sommerso e dell'illegalità. In questo contesto la cultura di strada diventa allora l'unica arma sociale capace di attenuare il senso di frustrazione, l'unica opportunità per rivendicare un rispetto messo duramente alla prova, più che dalla povertà, da una mancanza di prospettive.

CONTAMINAZIONI Dal pop di Jennifer Lopez al rap di Tony Touch, dai versi di Pedro Pietri al «Nuyorica Cinema»

«Street culture» tra orgoglio e via di fuga

Come già la definizione di nuyoricano lascia intendere, la cultura scaturita dal ghetto di El Barrio è stata sin dall'inizio caratterizzata da un potente mix di elementi derivati dalla tradizione caraibica e nuove tendenze.

Letteratura. La figura di maggior spicco della letteratura nuyoricana è stata senza dubbio il poeta Pedro Pietri, lucido e dincantato cantore della diaspora portoricana. Emigrato giovanissimo a New York, Pietri ha saputo fondere nei suoi versi le radici jibaro con le influenze della poesia americana. «Siamo venuti negli Stati Uniti / per imparare a storpiare il nostro nome / per smaltire la definizione d'orgoglio / per avere la sfortuna dalla nostra / per vivere dove s'aggirano topi e scarafaggi / in una casa non proprio nostra / per imparare a accendere televisori / per sognare posti di lavoro che non avremo mai / per riempire i moduli dell'ufficio assistenza / per lasciare la scuola privi di cultura / per essere arruolati, manipolati e distrutti / per lavorare a tempo pieno e essere comunque disoccupati / per attendere la dichiarazione dei redditi / e restare come ubriachi e perdere ogni interesse / per il cuore e

l'anima della nostra razza». In Italia Baldini & Castoldi ha pubblicato nel '93 la raccolta di liriche di Pietri *Scarafaggi metropolitani e altre poesie*, ma il libro è ormai fuori commercio. Della scena poetica di El Barrio e di Pietri parla anche Mario Maffi in *L'isola delle colline* (Feltrinelli, 2003).

Insieme a Pietri, altro poeta di assoluto valore dell'area nuyoricana è Miguel Algarin fondatore, insieme a Miguel Pinero, del Nuyorican Poets' Café, dalla metà degli anni '70 in poi punto di riferimento di una scena poetica dalla forte accentuazione linguistica (molto usato lo *span-glish*, linguaggio in voga anche tra i rapper, ibrido di spagnolo e inglese) e teatro di infuocate slam poetry che hanno ispirato il film di Marc Levin *Slam*, premio della giuria al Sundance Film Festival '98 e Camera d'Or a Cannes.

Cinema. Molti ricorderanno *Carlito's way*: la scalata al potere di un giovane criminale portoricano nella New York a cavallo tra gli anni sessanta e settanta. La pellicola è del novantatré. Diretto da Brian De Palma con Al Pacino nel ruolo del gangster. Le problematiche lesbo della comunità nuyoricana emergono invece in *Go*

Fish film della regista di origini portoricane Marie Troche. *Nuyorican Dream* di Laurie Collyer è invece un documentario sulla vita di una famiglia portoricana emigrata a New York nel sessantotto che lotta contro la droga, la povertà e il carcere. Anche se purtroppo i loro film, a quanto ne sappia, non sono mai arrivati in Italia va citato il gruppo di registi di fiction che si raccoglie intorno alla sigla di «Nuyorican Cinema». I film, ambientati nella collettività portoricana a New York, sono uno spaccato... Tra i titoli ricordiamo: *Pleasant Dreams* di Karen Torres, *Puerto Rican Mambo: not a musical* di Ben Model, *Short Eyes* di Robert M. Young, *Natan es Satan* di Miguel Angel Alvarez.

Musica. Nel mondo musicale Jennifer Lopez e Ricky Martin sono attualmente i cantanti pop di origine portoricana più famosi nel mondo, con milioni di dischi venduti e video in continua rotazione nei più importanti canali musicali. Legati alla prima ondata migratoria dall'isola sono da considerare invece i jazzisti Ray Barreto e Tito Puente, abili nel far confluire ritmi latini e armonie nord-americane in un nuovo genere musicale nato proprio tra i club newyorchesi

EX LIBRIS

Sono una parte di tutto ciò che ho trovato sulla mia strada

Alfred Lord Tennyson

IL CALZINO DI BART

RENATO PALLAVICINI

Krazy e Nemo fratelli di sogno

Il panorama è desertico e dalla sabbia affiorano rocce isolate come dolmen e piccoli cactus. Il cielo, spesso è nero come la pece, con una luna aliteneante. In questo teatrino metafisico si agitano tre animali antropomorfi: un gatto, un topo e un cane che recitano una bizzarra commedia. Il topo perseguita il gatto (o la gatta?) tirandogli un mattone in testa; il gatto (nonostante ciò) ama perdutoamente il topo; e il cane (che a sua volta ama il gatto) insegue il topo per sbatterlo in galera. È l'eterno canovaccio di Krazy Kat, il fumetto creato da George Herriman nel 1910, uno dei capolavori assoluti del genere. Fumetto raffinatissimo nella grafica e nei testi, che visse a lungo sulle pagine dei quotidiani americani di William Randolph Hearst, nonostante le reazioni irritate dei lettori che non ne apprezzavano la stralunata ironia; come successe molti decenni dopo, sulle pagine del mitico Linus di Gandini-Del Buono. Ora l'italiana Free Books tenta una coraggiosa e benemerita edizione dei fumetti di Herriman con Krazy & Ignatz 1925-1926 (pp. 128, euro 11,90), primo volume di una collana che, riprendendo l'edizione americana della Fantagraphics, riedita le tavole domenicali di Krazy Kat dal 1925 al 1936: una chicca di fantasia e intelligenza da non perdere.

Come assolutamente da non perdere è il bellissimo volume dedicato a un altro protagonista del fumetto delle origini, ovvero Little Nemo. Anche il bambino creato da Winsor McCay nel 1905, recita in un teatrino fisso che, in questo caso, occupa un angolo della camera da letto. E anche il piccolo Nemo attraversa paesaggi sognanti, anzi del sogno fa il territorio delle sue avventure. La Coconino Press gli rende un lussuoso omaggio con Little Nemo 1905-2005 un secolo di sogni (pp. 104, euro 24,00). Il libro, oltre a riproporre alcune delle più celebri tavole del fumetto, raccoglie una serie di contributi in forma di saggi e di omaggi grafici di nomi come Spiegelman, Mattotti, Schuiten, David B., Groensteen, Peters, Fresnaut-Deruelle. E di Igor, autore tra i più importanti del fumetto italiano, che ha scelto per la sua casa editrice proprio il nome di Coconino: ovvero la contea dove si svolge il teatrino dell'assurdo di Krazy Kat.



rpallavicini@unita.it

di Spanish Harlem: la salsa. A lungo a fianco di Puente è stato l'ineguagliabile ballerino Eddie Torres, erede dei celebri dancers latinos degli anni 50 e inventore del «Salsa Night Club Style», uno stile di ballo estremamente coreografico.

Ma la musica più ascoltata nel Barrio oggi continua a essere il rap nei suoi molteplici stili. Di origini portoricane ma residenti a Los Angeles sono i Cypress Hill, band dalla ritmica sonnacciosa e avvolgente che hanno influenzato decine di musicisti. Figli di El Barrio sono invece l'mc Big Pun, deceduto nel duemila per un attacco cardiaco e i Beatnuts. Negli ultimi anni si è fatto strada, sempre tra i club di East Harlem, il giovane rapper Tony Touch ormai diventato uno dei nomi di spicco della scena mondiale, esperto in tutte e quattro le discipline dell'hip hop (djing, mcing, b-boying e writing).

Come ricorda lo stesso Bourgois in *Cercando Rispetto*, El Barrio ha ispirato anche il celebre singolo di Ben E. King *A rose in Spanish Harlem*, poi interpretato da artisti come Aretha Franklin, Mamas & Papas, Neil Diamond e Bruce Springsteen. e.c.

Haushofer, il generale che plasmò Hitler

MISTICO ESOTERICO, studioso dell'Oriente, influenzò il futuro Führer con i suoi insegnamenti che abbinavano la geopolitica a una visione razzista e di dominio

di Marco Dolcetta

Se, nella storia dei teorici del Nazionalsocialismo, il nome di Karl Haushofer appare frequentemente per le sue teorie di geopolitica, si dimentica troppo spesso che fu anche un iniziato, fondatore di società segrete, membro eminente di cenacoli che prepararono il nazismo nel campo delle teorie esoteriche.

Karl Haushofer nacque in Baviera nel 1869, scelse la carriera delle armi. Ciononostante, le sue attitudini intellettuali lo spinsero verso le speculazioni astratte, le teorie filosofiche. Scrupoloso, metodico, uomo di tradizione, fu notato dai suoi superiori che lo fecero nominare allo stato maggiore generale di Berlino. Poi fu mandato in India e in Giappone grazie alla sua profonda conoscenza di problemi orientali, sia nel campo politico che nel campo spirituale. Stabilitosi a Tokio, studiò i costumi del paese, la sua lingua, la sua civilizzazione, formu-

lando delle teorie sull'importanza dell'ambiente per lo sviluppo degli istinti di una nazione. Da questa esperienza giapponese, ricavò un grosso libro, *Il Giappone*, che conobbe un gran successo nella Germania di Guglielmo II. Questa vita intensa e attiva non lo separò mai dalle ricerche pure, e, a quarant'anni, nel 1914, ottenne il suo dottorato con una brillante tesi sulla geografia politica e sulla geografia strategica in cui riassunse, accentuandole ancora di più, le teorie di geopolitica del XIX secolo.

Generale di divisione durante la Grande Guerra, Haushofer, ebbe non poche occasioni per applicare sistematicamente le sue teorie. Testimone e vittima del disastro tedesco del 1918, il generale Haushofer intraprende la sua azione contro le ideologie di sinistra all'indomani della disfatta. Le sue armi, la società del Vril e il giovane gruppo Thule, ma anche l'Uni-

Fu, assieme a Rudolf Hess tra gli animatori della società di «Thule» e della loggia «Vril»

versità e la Scuola di guerra. Tra i più assidui ascoltatori dell'epoca c'è un giovane ufficiale tedesco, come lui smobilitato, Rudolf Hess. Presto Hess divenne il discepolo favorito di Haushofer. A questo giovane uomo stremato dalla disfatta, come ad alcuni altri, il generale ripeteva sempre: «Ho l'intenzione di insegnare la geografia politica come un'arma destinata a svegliare la Germania



Da sinistra a destra: Adolf Hitler, Emil Maurice, H. Kriebel, Rudolf Hess, F. Weber, nella fortezza di Landsberg

affinché adempia al suo destino di grandezza. Rieducherò la nazione, le farò prendere coscienza del ruolo della geopolitica, in modo che ogni giovane Tedesco penserà in termini di continente invece di paese». E, nei suoi corsi, come nelle conversazioni private con Rudolf Hess, la parola *Lebensraum* (il celebre e nefasto «spazio vitale») tornava di continuo. Hitler se ne sarebbe impossessato, imparando a farne l'arma del suo destino e di quello della Germania.

Karl Haushofer non fu un geopolitico puro: fu forse prima di tutto, un mistico e un visionario della politica razzista. Infatti per lui, la geopolitica diventava uno strumento per l'affermazione del vecchio spirito conquistatore dei germanici. Alcune razze, sosteneva, sono fatte per servire, altre

per il commercio; i Germanici sono fatti per il combattimento e la conquista. Dei suoi numerosi viaggi, Haushofer aveva conservato una profonda conoscenza delle antiche civiltà dell'Asia. Iniziato in Giappone alla dottrina del buddismo zen e dello shintoismo, non aveva dubbi sul fatto che la Germania, una volta dimenticato il colpo della disfatta, si sarebbe unita con questa nuova grande potenza dei mari lontani per disporre di un polo orientale e marittimo, sbocco alla sua potenza continentale e europea.

In Asia stessa, il generale Haushofer aveva visitato i monasteri indu e, nel deserto dei Gobi, ricercato la misteriosa Agartha. Nel Tibet, aveva potuto stabilire dei rapporti con maestri dell'esoterismo. I monasteri buddisti tibetani

erano d'altronde uno dei luoghi di apprendimento della mistica per i nazisti. In seguito, Alfred Rosenberg seguì questa corrente non solo attraverso i contatti con i saggi tibetani, ma anche attraverso numerosi riferimenti alla loro civilizzazione nel suo *Mito del XX secolo*.

Non si è abbastanza sottolineata l'importanza dell'insegnamento di Karl Haushofer nella formazione di Hitler. Durante la detenzione di quest'ultimo alla cittadella di Landsberg dopo il putsch fallito del 1923, il generale andava molto spesso a trovare il detenuto. Rimaneva tutto solo con lui per ore. In questa cittadella, Hitler trovava, dopo un periodo della sua vita particolarmente agitato, un riposo salutare. Se qui scrisse il *Mein Kampf*, e se qui si forgiò in lui anche un pensiero più pro-

OGGI CON «L'UNITÀ»

Oggi, in edicola con l'Unità (euro 10,90 in più del prezzo del giornale), il quinto Dvd della serie *Tabù della storia*, a cura di Marco Dolcetta, dal titolo *Le radici occulte del nazional-socialismo*. In particolare il Dvd si occupa della società di «Thule» e della loggia del «Vril», alla base della componente mistico-esoterica del nazismo. La collana è composta da 8 Dvd che, attraverso immagini inedite, filmati d'archivio ed interviste esclusive, ricostruiscono alcuni aspetti «oscuri» e misteriosi della storia del XX secolo. I titoli della raccolta sono: *L'isola dei morti*, *Le sette torri del diavolo*, *Il volto oscuro della Liberazione*, *I viaggi alla ricerca del superuomo di Atlantide* (già usciti); i prossimi titoli sono: *Libano, una storia travagliata*, *Odessa in Oriente e Odessa in Sud America*.

Le sue idee si ritrovano nel «Mein Kampf» e contribuirono alla teoria dello «spazio vitale»

fondo, più segreto, questo lo dovette a Karl Haushofer e al suo discepolo Rudolf Hess, che divideva la detenzione con il futuro Führer della Germania.

A Landsberg, durante lunghe giornate e interminabili serate, alternativamente Hess e Haushofer convincevano Hitler dell'importanza dei pensieri magici, della realtà pratica della misteriosa forza del Vril, della necessità di svilup-

pare ulteriormente la filosofia occulta elaborata durante le riunioni dell'associazione Thule. Colui che presto tutto il mondo chiamerà il Führer, ascoltava, prendeva nota, discuteva, suggeriva degli elementi esoterici che ogni tanto erano usciti dalla bocca di Haushofer e Hess. Del resto Hitler, soprattutto durante il suo periodo viennese, intorno al 1912, aveva già acquisito un importante bagaglio sull'occulto, costruito soprattutto in base alla letteratura mitologica di stampo wagneriano. Ciò che Haushofer donò in più a Hitler fu un modo di ragionare, una teoria complessiva, un insieme di concetti allo stesso tempo geografici, metafisici e esoterici. E già, in *Mein Kampf*, traspariva l'influenza immediata del maestro. Così, accanto ai vecchi temi della politica germanica, accanto ai sogni presi da H.S. Chamberlain, appariva un pensiero più netto, più rigoroso, l'attestazione ogni tanto di una fredda analisi dei fatti sociali, politici e geografici, e quando Hitler inizia a scrivere la «sua» teoria del *Lebensraum*, utilizza interamente il vocabolario di Haushofer.

Karl Haushofer aveva preparato un'arma segreta per il futuro capo della Germania. La forma, i metodi e l'applicazione della geopolitica haushoferiana furono più determinanti nello sviluppo del Terzo Reich che l'evoluzione degli aerei da caccia o dei carri armati d'assalto. Quando Hitler giunse al potere, non dimenticò il generale Karl Haushofer che divenne uno dei suoi consiglieri privati. Rudolf Hess, che fu chiamato «l'anima e la coscienza del Terzo Reich», subiva sempre di più l'influenza del suo maestro. La geopolitica era diventata la scienza «di moda» della Germania nazista.

91-06
QUINDICI ANNI DI SALONI

1.000.000

gli studenti che, dal 1991 a oggi, hanno usato i Saloni dello Studente di Campus per orientarsi nella scelta universitaria e formativa.

Campus li ringrazia. E con loro atenei, accademie, enti di formazione, enti locali, istituzioni e aziende che hanno scelto i Saloni come canale di comunicazione con i giovani.

Grazie!

CAMPUS
orienta
Salone dello Studente

Classeditori
www.campus.it

Milano Pescara Firenze Brindisi Gorizia Roma Bari Palermo

NEXT STOP Fiera Milano City - Porta Boezio - 8, 9 e 10 febbraio 2006 - orario 9:30 - 14:30 - ingresso gratuito - info: 02/58219737

Cide Cile Gruppo Ferrovie Nord Milano Gruppo Ferrovie Nord Milano



EMERGENCY

Life Support for Civilian War Victims

BILANCIO AL 31/12/2004

INFORMAZIONI SULLE VOCI DELLO STATO PATRIMONIALE ATTIVITÀ

A) IMMOBILIZZAZIONI

1. Criteri di valutazione

Le immobilizzazioni sono iscritte al costo di acquisto e/o di produzione. Non sono state effettuate operazioni di rivalutazione, volontariamente o per legge. Il costo di produzione delle eventuali immobilizzazioni costruite in economia e il costo incrementativo dei cespiti ammortizzabili comprende tutti i costi direttamente imputabili ad essi: il valore è stato definito sommando il costo dei materiali, della manodopera diretta e di quella parte di spese di produzione direttamente imputabile al cespite. Le immobilizzazioni ricevute a titolo di liberalità sono state valutate al valore normale. Le migliorie e le spese incrementative su beni (immobili) condotti in locazione sono state capitaliz-

zate ed ammortizzate nel periodo minore tra quello di validità delle spese sostenute e quello residuo della locazione, tenuto conto, per quest'ultimo, dell'eventuale periodo di rinnovo.

2. Criteri di ammortamento

Il costo delle immobilizzazioni, materiali ed immateriali, la cui utilizzazione è limitata nel tempo è stato sistematicamente ammortizzato in ogni esercizio in relazione alla loro residua possibilità di utilizzazione. Gli ammortamenti, relativi ai

- beni impiegati nella struttura
- beni impiegati nelle missioni operative per i quali è previsto il trasferimento ad altri impieghi al termine delle missioni

sono calcolati sulla base della stima della residua possibilità di utilizzazione che è stata ritenuta ap-

prossimarsi alle aliquote ordinarie stabilite dalla normativa fiscale. I beni impiegati nelle missioni operative sono stati integralmente ammortizzati nell'anno di acquisizione in quanto considerati "a perdere" non essendo possibile il loro trasferimento, al termine della missione, in patria. Inoltre, in base ai contratti stipulati con agenzie internazionali, i beni ancora in funzione al termine della missione, sono da considerarsi gratuitamente devolvibili. La durata delle missioni (accordi di partnership) cofinanziate è tale per cui non si ritiene di dover impostare un piano di ammortamento dei beni così impiegati. Per lo stesso motivo, gli stessi beni sono stati poi indicati tra i conti d'ordine.

3. Riclassificazioni

Non sono intervenute riclassificazioni.

A.I - IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI	2004	2003
1) COSTI DI IMPIANTO E DI AMPLIAMENTO	2.283	3.424
3) DIRITTI DI BREVETTO INDUSTRIALE E DIRITTI DI UTILIZZAZIONE DELLE OPERE DELL'INGEGNERO	65.003	91.512
5) ALTRE	200.990	50.577
6) IMMOBILIZZAZIONI IN CORSO E ACCONTI	0	29.938
TOTALE	268.276	175.451

A.II - IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI IMPIEGATE IN MISSIONI OPERATIVE	2004	2003
2) IMPIANTI E MACCHINARI OSPEDALIERI	11.317.555	8.981.310
4) ALTRI BENI	112.166	112.166
5) IMMOBILIZZAZIONI IN CORSO E ACCONTI	19.121	56.655
6) FONDI DI AMMORTAMENTO	-11.405.471	-9.052.842
TOTALE	43.371	97.289

A.IV - IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI IMPIEGATE NELLA STRUTTURA	2004	2003
1) TERRENI E FABBRICATI	48.625	0
3) ATTREZZATURE	30.040	28.937
4) ALTRI BENI	566.193	443.349
6) FONDI DI AMMORTAMENTO	-256.335	-157.436
TOTALE	388.523	314.850

A.V - IMMOBILIZZAZIONI FINANZIARIE	2004	2003
1) PARTECIPAZIONI	568	568
TOTALE	568	568

TOTALE IMMOBILIZZAZIONI (A)	2004	2003
	700.738	588.158

INFORMAZIONI SULLE VOCI DELLO STATO PATRIMONIALE ATTIVITÀ

B. - ATTIVO CIRCOLANTE

Criteri di valutazione. I crediti sono stati valutati e iscritti secondo il valore presumibile di realizzo. Non esistono crediti di natura commerciale.

B.I - CREDITI	2004	2003
4) VERSO ALTRI	9.082.729	7.119.940
TOTALE	9.082.729	7.119.940

Criteri di valutazione. Le rimanenze sono valutate e iscritte al costo medio ponderato.

B.II - RIMANENZE	2004	2003
1) MEDICINALI E MATERIALE SANITARIO	407.613	390.663
4) MATERIALE PER OPERAZIONI DI RACCOLTA FONDI	1.173.641	1.121.693
TOTALE	1.581.254	1.512.356

Criteri di valutazione. Le disponibilità finanziarie sono valutate e iscritte al numerario. I saldi dei conti correnti espressi in valuta diversa da quella di conto sono stati valutati utilizzando il cambio alla data di chiusura di bilancio e i relativi utili o perdite imputati al conto economico

B.III - DISPONIBILITÀ FINANZIARIE	2004	2003
1) DENARO E VALORI IN CASSA	493.269	517.553
2) DEPOSITI BANCARI E POSTALI	7.596.728	8.260.541
- DEPOSITI BANCARI E POSTALI DESTINATI A MISSIONI OPERATIVE	292.734	79.219
3) TITOLI A BREVE	0	33.570
TOTALE	8.382.731	8.890.883

TOTALE ATTIVO CIRCOLANTE (B)	2004	2003
	19.046.714	17.523.179

C) RATEI E RISCONTI	2004	2003
RATEI E RISCONTI ATTIVI	31.876	18.231
TOTALE	31.876	18.231

TOTALE IMMOBILIZZAZIONI (A)	2004	2003
	700.738	588.158
TOTALE ATTIVO CIRCOLANTE (B)	19.046.714	17.523.179
TOTALE RATEI E RISCONTI (C)	31.876	18.231
TOTALE ATTIVO	19.779.328	18.129.568

INFORMAZIONI SULLE VOCI DELLO STATO PATRIMONIALE PASSIVITÀ

A. - PATRIMONIO NETTO	2004	2003
I - FONDO DI DOTAZIONE	8.801	8.801
II - RISERVE DA DONAZIONI E LIBERALITÀ	15.401	18.267
III - RISERVE DA AVANZI DI GESTIONE ESERCIZI PRECEDENTI	8.342.600	6.085.856
V - ALTRE RISERVE	2	1
VII - AVANZO (DISAVANZO) DI GESTIONE DELL'ESERCIZIO	1.403.912	2.256.744
TOTALE PATRIMONIO NETTO (A)	9.770.716	8.369.669

B. - DEBITI

Criteri di valutazione

I debiti sono stati esposti in bilancio al valore nominale. I debiti in valuta diversa da quella di conto sono stati valutati utilizzando il cambio alla data di

chiusura di bilancio e i relativi utili o perdite imputati al conto economico. Nel corso dell'esercizio chiuso al 31/12/2004 diversi contratti di collaborazione coordinata e continuativa sono stati convertiti in contratti di lavoro dipendente e pertanto sono generalmente

aumentati i saldi relativi ai debiti v/erario per le ritenute fiscali e i debiti verso gli istituti previdenziali per gli oneri contributivi. I dettagli circa il numero dei lavoratori dipendenti e i collaboratori a progetto sono riportati nelle apposite sezioni del conto economico.

B.I - DEBITI DA MISSIONI OPERATIVE	2004	2003
1) DEBITI V/TERZI PER FINANZIAMENTO MISSIONI OPERATIVE	106.231	22.800
6) DEBITI V/FORNITORI	79.898	47.290
7) DEBITI V/PERSONALE IN MISSIONE	90.151	120.171
8) TRATTAMENTO FINE RAPPORTO PERSONALE DI SUPPORTO ALLE MISSIONI OPERATIVE	4.839	0
9) DEBITI V/ALTRI	510	0
TOTALE	281.629	190.261

B.II - DEBITI DERIVANTI DALLA STRUTTURA OPERATIVA	2004	2003
12) DEBITI V/FORNITORI	1.445.288	1.131.431
13) DEBITI V/PERSONALE STRUTTURA OPERATIVA	2.814	28.806
14) DEBITI V/ISTITUTI PREVIDENZIALI	46.236	26.600
15) TRATTAMENTO FINE RAPPORTO PERSONALE STRUTTURA	13.368	0
16) DEBITI TRIBUTARI	24.990	49.505
17) DEBITI V/ALTRI	24.959	35.530
TOTALE	1.557.655	1.271.872

TOTALE DEBITI (B)	2004	2003
	1.839.284	1.462.133

C. - FONDI PER RISCHI ED ONERI	2004	2003
18) PER RINNOVAMENTO ATTREZZATURE	0	90.580
19) PER MISSIONI FUTURE	2.505.537	3.564.345
20) PER MISSIONI IN CORSO	5.500.000	4.500.000
TOTALE FONDI RISCHI E ONERI (C)	8.005.537	8.154.925

D. (PASSIVO) -	2004	2003
RATEI E RISCONTI PASSIVI	163.791	142.841
TOTALE	163.791	142.841

TOTALE PATRIMONIO NETTO (A)	2004	2003
	9.770.716	8.369.669
TOTALE DEBITI (B)	1.839.284	1.462.133
TOTALE FONDI RISCHI E ONERI (C)	8.005.537	8.154.925
TOTALE RATEI E RISCONTI PASSIVI (D)	163.791	142.841
TOTALE PASSIVO	19.779.328	18.129.568
CONTI D'ORDINE	2004	2003
BENI GRATUITAMENTE DEVOLVIBILI	11.317.555	8.981.310
TOTALE CONTI D'ORDINE	11.317.555	8.981.310

INFORMAZIONI SULLE VOCI DEL CONTO ECONOMICO

INFORMAZIONI GENERALI

Nel corso dell'esercizio 2004 sono stati convertiti alcuni contratti di collaborazione coordinata e

continuativa in rapporti di lavoro subordinato con un conseguente aggravio di costi che hanno influenzato tutte e due le attività specifiche dell'as-

sociazione ma, soprattutto, la struttura.

A. - ATTIVITÀ ISTITUZIONALE - RACCOLTA FONDI	2004	2003
1) DONAZIONI E CONTRIBUTI	13.842.523	13.829.862
2) PROVENTI DA OPERAZIONI DI RACCOLTA FONDI	3.397.702	3.611.081
3) ONERI PER ORGANIZZAZIONE OPERAZIONI DI RACCOLTA FONDI	-1.491.863	-1.706.325
4) VARIAZIONE DELLE RIMANENZE DI MATERIALI PER OPERAZIONI DI RACCOLTA FONDI	51.947	316.448
TOTALE ATTIVITÀ ISTITUZIONALE - RACCOLTA FONDI (A)	15.800.309	16.051.066

Il bilancio completo di nota integrativa, relazione sulla gestione e relazione dei revisori contabili è disponibile sul sito www.emergency.it



via Meravigli 12/14 - 20123 Milano
tel. +39 02881881 - fax +39 0286316336
info@emergency.it - www.emergency.it

Le donazioni a sostegno di EMERGENCY possono essere fatte tramite:

- carta di credito on-line dal sito internet www.emergency.it
- c/c postale intestato a Emergency n° 28426203
- c/c bancario intestato a Emergency n° 000000713558 CAB 01600 ABI 05387 CIN V presso Banca Popolare dell'Emilia Romagna, via Mengoni 2 - Milano
- c/c bancario intestato a Emergency n° 000000130130 CAB 12100 ABI 05018 CIN Y presso Banca Etica, Filiale di Milano

Cara Unità

Il quadro politico fa paura; subito i programmi!

Cara Unità, le vicende che in questi giorni hanno, purtroppo, riempito le pagine di tutti i giornali, allentano una serie di riflessioni su quello che è diventato il confronto politico nel nostro paese. Le dichiarazioni del Presidente del Consiglio sul presunto coinvolgimento dei vertici Ds nella scalata di Unipol su Bnl, le intercettazioni telefoniche relative all'on. Piero Fassino pubblicate sul quotidiano Il Giornale e tutto il resto, mi hanno portato agli occhi un quadro della politica italiana che fa rabbrivire. La competizione politica oggi, si basa su meschini tentativi di infangare l'immagine dei leaders politici, piuttosto che sul confronto e sulla discussione di quelli che dovrebbero essere i programmi di governo. Tutto questo sicuramente nuoce all'elettorato che, di fronte a tali notizie, con molta probabilità si vedrà demotivato nell'andare a compiere quello che è il diritto di voto, alle prossime elezioni di aprile, a tutto svantaggio di entrambi gli schieramenti politici e dell'Italia intera.

Il mio augurio per le prossime settimane è che siano prese in considerazione questioni importanti e serie come i programmi che i partiti hanno per il futuro del nostro paese e di tutti noi cittadini.

Antonio Dell'Omodarme
Presidente
Prima Commissione Consiliare Permanente
Comune di Pisa

Grazie Cavaliere il suo è un corso di teatro gratuito...

Cara Unità, è di questi giorni la polemica sulle frequenti, troppe, apparizioni e partecipazioni del Cavaliere in tutto quello che fa ascoltare. Io la trovo una cosa straordinaria per chi come me si diletta a fare l'attore in una compagnia non professionista. Quando «mettiamo su» uno spettacolo, dobbiamo sapere le nostre battute conoscere quelle degli altri attori uscire ed entrare in scena ecc., provando e riprovando ed ovviamente cosciamo bene anche il finale, per cui dobbiamo «recitare» cioè fare finta di non sapere. Chi meglio del Cavaliere, sa fare questo: Andrò dai magistrati, ci annuncia in tono di chi la sa lunga, e noi ci aspettiamo che l'indomani qualcuno finisca in galera, ma niente tutto penalmente irrilevante, qualcuno gli ricorda che un certo Tarak Ben Ammar è un suo socio ma lui cade dalle nuvole, Mediaset e Fininvest hanno le mani in pasta nelle banche, nell'editoria, nel calcio e in chissà quanti altri settori addirittura anche nelle coop, ma lui ovviamente tutto questo non lo sa, anzi «audite, audite» da quando è in politica ci ha addirittura rimesso, e lo annuncia con una naturalezza così straordinaria che quasi quasi ti viene vo-

glia di inviargli un buono pasto per la mensa dei poveri. Ora ditemi voi se un personaggio così non può non essere per me che una fonte inesauribile di apprendimento sulle tecniche del far finta di... Per cui, invio al Cavaliere i miei più sinceri ringraziamenti per questo «corso di teatro» gratuito, e per questo continuerò a seguirlo cercando di fare tesoro delle sue invenzioni teatrali, grazie davvero Signor Presidente per tutto questo, ma solo di questo, per tutto il resto ci sentiamo verso la fine di Aprile.

Paolo Braschi

A quando una bella manifestazione democratica per il nostro Paese?

Cara Unità, sono uno di quei cittadini che vede con terrore l'evoluzione della situazione politica italiana. Non dimentichiamoci mai che i progetti di Berlusconi sono identici a quelli di Licio Gelli e questo elemento gravissimo è totalmente dalle valutazioni sugli atteggiamenti del premier e di questo governo più in generale. Che questo Paese sia in pericolo è un dato di fatto. Una grande manifestazione per salvaguardare il futuro democratico di questo paese. A quando?

Ezio Boccuccia

Domenica In supertrash cronache dall'orrore del servizio pubblico...

Cara Unità, l'offesa più grande per noi telespettatori e per noi abbonati Rai, in regola con il pagamento del canone, sono le dichiarazioni «ipocri-

te», come sono state definite, del direttore di Raiuno Fabrizio Del Noce. Vergognoso quanto è successo nella trasmissione di punta della fascia più protetta del palinsesto Rai, condotta da un'imbarazzante Mara Venier. Sua l'enigmatica affermazione in diretta: «Non erano questi i patti!». Immediatamente le dimissioni del direttore di rete, dovevano essere la rispettosa reazione di chi ancora tiene a salvaguardare un minimo di dignità personale ed istituzionale. Ma non ci sono state. La rincorsa agli indici di ascolto, effettuata sul filo del rasoio del trash, del volgare e del reality, domenica è andata a sbattere malamente contro la barriera della decenza. Il filo si è spezzato, rovesciando quanto di più lontano si possa immaginare dal concetto di servizio televisivo pubblico, su mamme, bambini ed anziani: le famiglie che di solito seguono la popolare trasmissione.

Non credo sia il caso di soffermarsi sui miserevoli protagonisti della vicenda, perché il problema non sono loro, ma chi decide ed avalla scelte di tendenza, palinsesti e caratteristiche dei programmi. Di chi non ha il coraggio di pretendere e salvaguardare la qualità dei prodotti televisivi, per seguire indirizzi apparentemente popolari, ma in realtà funzionali a strategie mediatiche finalizzate all'omologazione ed alla banalizzazione del quotidiano. Bloccare Flavia Prodi e dare spazio a Zequila in arte «er mutanda». Relegare i programmi d'opinione in fascia notturna, per dare spazio in giornata o in prima serata ai soliti ospiti più o meno famosi, reduci da Isole, Fattorie e confessionali di Grande Fratello. Rifiutare le dirette su eventi di natura sociale, ma garantirle quando si tratta di dare visibilità agli esponenti governativi di turno. Polemizzare con un conduttore come Bonolis e

propinarci il vuoto di contenuti in contenitori colmi di mediocrità. È quanto da alcuni anni il servizio pubblico televisivo ci garantisce, attraverso il controllo e l'azione dei suoi direttori di rete. Le eccezioni, per quanto rispettose, restano tali e non smentiscono l'analisi. Dimissioni. Perché il caso non è isolato. Perché è da tempo che si cavalca «la lite in pubblico» sotto la luce accesa delle telecamere. Perché il disgusto ha raggiunto limiti non più tollerabili. Perché è falsa ed ipocrita anche la legge del telecomando, dato che qualunque tasto si pigi, la salsa è sempre della stessa natura. Il troppo storpia, dice un antico detto, questo sì, popolare. Fermatevi, prima che il plasma dei nostri schermi non ci inondi in un'irreale, nauseante e ripugnante sequenza da Blob.

Antonio V. Gelormini

Ha ragione Flores: andiamo al voto con più liste possibili

Cara Unità, era ora che qualcuno, più ascoltato di me, facesse chiarezza sulla trappola della nuova legge elettorale! Mi riferisco all'articolo di Flores D'Arcais «Più liste per tutti» pubblicato sul giornale. Sono completamente d'accordo con lui! Bisognerebbe separare le strategie elettorali da adottare nella prossima consultazione dall'esigenza, anche da me sentita, di unità: non sono conciliabili! Andiamo alle prossime elezioni con più liste possibile, se non vogliamo regalare la vittoria al centrodestra, e riprendiamo il percorso unitario subito dopo la modifica di questa pessima legge elettorale.

Sergio Nardo, Roma

Antimafia ad personam

GIAN CARLO CASELLI

SEGUE DALLA PRIMA

Intendo riferirmi alla relazione della Commissione parlamentare antimafia della quale alcuni quotidiani han dato notizia in questi giorni, posto che fra i suoi obiettivi sembra esservi anche quello di portare acqua - senza preoccuparsi troppo della verità - al mulino di determinate persone. Fra queste figura il senatore Giulio Andreotti: egli occupa una posizione centralissima nella relazione, che gli regala un diluvio di pagine (400 circa) nel vano tentativo di sbianchettare le ombre che lo avvolgono. E qui la «coerenza» tocca vertici sublimi. Perché da sempre il Presidente dell'Antimafia, senatore Roberto Centaro, di Forza Italia, ha manifestato in proposito un'unica immutabile convinzione: di «mafiosità» di Andreotti guai anche solo a parlarne. Anatema a

chi osa! E difatti, quando la Corte d'appello di Palermo stabilì che il senatore Andreotti aveva «commesso» il reato di associazione a delinquere con Cosa nostra fino al 1980 (affermazione di responsabilità cui non seguì la condanna sol perché il delitto si era prescritto da pochi mesi), il presidente Centaro se ne uscì con la perentoria affermazione che: «Le sentenze dei processi palermitani a Giulio Andreotti hanno malamente sbugiardato le accuse di mafiosità». Stupefacente! Al punto che i giudici di Palermo dovettero replicare con una dichiarazione all'Ansa: «Chi ha scritto il brano ora citato non ha letto le motivazioni della sentenza, altrimenti si sarebbe accorto che essa si è data carico di dimostrare puntualmente... le accuse di mafiosità e le connivenze mafiose tra Cosa nostra, fino alla primavera del 1980, e l'imputato». Dunque, che razza di coerenza potrebbe mai esservi, se ora - nella relazione dell'Antimafia approvata dalla maggioranza - si cambiasse idea. Magari prendendo atto che se la sentenza della Corte d'appello è stata - com'è

stata - definitivamente confermata in Cassazione, questa conferma lascia ben poco spazio a chi voglia baloccarsi con teoremi sulla «parziale volontà di recupero delle tesi accusatorie onde evitare la loro disfatta completa», o sul «globale dubbio strutturale» (sic!) in ordine alle «metodologie usate per assumere i contributi dei collaboranti» e valutarne l'attendibilità. Non dico che si debbano prendere alla lettera gli antichi brocardi secondo cui la sentenza «facit de albo nigrum», ovvero «aequat quadrata rotun-

prescindere», anche di fronte ai fatti che il processo ha accertato. Fatti che non si possono ignorare. Fatti che parlano di amichevoli relazioni e di incontri con boss mafiosi, di favori chiesti ed offerti, di discussioni su fatti gravissimi (come l'assassinio del Presidente Mattarella), così da concretare «una vera e propria partecipazione all'associazione mafiosa, apprezzabilmente protrattasi nel tempo» e fino al 1980. Per altro, limitando l'analisi al «dovere di coerenza» capiremmo poco. Per fare un passo avvan-

di maggioranza dell'Antimafia, cercando di risolvere il mistero doloroso di una Commissione che di fatto ha stravolto i suoi naturali obiettivi (oggetto delle sue attenzioni, infatti, spesso è l'antimafia piuttosto che la mafia...), consiglio il libro di Livio Pepino Andreotti, *La mafia, i processi* (EGA Editore, Torino 2005). È un libro basato sull'esame degli atti (testualmente riprodotti nelle parti essenziali), molto bello e profondo. Nel quale si dimostra che «la verità e la politica stanno sempre più imboccando strade diverse e opposte». E che assumere certe posizioni in ordine alle vicende giudiziarie del senatore Andreotti significa «assolvere un sistema di governo, un modo di fare politica: non solo e non tanto per il passato, quanto per il presente e per il futuro. Significa abbattere il discrimine fra morale e immorale e tra legale e illegale».

Significa «riconduire la mafia a una normale forma di criminalità... con la quale convivere». Livio Pepino si riferisce a coloro (e sono ancora tantissimi) che occultano la verità continuando a

Nella relazione della Commissione parlamentare antimafia occupa una posizione centralissima il senatore Andreotti: un diluvio di pagine nel vano tentativo di sbianchettare le ombre che lo avvolgono

dis». E però ci vuole una bella «coerenza» (appunto) per restare inossidabilmente ancorati al giudizio a suo tempo formulato «a

ti, e al tempo stesso acquisire robusti anticorpi per inoltrarsi senza troppi danni in un'eventuale lettura integrale della relazione



presentare come «assoluzione» una «prescrizione» che contiene nette ed univoche affermazioni di responsabilità. Ma tutti, anche

la maggioranza dell'Antimafia, dovrebbero riflettere sulle sue parole. Senza vincoli di «coerenza».

Tutte le voci del sindacato

MIMMO CARRIERI

Eventi recenti, che hanno riguardato in special modo i metalmeccanici - contratto nazionale separato, vertenza di Melfi - ma non solo essi, hanno riproposto gli interrogativi derivanti dall'«incerta rappresentanza» dei soggetti sindacali. Se i sindacati italiani hanno giocato un ruolo di primo piano nel periodo 1993-2001 questo si deve anche - ma non solo - alle prassi di «democrazia dialogica», cioè di coinvolgimento anche se intermittente dei lavoratori nei processi decisionali, e di decentramento di alcuni momenti organizzativi (Rsu, patti territoriali), che hanno tenuto sotto controllo i rischi di scollamento tra leader e base, tra rappresentanti e rappresentati. Ma quando si parla di democrazia sindacale si entra in uno spazio concettualmente e teoricamente minato. Intanto perché non è né chiaro né condiviso cosa si possa intendere per democrazia dentro sistemi di rappresentanza degli interessi. E in secondo luogo perché sono mobili, e non definiti una volta per tutte, i confini dei cittadini della

rappresentanza sindacale, e sono variegata le tecniche a cui possono ricorrere per esercitare un controllo effettivo sui rappresentanti. Questo ovviamente non significa che i meccanismi di democrazia sindacale non possano essere migliorati: in particolare in direzione di una maggiore trasparenza ed istituzionalizzazione di procedure già praticate in modo informale ed incostante (come verifiche referendarie e simili). D'altro canto le organizzazioni sociali, e tra esse i sindacati, hanno appreso la necessità di essere rispondenti (o reattive) verso i loro iscritti se non vogliono incorrere nei rischi dell'exit, cioè dell'abbandono da parte dei membri delusi. E possiamo aggiungere, sulla scia di Olson, che esse sono obbligate ad essere rispondenti ed efficaci se, oltre a non voler perdere iscritti, ragionano in chiave di allargamento della loro base associativa e della loro influenza. Uno degli aspetti più importanti su cui riflettere è che la rivendicazione di maggiore democrazia non produce soluzioni che favoriscono automaticamente una partecipazione più diffusa dei la-

voratori interessati. Il male di cui soffrono le organizzazioni post-democratiche è quello di una ridotta partecipazione, di spazi più ristretti a disposizione dei singoli da investire nella vita associativa e nelle decisioni intorno a beni semipubblici. La possibilità di votare è ovviamente importante, ma è solo un gradino iniziale nella scala di partecipazione democratica. E spesso

tale nodo sembrano appartenere ad una concezione statica, piuttosto che dinamica della democrazia sindacale. Di scontro tra diverse opzioni sindacali e non di allargamento degli strumenti e dello spazio della partecipazione.

Questo risulta evidente dalla parabola dei sostenitori della democrazia diretta, la cui intelaiatura è sempre restata vaga, se

Quando si parla di democrazia sindacale si entra in uno spazio minato. Non è infatti chiaro cosa si intenda per democrazia dentro sistemi di rappresentanza degli interessi. E allora...

questo gradino è utilizzato non per allargare la partecipazione democratica ad altri momenti organizzativi, ma esattamente per il suo contrario: per conferire una delega permanente ad un rappresentante e liberarsi così della necessità e dei fastidi della partecipazione. Proprio per questo le risposte, e le polemiche, su

non indefinita, nelle procedure, per definizione spontanea. Solo negli ultimi anni lo strumento prescelto, è circondato di alone salvifico, è stato il referendum. Ma si tratta di uno strumento dall'uso scivoloso, che qualche volta rischia di uccidere il malato, invece di curare la malattia. Infatti esso può radicalizzare le

posizioni, favorendo atteggiamenti incrementali e aspettative crescenti e non soddisfatte: insomma coagulare i dissensi contro le scelte sindacali, piuttosto che promuovere una discussione democratica, o delle proposte. A questo riguardo possono valere due tipi di considerazioni. La prima è che il referendum, se si vogliono tenere sotto controllo i suoi effetti perversi, andrebbe inserito dentro un disegno di «democrazia deliberativa». In altre parole, il referendum può essere utile, e anche più, se è inserito all'interno di una ginnastica democratica che consente di arrivare a orientamenti e decisioni ben informati: altrimenti l'alternativa consiste nella contrapposizione di posizioni schematiche, che riflettono ideologie ed appartenenze. La seconda è che il referendum in questa chiave deve essere letto come uno strumento d'aiuto al sindacato per la rilevazione del consenso. Integrativo e non sostitutivo. Come uno strumento per rafforzare il dialogo indispensabile tra lavoratori e leader. La sua istituzionalizzazione ne preciserebbe i contorni e ne ridurrebbe il

carattere problematico. Solo in alcuni casi, estremi e contemplati con precisione, diventerebbe un passaggio necessario, e quindi sottratto al potere di disposizione delle associazioni. È l'ipotesi contemplata dall'Avanprogetto della Commissione Romagnoli del 1993, insediata per dare attuazione al Protocollo di luglio. Secondo questo documento il referendum diventava obbligatorio «solo se l'ipotesi d'accordo maturata otteneva consensi inferiori ai due terzi» della delegazione trattante (misurata secondo i criteri di rappresentatività): si tratta di una soglia orientativa che può essere variamente modulata a seconda degli scopi che ci si prefigge. Ma questo non toglie che in alcuni momenti critici le organizzazioni possano comunque decidere di farvi ricorso (o di attivare altri canali di espressione democratica) anche in mancanza delle soglie numeriche, o possano decidere di costruire in ogni caso percorsi di coinvolgimento democratico, anche se meno rigidi e meno perentori. In conclusione appare realistico affermare che non disponiamo - anche gettando uno sguardo comparato - di un campionario perfet-

to di democrazia sindacale, replicabile in ogni luogo e in ogni circostanza. Questa piuttosto si materializza attraverso un lungo training fatto di prove ed errori e di approssimazioni successive. Ciò deriva dal fatto che essa non solo è diversa dalla democrazia politica, ma anche più complessa. Quindi si deve tradurre in meccanismi che siano idonei ad assicurare contemporaneamente rispondenza alle domande sociali (la vicinanza sociologica), e capacità di sintesi decisionale (che richiede invece una distanza sociologica, e la rielaborazione delle richieste immediate). Da questo difficile - ma necessario - equilibrio dipende la riuscita del lungo gioco della rappresentanza sindacale.

Il testo è tratto dalla prefazione al libro «La democrazia instabile» (Edizioni Ediesse) di Cesare Damiano, Pietro Gasperoni e Piero Pessa. Il libro verrà presentato a Roma oggi alle 17 al Centro Convegni «Palazetto delle Carte Geografiche» in Via Napoli 36. Oltre agli autori saranno presenti Tiziano Treu, Mimmo Carrieri, Paolo Ferrero Carmelo Barbagallo, Sergio Betti e Mauro Guzzonato

Un colpo allo Stato

ANTONIO PADELLARO

SEGUE DALLA PRIMA

E quindi, adesso, non risponde neppure al presidente della Repubblica e anzi lo minaccia facendo persino balenare l'ipotesi di far eleggere il successore di Ciampi dalle Camere uscenti e non da quelle rinnovate dal voto dei cittadini. Coticché, visto che la maggioranza dei deputati e dei senatori è ancora sotto il suo controllo, c'è anche l'incubo di una elezione di Berlusconi al Quirinale.

Ma Ciampi, fortunatamente, è ancora il nostro presidente e lo resterà, nella pienezza delle sue funzioni, fino alla scadenza del settennato fissata il 19 di maggio. Possiamo dunque stare certi che tutti i tentativi di aggirare la Costituzione saranno respinti con la massima determinazione. Costituzione, ricordiamolo, che è stata già manomessa per effetto di quella sciagurata riforma approvata con il consenso dei bravi ragazzi Bossi, Fini e Casini e che, per fortuna, gli italiani avranno modo di rispedire al mittente con il prossimo referendum. Se Ciampi farà il possibile, Berlusconi farà l'impossibile, come sta già facendo, per avvelenare il clima elettorale. E più i sondaggi

lo daranno per sconfitto e più lui si adopererà per introdurre nuove rotture, nuove provocazioni, nuove aggressioni nei confronti di chi gli si oppone. E quando dalle urne uscirà la vittoria dell'Unione, lui, stiamone certi, griderà che l'Unione ha organizzato brogli e che il voto va annullato. Lo ha già fatto nel '96 e, del resto, se continua a definire impossibile un'affermazione del centrosinistra una ragione ci sarà. In questo clima dove ogni colpo di mano è possibile si iscrive l'aggressione del presidente del Consiglio all'Unità. Non è la prima volta che il nostro giornale viene attaccato dall'autocrate con linguaggio diffamatorio e violento esponendo i giornalisti

e i lavoratori di questa testata a tutti i rischi connessi. Sabato, a Firenze, però, ogni limite è stato superato quando davanti alla nostra precisa denuncia di come, con le 194 intercettazioni trafugate per essere divulgate si voglia gravemente intossicare la campagna elettorale, il presidente del Consiglio ha citato il ministro degli Interni e chiesto l'intervento dell'Avvocatura dello Stato. Cosa ci sta preparando? Minacce, comunque, che non ci fanno paura anche perché ci sentiamo appoggiati e confortati dalla grande solidarietà che ci giunge dai nostri lettori e dai tanti amici che ci chiedono di andare avanti, tenere duro. Ci dispiace soltanto che abbia ragione il Cdr dell'Unità quando ieri mattina ha registra-

to «l'assordante silenzio» di importanti testate giornalistiche (la più importante della quale domenica mattina pubblicava la fotografia del Berlusconi che sventolava scatenato l'Unità, senza una sola parola che spiegasse il perché negli articoli degli inviati). Nessun vittimismo da parte nostra, per carità, ma solo il timore che molti nostri colleghi non abbiano ancora capito che dopo la magistratura, il parlamento e il Quirinale, l'assalto di Berlusconi toccherà a loro come adesso tocca a noi. «Vi attacca perché date fastidio», Enzo Biagi lo ha spiegato come meglio non si poteva. Ciampi. Biagi. Meno male che ci sono loro.

apadellaro@unita.it

L'urna del cardinale

GIANFRANCO PASQUINO

SEGUE DALLA PRIMA

Circolano informazioni, si istruiscono i cittadini, i partecipi diventano meglio informati. Dunque, serve anche la voce del cardinale Ruini che esprime le posizioni della Conferenza Episcopale italiana. Quella voce la sentiamo (che non è, naturalmente, la stessa cosa che «la ascoltiamo») oramai molto di frequente, persino sulle intercettazioni, non propriamente un argomento ecclesiastico sul quale misurare il tasso di fede. Tuttavia, sentire/ascoltare non può in nessun modo significare che condividiamo quello che il presidente della Conferenza Episcopale Italiana dice. Vorremmo, comunque, che Ruini parlasse chiaro e forte, senza sotterfugi, senza i soliti messaggi che fanno leva su alcune tematiche, in maniera apparentemente asettica, richiamandosi a valori, per dare indicazioni di voto o, meglio, indicazioni di non voto. Insomma, Ruini ha detto per chi non bisogna votare, e lo ha detto in maniera trasversale, ovvero obliqua facendo leva su una concezione ristretta e parrocchiale, della famiglia e contro-versa della vita.

Scendendo sul suo campo, sarebbe facile rilevare che il messaggio di Ruini è «esclusivo», vale a dire che tende ad escludere alcuni partiti e alcuni schieramenti dall'orizzonte di voto dei cattolici. Nessuna sorpresa e, incidentalmente, nessuna interferenza: sono le opinioni di un attore, per quanto non proprio come gli altri perché, in una certa misura, è un attore più potente, non alieno dallo schierarsi. Insisto: sarebbe preferibile che si schierasse apertamente. Le cifre

e i dati relativi a come la famiglia viene protetta e viene aiutata sono disponibili ed è lecito fare notare che, non tanto paradossalmente, è nelle regioni rosse (comuniste, on Berlusconi) che i servizi alle famiglie sono più abbondanti, meglio finanziati, più efficaci. Naturalmente, Ruini dovrebbe anche sapere che le famiglie cattoliche sono, in questo paese, una minoranza. Quanto alla vita, forse, si culla in una errata interpretazione dell'esito del referendum sulla precezione assistita. Se voleva contare davvero i suoi sostenitori e cantare legittimamente vittoria avrebbe, in effetti, dovuto invitare i cattolici e le loro famiglie non a disertare le urne, ma ad andare a votare e a contarsi.

Una volta protette e promosse le famiglie cattoliche (non aggiunge «esclusivamente» cattoliche) da una legislazione speciale, poiché è questo che Ruini sta chiedendo, certo di avere una audace e tentatissima e schieratissima del centro-destra (e, tanto, anche in alcuni settori del centro-sinistra), anche se in contraddizione non soltanto con i suoi comportamenti, ma persino con i suoi stanziamenti, ne verrebbe migliorata la qualità della vita di tutte le famiglie italiane? Oppure Ruini è interessato soltanto a quel nucleo, sicuramente duro, del cattolicesimo italiano? Ruini insiste in una visione assolutamente particolaristica del suo messaggio. Non c'è ecumenismo e, se posso permettermi, scendendo (in)trepidamente sul suo terreno, non c'è carità in questa visione angusta.

Sento di tanto in tanto raccomandazioni a non criticare la Chiesa e le sue indicazioni poiché, secondo queste raccomandazioni, la Chiesa si muoverebbe in un'altra orbita, del tutto spirituale. Purtroppo, non è affatto così. La Chiesa, in maniera addirittura accentuata con il nuovo papa, ha deciso di muoversi esplicitamente dentro l'orbita della politica. Non ricerca affatto dialogo e dialoganti. Lanci messaggi di sostegno ad alcuni e di distacco critico ad altri. Quanto al centro-sinistra italiano ha un dovere politico chiaro e semplice. Deve formulare politiche inclusive che diano risposte concrete e efficaci ai problemi, ai bisogni e alle preferenze di tutta la cittadinanza, senza discriminazioni e senza privilegi. Grazie a risposte che funzionano ciascuno potrà, poi, scegliere come vivere la sua vita. I laici non danno certezze e non impongono comportamenti. Offrono scelte meditate e garantiscono opportunità. È un linguaggio che le religioni e i loro rappresentanti raramente capiscono, ma è il linguaggio di una politica moderna che si cura dei diritti di tutta la cittadinanza.

Bin Laden e la guerra senza fine

ROBERT FISK

E la solita vecchia storia. Osama bin Laden ci parla da dietro una grotta, da dentro una grotta, magari da un seminterrato, mediante un nastro quasi certamente registrato al telefono. Il messaggio dell'altra settimana, come sempre trasmesso dall'emittente televisiva Al Jazeera, ci ha ricordato che comunica in questa maniera per ragioni di sicurezza e non già perché è malato. Abbiamo bombardato e invaso l'Afghanistan per trovare bin Laden e combattiamo e moriamo in Iraq per uccidere i suoi seguaci - eppure Osama continua a scapparci, continua a minacciarci, continua a seminare il terrore tra noi. Quanto ancora può andare avanti questa assurdità? Il presidente Chirac avverte che la Francia, se attaccata, potrebbe impiegare le armi nucleari. Contro chi, mi chiedo? L'America fa a pezzi i bambini pakistani e sostiene di aver ucciso cinque uomini ricercati, tra cui un fabbricante di bombe. Ma non ci sono prove. Osama Bin Laden sostiene che l'America sarà nuovamente oggetto di attentati terroristici a meno di accettare una tregua nelle guerre in Afghanistan e in Iraq. Ma non la stavamo vincendo la "guerra al terrorismo"? Oh no, ci dicono gli "esperti", bin Laden e Al Qaeda stanno perdendo per questo chiedono una tregua.

C'è di che sperare. Naturalmente è un gioco. Né bin Laden né Bush né Blair hanno intenzione di porre fine alle loro guerre. Quasi certamente l'offerta di bin Laden è stata fatta perché venga respinta. Osama bin Laden vuole che Bush e Blair la respingano. Poi dopo il prossimo attentato arriverà un'altra registrazione audio. Vedete cosa vi succede quando rifiutate il nostro cessate il fuoco? Vi avevamo avvertito. E noi ci chiederemo: è lui? E allora perché solo una registrazione audio senza immagini? Mai prima nel-

la storia così tanti ricercati hanno inviato dai loro nascondigli fotografie, registrazioni audio e videotape. Forse Tito è stato l'ultimo personaggio del tempo di guerra a camminare tra i suoi nemici rimanendo libero di parlare e di farsi fotografare. Ovviamente l'aspetto ridicolo della faccenda è che bin Laden è ora in buona parte irrilevante. Ha creato Al Qaeda. La sua impresa - quest'ultima parola va collocata nel giusto contesto - è completa. Perché continuare a prendersi la briga di dargli la caccia? È un po' come arrestare gli scienziati nucleari dopo che hanno inventato la bomba atomica. Il mostro è venuto alla luce. È con Al Qaeda che dobbiamo fare i conti. Ci dicono quindi che le forze di sicurezza americane non hanno impedito un attentato e che ci vuole tempo per preparare le "operazioni". "È meglio non combattere i musulmani sulla loro terra", dice Osama bin Laden. "Non ci dispiacerebbe offrirvi una tregua che sarebbe giusta sul lungo periodo... in modo da poter ricostruire l'Iraq e l'Afghanistan", dice.

Dimenticate per un attimo il profondo cinismo che si cela dietro questo messaggio - distruggere gli sciiti dell'Iraq sembra uno degli scopi degli insorti iracheni - che ripropone anche uno dei vecchi temi di bin Laden: l'idea che queste guerre porteranno gli Stati Uniti alla bancarotta. "Non c'è da vergognarsi di una soluzione del genere in quanto impedisce di sprecare miliardi di dollari regalando ai mercanti della guerra". Sono quasi le stesse parole che bin Laden usò in occasione del nostro ultimo incontro. "Gli americani finiranno in bancarotta", disse allora non rendendosi conto che la guerra fa girare il volano dell'economia di una superpotenza. È come se in questo conflitto entrasse le "parti" si nutrissero di illusioni. Bush e Blair continuano a dirci che le cose in Iraq stanno andando meglio quando noi tutti sappiamo che

stanno andando peggio. Il Paese è preda dell'anarchia da Mosul, a nord, a Bassora, al sud. I cadaveri dei soldati americani che fanno ritorno negli Stati Uniti? Che la stampa non fotografi le bare! Bombe a Londra? Nulla a che vedere con l'Iraq, ci ha detto sventuratamente Blair lo scorso mese di luglio. Ora sugli schermi della Casa Bianca c'è un sito web spagnolo sull'Iraq. Perché? Perché gli spagnoli si interessano alla guerra dalla quale sono usciti? O perché molti soldati americani che muoiono in Iraq sono ispanici? Ed ecco Paul Bremer, il parimenti sventurato ex proconsole americano a Baghdad, che ci viene a raccontare che quegli stessi soldati spagnoli contribuirono alla rivolta di Najaf perché non facevano bene il loro dovere in Iraq.

Altre sciocchezze. A causare la rivolta di Najaf fu la rabbia personale di Bremer a seguito di un attacco contro la sua persona ad opera di un piccolissimo quotidiano sciita di cui ordinò la chiusura (con un annuncio in un arabo abominevole). Fu questa iniziativa che indusse Moqtada al-Sadr a combattere gli americani. E via di questo passo. Prendiamocela con i combattenti stranieri - anche se in Iraq 158.000 di loro indossano la divisa americana - prendiamocela con la Siria, prendiamocela con l'Iran. E naturalmente prendiamocela con la Spagna. Prendiamocela con chiunque non sia "dalla nostra parte". In verità ci vorrebbero l'Iran e la Siria per contribuire a fare in modo che gli Stati Uniti e la Gran Bretagna escano da questa vergognosa avventura. Eppure noi cosa facciamo? Alziamo il livello dello scontro con l'Iran sostenendo che intende costruire armi nucleari. E perché l'Iran? Perché non quello Stato islamico infamamente più instabile chiamato Pakistan che le armi nucleari le ha già? Be', ovviamente perché il suo dittatore, il presidente generale Musharraf, è "dalla nostra

parte". Perché non attacchiamo la Corea del Nord i cui capi sono più instabili di qualunque religioso iraniano? Perché la Corea del Nord ha le armi nucleari. In Afghanistan i talebani stanno lentamente tomando. Fuori Kabul tutte le donne portano il burqa. Ma non se lo erano tolto? Le donne non erano ormai "libere" in Afghanistan? In Afghanistan è in continuo aumento il numero delle vittime tra i soldati americani. Ma non avevano vinto? Il Canada ha diviso il suo contingente di peacekeeping e ha inviato un battaglione a Kandahar per combattere i talebani e Al Qaeda. Che ci fanno i canadesi in operazioni di combattimento? Quali sono i rischi per il Canada che si è tenuto fuori dall'invasione e dall'occupazione dell'Iraq? Sono passati appena pochi mesi da quando bin Laden ci bombardava con spiegazioni sugli attentati del suo movimento. Perché nessuno si chiedeva - diceva bin Laden - per quale ragione non c'erano attentati in Svezia? Suppongo quindi che dobbiamo temere altri

attentati negli Stati Uniti, altri bombardamenti, altri capitoli della "guerra al terrorismo". Mentre noi in Occidente continuiamo a non cercare un modo per porre fine a questa "guerra". Che ne dite di un po' di giustizia in Medio Oriente? Che ne dite di sollevare la coperta di ingiustizia che ha avvolto la regione per così tanti decenni? Probabilmente i musulmani del Medio Oriente gradirebbero un po' di quella democrazia che, stando alle nostre affermazioni, staremmo tentando di esportare nei loro Paesi. Probabilmente gradirebbero anche un po' di diritti umani presi a caso dagli scaffali dei nostri supermercati occidentali. Ma gradirebbero anche un altro tipo di libertà: la libertà da noi. E questa, apparentemente, non siamo disposti a dargliela. E così la guerra continua. Non ci resta che aspettare altre registrazioni audio, altre minacce e altri morti.

* * *
© The Independent
Traduzione di
Carlo Antonio Biscotto



AFGHANISTANI La fila delle vedove disperate

VEDOVE AFGHANE in fila per la loro razione alimentare presso un centro di distribuzione internazionale di aiuti della Care a Kabul. Un buon terzo degli aiuti internazionali non va al governo, il che rende difficoltosa la pianificazione del bilancio e delle priorità, come sostiene la Banca Mondiale.

Caro Cremaschi, non hai l'esclusiva sui metalmeccanici

FAUSTO DURANTE*

L'inchostro delle firme sul contratto dei metalmeccanici è ancora fresco. Giorgio Cremaschi, come me segretario della Fiom, sveste i panni del sindacalista per indossare quelli di editorialista di *Liberazione*. Dopo le fatiche per il contratto ci si può finalmente dedicare alla campagna elettorale e allora Cremaschi scrive un articolo, pubblicato il giorno successivo, per dire in sostanza due cose. Primo, Rifondazione Comunista è l'unico partito che ha sostenuto i metalmeccanici. Secondo, nelle intercettazioni telefoniche di cui tanto si parla in questi giorni Fassino parla sempre

di Unipol e mai del contratto. In poche righe, una bugia e una cattiveria. Tralascio ogni considerazione circa il livore di Cremaschi verso Fassino, analogo a quello di Berlusconi, seppure con ragioni e anzianità diverse. Mi interessa ricordare che le segreterie nazionali di Fim, Fiom e Uilm hanno incontrato Fassino, Damiano e Migliavacca pochi giorni prima della manifestazione di Roma del 2 dicembre, incassando il pieno sostegno dei Ds alle ragioni della lotta dei metalmeccanici. Sostegno che c'è stato dall'inizio della vertenza, insieme a quello di altri partiti del centrosinistra. Quanto alle conversazioni telefoniche, non so se il mio telefono è sotto controllo. Se mai

lo fosse, si potrebbero trascrivere molte telefonate di esponenti di partito interessati al nostro contratto: Ds, Comunisti Italiani, anche qualche Sdi (immagino la sorpresa di Cremaschi a tale notizia!). Il punto è che all'incontro con i Ds Cremaschi non c'era, quindi per lui non è mai avvenuto. E quelle telefonate non sono state fatte a lui, quindi non ci sono mai state. Dunque, si può scrivere ciò che lui ha scritto su *Liberazione*. Ora, si capisce che da alcuni anni c'è chi sta lavorando per fare della Fiom il sindacato di riferimento di Rifondazione Comunista. Si capisce che i congressi nazionali della Fiom e della Cgil sono alle porte, e

con essi si approssima il tempo di bilanci e valutazioni. Si capisce che il 9 aprile si avvicina e con esso le elezioni. Si capisce tutto. Ciò che è inaccettabile e intollerabile è che per ragioni di parte si stravolga e si strumentalizzi il significato di una battaglia (quella per il contratto dei metalmeccanici) che ha parlato e parla a tutta la sinistra, e non solo ad una sua porzione. Che per conquistare consensi elettorali si dia una visione deformata e parziale della realtà. Che si smentisca così clamorosamente l'autonomia (e, anzi, l'indipendenza, a leggere le tesi alternative per il congresso della Cgil firmate anche da Cremaschi) del sindacato dal quadro politico e da

ogni partito. A meno che non si pensi che tutto sia già compiuto e che l'Opà sulla Fiom sia stata già coronata da successo, come la discussione in corso dentro Rifondazione sulle candidature targate Fiom alle prossime elezioni lascerebbe pensare, con buona pace dell'autonomia e dell'indipendenza sopra menzionate. Poiché non è così, inviterei Cremaschi e quanti la pensano come lui ad una maggiore cautela. Ci vuole molto di più per conquistare la Fiom. E, soprattutto, ci vorrebbe, da Cremaschi e da ciascuno di noi, meno faziosità e spirito di parte. Per il bene della Fiom e dei metalmeccanici.

*Segretario nazionale Fiom

Direttore Responsabile Antonio Padellaro Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Ciccone Ronald Pergolini Art director Fabio Ferrari Progetto grafico Paolo Residori & Associati		EU CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Presidente Mariolina Marcucci Amministratore delegato Giorgio Poldimani Consiglieri Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini	
Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219		● STS S.p.A. Strada 56, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT)	
● 20124 Milano, Via Antonio da Ricasano, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140		Distribuzione ● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27	
● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039		Pubblicità ● Publikompass S.p.A. via Carlucci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424560	
● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499		La tiratura del 23 gennaio è stata di 135.035 copie	

«Ho acquistato energia da Utilità e sono rimasto soddisfatto. Ho risparmiato e ho trovato gente seria, competente e disponibile».



Lo scopo di Utilità, società di trading attiva nel mercato dell'energia elettrica e del gas metano per le Aziende, è la ricerca del miglior prezzo possibile per realtà produttive che, per dimensione, farebbero fatica da sole a svolgere un'adeguata contrattazione. I risultati ottenuti, premiano il lavoro serio e professionale del nostro gruppo (un team di giovani e dinamici professionisti) e rendono ancora una volta evidente il ruolo fondamentale di soggetti che, come noi, si pongono a metà strada tra i grandi produttori e il mondo delle Imprese, soprattutto quelle mediopiccole.

COSA ASPETTI? ENTRA ANCHE TU A FAR PARTE DELLA GRANDE SQUADRA DI UTILITÀ.

Utilità s.p.a.

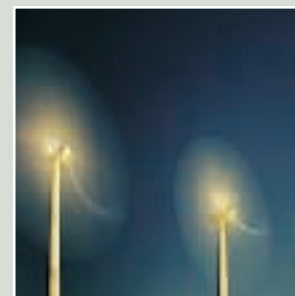
Via Canova, 19 20145 Milano Tel. 02 33606289 Fax 02 310347205
e-mail: servizi@utilita.com - www.utilita.com



FORNITURA
DI GAS METANO



FORNITURA
DI ENERGIA ELETTRICA



FORNITURA
DI ENERGIA ELETTRICA
PRODOTTA DA PARCHI EOLICI



STAFF COMPETENTE A VOSTRA
DISPOSIZIONE PER CONSULENZE
E ANALISI DEI CONSUMI

Scelti per voi Film

Harry Potter

Giunto alla quarta pellicola il maghetto con gli occhiali (Daniel Radcliffe) è ormai un ragazzo, pertanto è stato necessario rivedere il nuovo romanzo della Rowling, complesso e tenebroso, alla luce dell'età del protagonista cinematografico... ed ecco allora anche i primi turbamenti amorosi... Tutto ruota intorno al torneo "Tremaghi", dove tre scuole rivali di magia si sfidano in gare d'incantesimi.

di Mike Newell fantasy di Park Chan-wook drammatico di Ang Lee drammatico di Thomas Bezucha dramma-commedia di David Cronenberg drammatico di Woody Allen commedia noir di Terence Malick epico

Lady Vendetta

Il regista coreano Chan-wook conclude la sua trilogia. Dopo «Mr. Vendetta» e «Old Boy», stavolta la vendetta è donna. Geum-ja ha passato tredici anni in prigione per il sequestro e l'omicidio di un bambino. Dietro la sua apparente redenzione di detenuta modello, la donna nasconde un insaziabile desiderio di vendetta che da privato si farà collettivo. Una continua e provocatoria sfida allo spettatore a colpi di ironia nera e carte truccate.

I segreti di Brokeback Mountain

Due giovani cowboy Ennis (Heath Ledger) e Jack (Jake Gyllenhaal) lavorano come mandriani fra le montagne del Wyoming. Tra sensi di colpa e incertezze la loro amicizia si trasforma in qualcosa di più intimo e i ragazzi diventano amanti. Dopo 4 anni si riconfrano, sposati e padri, ma la passione esplose di nuovo: per oltre vent'anni continueranno a vivere la loro storia d'amore che rimarrà segreta. Leone d'Oro a Venezia e profumo di Oscar.

La neve nel cuore

Meredith (Sarah Jessica Parker), giovane manager newyorkese, raffinata e impeccabile, deve conquistare i genitori del fidanzato, una coppia liberal, disordinata ed eccentrica, che vive nel New England. Al primo incontro l'accoglienza non è delle più calorose e la donna decide di trasferirsi in hotel. Le viene in aiuto la sorella che con la sua simpatia conquisterà tutti, anche il suo fidanzato... Contrasti familiari fra dramma e commedia.

A history of violence

Tom Stall (Viggo Mortensen) è un uomo tranquillo che vive in una piccola città con la moglie e due figli. Minacciato da due balordi rapinatori che entrano nel suo bar li uccide a sangue freddo diventando così un eroe intervistato dalla tv e dai giornali. Con la popolarità però esplodono anche tensioni sotterranee e dubbi sulla sua vera identità: cosa nasconde il passato? Ispirato al romanzo a fumetti l'omonimo di Wagner e Vince Locke.

Match point

Storia di una scalata sociale nella Londra di oggi. Il rampante Chris (Jonathan Rhys-Meyers), bello e squattrinato, fa il maestro di tennis in un club esclusivo. Qui conosce Tom, giovane rampollo della ricca famiglia Hewett e sua sorella Chloe, che comincia a corteggiarlo. Il giovane si lascia sedurre (anche dai soldi) e la sposa. Un giorno conosce Nola (Scarlett Johansson), una ragazza americana, e tra i due è attrazione immediata...

New World

Ovvero nascita di una Nazione. Il regista de «La sottile linea rossa», racconta la leggendaria storia dell'indiana Pocahontas e dell'avventuriero inglese John Smith: il confronto tra culture, complicato da un amore proibito. Quando nel 1607 una nave inglese approda sulle coste della Virginia, John, sceso per stabilire i primi contatti con gli indigeni, viene catturato. Durante il suo lungo soggiorno forzato nel villaggio conoscerà l'amore...

Genova

Ambrosiano via Buffa, 1 Tel. 0106136138
Riposo (E 4,50)

America via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146
Match Point 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,50; Rid. 4,50)
Sala B 375 La schivata - L'esquive 15:15-17:15-21:15 (E 5,50)

Ariston vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549
Sala 1 150 La neve nel cuore 15:30-17:50-20:20-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)
Sala 2 350 Joyeux Noel: una verità dimenticata dalla storia 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)

Chaplin piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 0108800069
Riposo

Cineclub Fritz Lang via Acquarone, 64 R Tel. 010219768
Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

Cinema Teatro San Pietro PIAZZA FRASSINETTI, 10 Tel. 0103728602
Parole d'amore 16:30-21:00 (E 5,50; Rid. 4,50)

Cineplex Porto Antico Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991
Match Point 15:15-17:45-20:15-22:45-01:10 (E 7,00; Rid. 5,50)

Sala 2 122 Saw 2 - La soluzione dell'enigma 15:50-18:05-20:20-22:35-00:40 (E 7,00; Rid. 5,50)

Sala 3 113 Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... 15:45-18:45 (E 7,00; Rid. 5,50)
Derailed - Attrazione Letale 22:40-00:50 (E 7,00; Rid. 5,50)

Sala 4 454 Felix - Il coniglietto giramondo 15:40-17:30 (E 7,00; Rid. 5,50)
I Vizi di famiglia... 20:15-22:30-00:35 (E 7,00; Rid. 5,50)

Sala 5 113 Ecezzzionale veramente - Capitolo secondo... me 16:45-19:05-21:25-23:45 (E 7,00; Rid. 5,50)

Sala 6 251 Ecezzzionale veramente - Capitolo secondo... me 15:15-17:40-20:05-22:30-00:50 (E 7,00; Rid. 5,50)
40 anni vergine 15:25-17:50-20:15-22:40-01:00 (E 7,00; Rid. 5,50)

Sala 7 282 I segreti di Brokeback Mountain 17:15-20:05-22:50 (E 7,00; Rid. 5,50)

Sala 8 178 The new world - Il nuovo mondo 15:45-18:50-22:15-01:10 (E 7,00; Rid. 5,50)

Sala 9 113 Ti amo in tutte le lingue del mondo 16:00-18:15-20:30-22:45-00:50 (E 7,00; Rid. 5,50)

City Tel. 0108690073
Sala 1 Broken Flowers 15:30-17:45-20:15-22:30
Me and you and everyone we know 15:30-17:30-20:30-22:30

Club Amici Del Cinema via C. Rolando, 15 Tel. 010413838
Kagemusha, l'ombra del guerriero 21:15 (E 5,00; Rid. 4,00)

Corallo via Innocenzo IV, 13r Tel. 0103628298
P3K - Pinocchio 3000 15:00-16:30 (E 6,20; Rid. 3,60)
Reinas - Il matrimonio che mancava 18:00-20:15-22:30 (E 6,20; Rid. 3,60)

Sala 2 120 The Red Shoes 15:30-17:50-20:15-22:30 (E 6,20; Rid. 3,60)

Eden via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200
Broken Flowers 21:00 (E 5,50; Rid. 4,50)

Europa via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535
Parole d'amore 20:30-22:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

Instabile via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625
Ti amo in tutte le lingue del mondo 20:15-22:15 (E 5,50; Rid. 4,50)

Lumiere via Vitale, 1 Tel. 010505936
Riposo

Nickelodeon via della Consolazione, 1 Tel. 010589640
Riposo (E 5,16)

Nuovo Cinema Palmaro via Prà, 164 Tel. 0106121762
Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... 21:00 (E 4,5)

Odeon corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298
Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... 15:00-17:15 (E 5,00; Rid. 4,50)
A History of Violence 20:30-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)

Sala Pitta 280 I segreti di Brokeback Mountain 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)

Olimpia via XX Settembre, 274r Tel. 010581415
The new world - Il nuovo mondo 15:30-18:30-21:30 (E 5,50; Rid. 4,00)

Ritz piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Match Point 15:30-17:45-20:15-22:30 (E 6,71; Rid. 5,16)

San Giovanni Battista Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940
Riposo (E 5,50; Rid. 3,50)

San Siro via Plebana - Località Nervi, 15/r Tel. 0103202564
Ti amo in tutte le lingue del mondo 19:30-21:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

Sivori salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054
Lady Henderson presenta 15:30-17:50-20:15-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)
Lady Vendetta 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)

Sala 2 Uci Cinemas Fiumara Tel. 199123321

Sala 8 Ranstad 499 Ecezzzionale veramente - Capitolo secondo... me 17:30-20:25-22:50 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 1 143 Felix - Il coniglietto giramondo 16:00 (E 7,20; Rid. 5,20)
Vizi di famiglia... 17:50-20:00 (E 7,20; Rid. 5,20)
King Kong 22:10 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 2 216 Ecezzzionale veramente - Capitolo secondo... me 16:25-19:00-21:30 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 3 143 Harry Potter e il calice di fuoco 14:15 (E 3,00)
The new world - Il nuovo mondo 17:20 (E 3,00)
Natale a Miami 20:30-22:45 (E 3,00)

Sala 4 143 La neve nel cuore 17:20-20:20-22:40 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 5 143 Derailed - Attrazione Letale 16:30-20:00-22:20-22:40 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 6 216 40 anni vergine 17:30-20:00-22:30 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 7 216 Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... 16:50-19:45-22:40 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 9 216 Ti amo in tutte le lingue del mondo 16:10-18:20-20:30-22:45 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 10 216 The new world - Il nuovo mondo 16:00-19:05-22:30 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 11 320 Ecezzzionale veramente - Capitolo secondo... me 16:50-20:00-22:20 (E 3,00)

Sala 12 320 Saw 2 - La soluzione dell'enigma 16:20-18:30-20:40-22:50 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 13 216 I segreti di Brokeback Mountain 17:10-20:00-22:50 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 14 143 Match Point 17:30-19:50-22:30 (E 7,20; Rid. 5,20)

Universale via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461
Sala 1 300 Ecezzzionale veramente - Capitolo secondo... me 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,16; Rid. 3,62)

Sala 2 525 Ti amo in tutte le lingue del mondo 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,16; Rid. 3,62)

Sala 3 600 Vizi di famiglia... 15:30-17:30-20:30-22:30 (E 5,16; Rid. 3,62)

Provincia di Genova
BARGAGLI Parrocchiale Bargagli piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328
Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

BOGLIASCO Paradoiso largo Skirjabin, 1 Tel. 0103474251
Riposo

CAMOGGI San Giuseppe via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590
Riposo (E 6; Rid. 4)

CAMPO LIGURE Campese via Convento, 4
Riposo (E 5,50; Rid. 3,50)

CAMPOMORONE Ambra via P. Spinola, 9 Tel. 010780966
Riposo (E 5,50; Rid. 4,00)

CASELLA Parrocchiale Casella via De Negri, 56 Tel. 0109677130
Riposo (E 4,50; Rid. 3,00)

CHIAVARI Cantero piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274
Riposo (E 5,00; Rid. 4,00)

MIGNON Mignon via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 018530694
Match Point 15:30-17:45-20:00-22:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

ISOLA DEL CANTONE Silvio Pellico Via Postunia, 59 Tel. 3389738721

Riposo

MASONE O.p. Mons. Maccio' via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792
Riposo (E 5,50; Rid. 3,50)

RAPALLO Augustus via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951
40 anni vergine 15:45-17:55-20:10-22:20 (E 6,50; Rid. 4,50)
Match Point 15:30-17:45-20:00-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)

Sala 2 200 Match Point 15:30-17:45-20:00-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)

Sala 3 150 Parole d'amore 16:10-18:15-20:30-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)

Grifone corso Matteotti, 42 Tel. 018550781
A History of Violence 16:00-18:05-20:20-22:20 (E 4,50)

RONCO SCRIVIA Columbia via XXV Aprile, 1 Tel. 010935202
Riposo

ROSSIGLIONE Sala Municipale piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400
Riposo

SANTA MARGHERITA LIGURE Centrale largo Giusti, 16 Tel. 0185286033
Match Point 16:00-18:30-21:30 (E 3,90)

SESTRI LEVANTE Ariston via E. Fico, 12 Tel. 018541505
Ecezzzionale veramente - Capitolo secondo... me 20:20-22:20 (E 4,00)

IMPERIA Centrale via Felice Cascione, 52 Tel. 018363871
Lady Henderson presenta 20:15-22:40 (E 4,00)

Dante piazza dell'Unione, 5 Tel. 0183293620
Val e vivrai 20:00-22:30 (E 6,50; Rid. 4,00)

Imperia via Unione, 9 Tel. 0183292745
Match Point 20:15-22:30 (E 6,50; Rid. 4,00)

Provincia di Imperia DIANO MARINA Politeama Dianese via Cairoli, 35 Tel. 0183/495930
Harry Potter e il calice di fuoco 21:00 (E 6,50; Rid. 4,50)

SANREMO Ariston corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070
Riposo

Centrale corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822
40 anni vergine 15:30-17:40-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

Ritz corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070
Ecezzzionale veramente - Capitolo secondo... me 20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

Roof corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070
La neve nel cuore 15:30- (E 7,00; Rid. 4,00)
Match Point 15:30-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

Roof 2 135 Match Point 15:30-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

Roof 3 135 Ti amo in tutte le lingue del mondo 17:00-19:30-22:00 (E 7,00; Rid. 4,00)

Tabarin corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070
I segreti di Brokeback Mountain 15:00-16:40 (E 4,00)

LA SPEZIA Controluce Don Bosco via Roma, 128 Tel. 0187714955
Riposo (E 6,70; Rid. 4,60)

Garibaldi via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661
Riposo (E 5,16; Rid. 4,13)

Il Nuovo via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422
I segreti di Brokeback Mountain 19:15 (E 6,00; Rid. 4,00)
Ogni cosa è illuminata 17:15-21:30 (E 6,00; Rid. 4,00)

Megacine Tel. 199404405
Ecezzzionale veramente - Capitolo secondo... me 16:00-18:00-20:00-22:00 (E 6,50; Rid. 5,50)

Sala 2 Ecezzzionale veramente - Capitolo secondo... me 17:00-19:00-21:00-23:00 (E 6,50; Rid. 5,50)

Felix - Il coniglietto giramondo 15:00 (E 6,50; Rid. 5,50)
La neve nel cuore 15:30-18:30-21:30 (E 6,50; Rid. 5,50)
Saw 2 - La soluzione dell'enigma 15:30-17:45-20:30-22:40 (E 6,50; Rid. 5,50)

Sala 4 Derailed - Attrazione Letale 22:15 (E 6,50; Rid. 5,50)
Natale a Miami 15:45-17:45-20:15 (E 6,50; Rid. 5,50)

Sala 5 The new world - Il nuovo mondo 18:30-22:00 (E 6,50; Rid. 5,50)
Chicken Little - Amici per le penne 15:00-16:45 (E 6,50; Rid. 5,50)
Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... 15:30-18:30-21:30 (E 6,50; Rid. 5,50)

Sala 6 40 anni vergine 15:30-17:45-20:15-22:30 (E 6,50; Rid. 5,50)
Ti amo in tutte le lingue del mondo 16:00-18:00-20:40-22:40 (E 6,50; Rid. 5,50)

Sala 7 Match Point 15:00-17:30-20:00-22:20 (E 6,50; Rid. 5,50)

Sala 8 1800-17:30-20:00-22:20 (E 6,50; Rid. 5,50)

Sala 9 1800-17:30-20:00-22:20 (E 6,50; Rid. 5,50)

Palmaria via Palmaria, 50 Tel. 0187518079
Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)

Provincia di La Spezia LERICI Astoria via Gerini, 40 Tel. 0187965761
Riposo (E 6,00; Rid. 4,00)

SAVONA Diana via Giuseppe Brignoni, 1r Tel. 019825714
Ecezzzionale veramente - Capitolo secondo... me 15:40-18:00-20:15-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)

Sala 2 448 The new world - Il nuovo mondo 16:00-19:00-22:15 (E 7,00; Rid. 5,00)

Sala 3 181 Saw 2 - La soluzione dell'enigma 15:45-18:00-20:15-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)

Sala 4 Match Point 15:40-18:00-20:20-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)

Sala 5 La neve nel cuore 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)

Sala 6 40 anni vergine 15:40-18:00-20:15-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)

Filmstudio piazza Diaz, 46 Tel. 019813357
Genesis 15:30-20:30-22:30 (E 5,00; Rid. 4,00)

Provincia di Savona ALASSIO Ritz via Mazzini, 34 Tel. 0182640427
Ecezzzionale veramente - Capitolo secondo... me 20:30-22:30 (E 6,00; Rid. 4,00)

ALBENGA Ambra via Archivolto del Teatro, 8 Tel. 018251419
Riposo (E 4,00)

Astor piazza Corridoni, 9 Tel. 018250997
Match Point 20:15-22:30 (E 4,00)

BORGIO VEREZZI Gassman Tel. 019669961
Riposo (E 6,50; Rid. 4,00)

CAIRO MONTENOTTE Cine Abba via Fratelli Francia, 14 Tel. 0195090353
Passo a due 20:15-22:00 (E 5,50; Rid. 4,50)

CISANO SUL NEVA Multiplex Albenga Regione Bagnoli - Località Cisano sul Neva, 38/18 Tel. 0182593042
I segreti di Brokeback Mountain 17:30-22:15 (E 7,00; Rid. 4,00)

Sala 2 143 Ti amo in tutte le lingue del mondo 17:30-20:10-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

Sala 3 143 Lady Henderson presenta 17:20-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

Sala 4 148 Derailed - Attrazione Letale 20:05-22:35 (E 7,00; Rid. 4,00)
Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... 17:15 (E 7,00; Rid. 4,00)

Sala 5 270 Ecezzzionale veramente - Capitolo secondo... me 15:20-17:30-20:30-22:40 (E 7,00; Rid. 4,00)

Sala 6 311 Match Point 17:10-19:50-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

FINALE LIGURE Ondina Lungomare Migliorini, 2 Tel. 019692910
Riposo (E 6,50; Rid. 5,00)

LOANO Loanesse via Garibaldi, 80 Tel. 019669961
Mr. & Mrs. Smith 21:00 (E 3,00)

Torino

Adua	corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521		
Sala 100	Felix - Il coniglietto giramondo	15:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
	Parole d'amore	18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 200	The new world - Il nuovo mondo	15:30-18:30-21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 400	I segreti di Brokeback Mountain	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

Agnelli	via Sarpi, 111 Tel. 0113161429		
		Riposo (E 4,15; Rid. 3,10)	

Alfieri	piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447		
		Riposo	
Solferino 1	Val e vivrai	19:45-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Solferino 2	Oliver Twist	20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

Ambrosio Multisala	corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007		
		Riposo	
Sala 1	472		
Sala 2	208		
Sala 3	154		

Arlanchino	corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190		
		Riposo	
Sala 1	437	Match Point	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	219	La neve nel cuore	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Capitol	via Cernaia, 14 Tel. 011540605		
		Riposo	

Centrale	via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110		
		Riposo	
		I magi randagi	16:30-18:30-20:30 (€ 3,50; Rid. 2,50)
		Me and you and everyone we know	22:30 (€ 3,50; Rid. 2,50)

Charlie Chaplin	via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723		
		Riposo	
Sala 2		Riposo	

Ciak	corso Giulio Cesare, 27 Tel. 011232029		
		Riposo	

Cinema Teatro Baretti	via Baretti, 4 Tel. 011655187		
		Riposo (E 4,20; Rid. 3,10)	

Cineplex Massaua	piazza Massaua, 9 Tel. 011999991		
		Riposo	
		Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...	14:40-17:20-20:00-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 2	117	Saw 2 - La soluzione dell'enigma	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	127	Match Point	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 4	127	The new world - Il nuovo mondo	18:30-21:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 4	127	Harry Potter e il calice di fuoco	15:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 5	227	Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Doria	via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422		
		Riposo	

Due Giardini	via Monfalcone, 62 Tel. 0113272214		
		Riposo	
		Match Point	15:25-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Ombressè	149	The new world - Il nuovo mondo	15:45-18:50-22:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Eliseo	via Monginevro, 42 Tel. 0114475241		
		Riposo	
Blu	220	Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Grande	450	I segreti di Brokeback Mountain	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Rosso	220	La neve nel cuore	15:45-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Empire	piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237		
		Riposo	
		La seconda notte di nozze	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Erba Multisala	corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447		
		Riposo	
Sala 2	360	La marcia dei pinguini	20:15-22:00 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Esedra	via Bagetti, 30 Tel. 0114337474		
		Riposo (E 4,50; Rid. 3,50)	

Fiamma	corso Trapani, 57 Tel. 0113852057		
		Riposo	

Fratelli Marx & Sisters	corso Belgio, 53 Tel. 0118121410		
		Riposo	
		Lady Vendetta	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Groucho		The new world - Il nuovo mondo	15:45-18:50-22:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala Harpo		Reinas - Il matrimonio che mancava	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
------------	--	-------------------------------------------	---------------------------------------------

Gioiello	via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768		
		Riposo	

Greenwich Village	Via Po, 30 Tel. 0118173323		
		Riposo	
Sala 2		ANTEPRIMA	21:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3		ANTEPRIMA	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 3		Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...	15:00-17:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
		Crash - Contatto fisico	20:15-22:35 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Ideal Cityplex	corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316		
		Riposo	
Sala 1	754	Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me	15:30-17:50-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	237	Match Point	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	148	Saw 2 - La soluzione dell'enigma	14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 4	141	Ti amo in tutte le lingue del mondo	14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	132	40 anni vergine	15:15-17:35-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

King	via Po, 21 Tel. 0118125996		
		Riposo	

Kong	via SantaTeresa, 5 Tel. 011534614		
		Riposo	

Lux	galleria San Federico, 33 Tel. 011541283		
		Riposo	

Massimo Multisala	via Verdi, 18 Tel. 0118125606		
		Riposo	
		Lady Henderson presenta	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	149	Broken Flowers	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	149	CINERASSEGNA (V.O.) (Sottotitoli)	16:30-18:30-20:30 - (€ 5,00; Rid. 3,50)

Medusa Multisala	via Livorno, 54 Tel. 0114811221		
		Riposo	
Sala 1	262	Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me	15:35-17:50-20:05-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	201	Match Point	14:40-17:15-19:50-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	124	Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...	14:55-17:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)

		The Red Shoes	20:25-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	132	The new world - Il nuovo mondo	16:00-19:05-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	160	40 anni vergine	14:50-17:25-19:55-22:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6	160	I segreti di Brokeback Mountain	16:35-19:25-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7	132	Ti amo in tutte le lingue del mondo	15:50-18:05-20:20-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 8	124	Saw 2 - La soluzione dell'enigma	16:15-18:25-20:35-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)
--------	-----	-----------------------------------------	---------------------------------------------

Monterosa	via Brandizzo, 65 Tel. 011284028		
		Riposo (E 4,50; Rid. 3,50)	

Nazionale	via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173		
		Riposo	
		The new world - Il nuovo mondo	15:45 (€ 6,50; Rid. 4,50)
		Millions (V.O.)	18:45-21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2		Joyeux Noel: una verità dimenticata dalla storia	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Nuovo	corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205		
		Riposo	
Nuovo		Riposo (E 6,20; Rid. 4,50)	
Sala Valentino 1	300		
Sala Valentino 2	300		

Olimpia Multisala	via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448		
		Riposo	
Sala 1		A History of Violence	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2		La neve nel cuore	15:15-17:40-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Pathe Lingotto	via Nizza, 230 Tel. 0116677856		
		Riposo	
Sala 1	141	The new world - Il nuovo mondo	15:30-18:45-22:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 2	141	Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me	15:10-17:35-20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)

Sala 3	137	40 anni vergine	15:10-17:35-20:05-22:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 4	140	Match Point	14:55-17:30-20:05-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 5	280	Ti amo in tutte le lingue del mondo	15:10-17:35-20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 6	702	Saw 2 - La soluzione dell'enigma	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)

Sala 7	280	Harry Potter e il calice di fuoco (V.O.)	15:15-18:30-21:45 (€ 7,30; Rid. 6,00)
--------	-----	-------------------------------------------------	---------------------------------------

Sala 8	141	Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...	15:45-18:55-22:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)
		ANTEPRIMA	14:45-16:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 9	137	Natale a Miami	18:05-22:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 10		Derailed - Attrazione Letale	15:50-20:20 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 11		I segreti di Brokeback Mountain	14:55-17:30-20:05-22:40 (€ 5,00)

Piccolo Valdocco	via Salerno, 12 Tel. 0115224279		
		Riposo	
		Jona che visse nella balena	21:00 (€ 4,00; Rid. 3,00)

Reposi Multisala	via XX Settembre, 15 Tel. 011531400		
		Riposo	
		Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	430	Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...	14:30-17:15-20:00-22:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 3	430	Derailed - Attrazione Letale	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 4	149	Chicken Little - Amici per le penne	14:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
		Saw 2 - La soluzione dell'enigma	16:40-18:40-20:40-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 5	100	Ti amo in tutte le lingue del mondo	14:40-16:40-18:40-20:40-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Romano	piazza Castello, 9 Tel. 0115620145		
		Riposo	
Sala 1		Ogni cosa è illuminata	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2		Memorie di una geisha	15:30-18:30-22:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3		I segreti di Brokeback Mountain	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Studio Ritz	via Acqui, 2 Tel. 0118190150		
		Riposo	
		The Red Shoes	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Vittoria	via Roma, 356 Tel. 0115621789		
		Riposo	

Provincia di Torino			
AVIGLIANA			
Corso	corso Laghi, 175 Tel. 0119312403		

BARDONECCHIA			
Sabrina	via Medail, 71 Tel. 012299633		
		Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)	
		Alla luce del sole	21:15

BEINASCIO			
Bertolino	Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270		
		Riposo (E 4,10; Rid. 3,10)	

Warner Village Le Fornaci	Tel. 01136111		
		Riposo	
		Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...	15:30-18:30-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 1	411	The new world - Il nuovo mondo	15:40-18:40-21:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 2	411	40 anni vergine	14:50-17:20-19:45-22:10 (€ 7,0